



Cambia il vertice della banca, arrivano Giampiero Cantoni e Paolo Savona
Il presidente dimissionario accusa Carli di boicottare l'interesse pubblico

Nesi: «Bnl tradita» Il Pci: Andreotti non può tacere

Il caso non è chiuso

ANGELO DE MATTEA

Non è certo una pagina non scritta de «Il malloppo» di Pansa la vicenda della Bnl. La dimensione è tutt'altra. Il giallo finanziario degli anni 90 diviene nei suoi sviluppi un delicatissimo caso politico-istituzionale. I suoi profili dovrebbero ormai far capire a tutti che i governi spartitori, per feudi (e il ministro Andreotti non è certo un'eccezione), sono ormai giunti al capolinea per il formarsi di una esplosiva miscela nel controllo dell'economia e della finanza tra le «ragioni» della lottizzazione e quelle dell'assalto dei gruppi privati alle spoglie della presenza pubblica.

Travolto dalla bufera, Nesi si è dimesso. Il gesto è inusuale per gli occupanti di cariche pubbliche. Ma la vicenda da di Atlanta è tutt'altro che chiusa. Il governo non può più tacere e innanzitutto deve dire, subito e circostanzialmente, quale versione egli faccia propria: se cioè si è trattato di un'abile truffa - cui molto pochi ormai credono - o se si è verificato qualcosa di ben diverso che coinvolge paesi, gruppi affaristici, traffici di armamento, di numeri, di banche e imprese. Si badi bene, in entrambi i casi le responsabilità della Bnl resterebbero gravissime.

Ma giovedì, le dimissioni di Nesi (e quelle di Pedde) non erano state ancora date e già si svolgeva tra i partiti di governo - ma soprattutto tra Dc e Psi - una trattativa per le nuove nomine, le cui mosse e contromosse farebbero l'invidia del più raffinato giocatore di poker. A Montecatini, Forlani proclamava che i partiti (quali?) devono stare alla larga dalla Bnl. A Roma i partiti di governo mercanteggiavano convulsamente non per il «che fare» per rilanciare la Bnl, né per la ricerca di personaggi di rilievo internazionale, ma per le tangenti partitiche che avrebbero dovuto dirigerla. L'amico fustigatore di via Nazionale - Guido Carli - assaliva senza colpo ferire, dimentico delle decennali prediche contro le «arcontofraternità» del potere.

Non sfuggono, di certo, le qualità professionali dei nominali. Ma la rete dei negoziati spartitori, intessuti con scambi e promesse di futuri affidamenti partendo dalla priorità della appartenenza partitica, rischia di riverberarsi contro le stesse capacità dei nuovi vertici e minarne l'autonomia. Non si capisce dopo Atlanta cos'altro debba accadere per porre mano finalmente a estirpare questo vero e proprio tumore: il perverso rapporto tra partiti e banche, nocciolo duro del vizio italiano.

In questo caso Atlanta preparerebbe una Jalta dei potenti finanziari, nient'altro nell'interesse del paese.

Giampiero Cantoni e Paolo Savona sono stati nominati ieri rispettivamente presidente e direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro. Ma l'avvicendamento al vertice quasi scompare dietro l'impressione suscitata dalle gravissime accuse lanciate dall'ex presidente Nesi al ministro del Tesoro Carli. Un caso istituzionale di portata enorme. Occhetto: «Un clima da basso impero».

ANGELO MELONE

ROMA. «Ho solo il rimpianto di non potermi più opporre al disegno che appare sempre più evidente, nelle dichiarate intenzioni del ministro del Tesoro, teso a togliere la banca dall'area pubblica dove la collocarono i suoi fondatori. È uno dei passi fondamentali dell'atto di accusa senza precedenti contenuto nella lettera, inviata anche ai presidenti di Camera e Senato e al governatore della Banca d'Italia, con la quale Nerio Nesi ha comunicato al ministro Carli le sue dimissioni. Nesi accusa Carli di aver fatto mancare all'istituto l'appoggio che aveva il diritto di pretendere nell'ultima vicenda. Ma - si deduce da una intervista anticipata da alcuni settimanali - sin dal momento del suo insediamento Carli ha di-

avvenuto le scelte, caratterizzato da un convulso negoziato tra accenditori ed emigranti del partito di governo, da dikat emessi e ritirati in vista di future contropartite che sembrano aver messo in discussione la stessa autonomia propositiva della Banca d'Italia. Dovrebbe finalmente far dire basta con la lottizzazione. Senza una profonda riforma del meccanismo delle nomine - aggiunge Occhetto - non si potrà avere un moderno e credibile sistema bancario. Proponiamo nomine future sulla base di proposte di un organo tecnico quale la Banca d'Italia, precedute da rigorose audizioni ed accertamenti parlamentari. Su questo, e innanzitutto sulle accuse di Nesi il presidente del Consiglio deve fornire subito al Parlamento i chiarimenti necessari. E molti altri chiarimenti dovranno venire sullo stesso giorno di Atlanta: ora si scopre che il governo inglese sapeva della esportazione verso l'Irak di macchinari utili a costruire anche armi. E Nesi afferma: «Mi di là della qualità professionale - dice Occhetto - il clima da basso impero in cui so-

GILDO CAMPESATO A PAGINA 9



«Addio Scream»
A Torino folla da stadio

Ieri Torino ha dato l'estremo saluto a Gaetano Scirea. Erano più di 15 mila i presenti. Tra gli altri i componenti della squadra Mundial, Gianni Agnelli, Matarrese, Vicini, Boniperti, Trapattoni e tanta gente comune. All'uscita dalla chiesa della Beata Vergine delle Grazie, la salma è stata salutata da un applauso durato 15 minuti. La tumulazione è avvenuta nel pomeriggio, a Morsasco, presenti la moglie Mariella, il figlio Riccardo, Anna e Dino Zoff.

A PAGINA 24

Una lettera in italiano
A novembre lo storico colloquio

Gorbaciov scrive al Papa «Incontriamoci»

Gorbaciov ha scritto al Papa manifestando l'interesse ad avere un colloquio con lui. La rivelazione è stata fatta, ieri, dall'agenzia di stampa americana Associated Press. Mikhail Gorbaciov vorrebbe discutere con Giovanni Paolo II le relazioni tra Vaticano e Urss. L'incontro potrebbe avvenire il 25 novembre prossimo a Roma, subito dopo l'arrivo in Italia del capo del Cremlino.

CITTÀ DEL VATICANO. Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha scritto al papa Giovanni Paolo II manifestandogli il proprio interesse ad avere un colloquio con lui; per esaminare in modo esauriente le relazioni tra Vaticano ed Unione Sovietica. La rivelazione, raccolta dall'Associated Press è di un alto funzionario del Vaticano, che desidera restare anonimo.

Un incontro personale fra Gorbaciov e il Papa era considerato probabile in occasione della prossima visita di Gorbaciov in Italia (secondo fonti sovietiche a Mosca, il capo del Cremlino dovrebbe arrivare il 25 novembre prossimo a Roma), ma di questo non si è avuta ancora con-

Torna il Salvagente con «la scuola dell'obbligo»

Dopo la pausa estiva torna oggi il Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo fascicolo, che le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno con l'Unità, è dedicato alla scuola dell'obbligo: la scuola materna, elementare e media. Tutto quello che bisogna sapere all'inizio di un nuovo anno scolastico: dalla scelta dei libri all'insegnamento della religione, dalla formazione delle classi all'inserimento dei bambini handicappati.

Donat Cattin: «La 194 è una legge nazista»

Dalla tribuna della Festa dell'Amicizia il ministro del Lavoro, Donat Cattin, lancia un'altra delle sue provocazioni. Parlando della legge 194, Donat Cattin ha detto che «è una legge a carattere nazista». Donat Cattin ha anche parlato del suo nuovo incarico al ministero del Lavoro. «Ho scoperto in questi giorni - ha detto - che come ministro del Lavoro mi devo occupare anche della famiglia; darò fastidio, mi manderanno a casa».

A PAGINA 8

«Nord e Sud regolino l'immigrazione» chiede il Pci

Giorgio Napolitano illustra in cinque punti le proposte del governo ombra sulla politica per l'immigrazione. Punto primo: discutere e regolare l'esodo insieme ai paesi in via di sviluppo. Punto secondo: attuare e integrare la legge 943.

A PAGINA 7

Prime prove a Monza, due Ferrari in testa

Due Ferrari hanno fatto registrare i migliori tempi, dopo la prima sessione di prove, sul circuito di Monza dove domani si correrà il Gp d'Italia: Berger, l'uomo che nella stagione scorsa verrà sostituito con Prost dalla scuderia di Maranello, per ora è in testa con cinque millesimi di secondo di vantaggio su Manselli e quasi un secondo sulla McLaren di Senna. Due «rosse» in prima fila, non capitava dal Gp di Silverstone dell'anno scorso. E Berger trionfò a Monza giusto dodici mesi fa...

A PAGINA 22

Cento tedeschi orientali hanno lasciato l'ambasciata in Rdt Primo accordo Bonn-Berlino Per i profughi vicino l'espatrio

Verso una soluzione la crisi dei profughi tra le due Germanie. I 116 cittadini della Rdt, che ai primi di agosto si erano rifugiati nella delegazione della Rfg a Berlino, sono usciti ieri alla spicciolata con la promessa dell'impunità e di un probabile permesso di espatrio. Per il ministro degli Esteri della Rfg Genscher è imminente anche una svolta per la migliaia di profughi tedesco-orientali in Ungheria.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il dramma delle migliaia di profughi che attendono in Ungheria il permesso per raggiungere la Germania federale sembra volgere verso una soluzione. Da Berlino c'è un fatto preciso: i 116 tedeschi che si erano asserragliati nella sede della rappresentanza della Germania federale nella Rdt sono usciti dall'edificio mescolandosi con i passanti. I profughi non hanno avuto nessuna

promessa ufficiale ma è probabile che riceveranno il permesso di espatriare nei prossimi giorni.

Le notizie provenienti da Bonn tendono all'ottimismo. Ed è stato lo stesso ministro degli Esteri Genscher ad annunciare l'imminenza di una soluzione per i profughi della Rdt che si trovano in Ungheria e in Austria in attesa di un permesso per raggiungere la Germania federale.

A PAGINA 10

Sono sessanta i neri ammazzati in Sudafrica

CITTÀ DEL CAPO. Sempre più grave il bilancio delle vittime della brutale repressione del governo in Sudafrica. Secondo fonti dell'opposizione i morti sarebbero 60 e diverse centinaia i feriti. Il ministro dell'Interno, Adrian Vlok, smentisce ed accusa Tutu di «aver ingannato il mondo intero». Il reverendo Boesak, uno dei leader del fronte anti-apartheid, chiede le dimissioni del ministro ed accusa la polizia di brutalità. Tace, invece, il premier nazionalista De Klerk uscito fortemente ridimensionato dalle elezioni del 6 settembre.

Ieri il Nobel Desmond Tutu ha parlato nella cattedrale di St. Giorgio davanti ai parenti delle vittime. Nel paese il clima è sempre più incandescente, l'opposizione preannuncia manifestazioni in occasione dei funerali. Cgil, Cisl e Uil, chiedono l'applicazione di severe sanzioni economiche. Una richiesta analogha viene fatta dai parlamentari comunisti in una interrogazione al governo italiano.

A PAGINA 10

Nuova tragedia dei cieli, precipita Corvaier norvegese, nessun superstite Aereo con 55 passeggeri s'inabissa nelle acque danesi

Fine del comunismo o nuova frontiera del comunismo?

Adalberto Minucci
I COMUNISTI
E L'ULTIMO
CAPITALISMO

Un'analisi nuova e provocatoria delle società industriali, che va oltre gli schemi del leninismo per riproporre in una moderna chiave di classe la prospettiva del superamento dei sistemi capitalistici.

CRISI E RINNOVAMENTO VISTI DALL'INTERNO DEL PCI

NEWTON COMPTON EDITORI

COPENAGHEN. Un aereo Corvaier, appartenente alla compagnia norvegese Parton Air, con 55 passeggeri a bordo, è precipitato in mare, a nord dello Jutland, a 16 miglia marine al largo della cittadina costiera di Hirtshals. L'aereo, partito da Oslo, si stava dirigendo verso Amburgo. Elicotteri e navi stanno cercando nella zona eventuali sopravvissuti. Radio Goeteborg ha informato che un bastimento ha raccolto, intorno al rottame, diciannove cadaveri. Secondo il colonnello O.L. Nielsen, del comando aereo tattico danese di Karup nello Jutland non ci sarebbero sopravvissuti. L'incidente è avvenuto verso le 1830 italiane di ieri e l'aereo, prima di inabissarsi, non ha inviato alcun messaggio. Intanto ieri, al Salone dell'aeronautica di Forlì, nel corso di un dibattito sulla sicurezza aerea, è stato richiesto dai controllori di volo uno stanziamento di 1050 miliardi per il prossimo quinquennio, finalizzati all'ammodernamento dei sistemi di controllo aereo. Per lunedì è previsto il rientro in Italia delle salme delle 112 vittime del disastro aereo de L'Avana. Finora ne sono state identificate solo 31. Le bare arriveranno all'aeroporto milanese della Malpensa. Restano ancora gravi le condizioni di Luigi Capalbo, 22 anni, unico sopravvissuto alla tragedia cubana.

A PAGINA 7 e 11

«Io, regista ebreo contro Israele»

VENEZIA. Else Lasker-Schöler, poetessa tedesca (ed ebrea), amica di Thomas Mann e di Vasilij Kandinskij, lascia Berlino nel 1933, dopo l'ascesa di Hitler, e arriva a Gerusalemme nel 1989. Non è uno scherzo del tempo. È la forza del cinema, nell'ultima inquadratura di Berlin-Jerusalem, il film dell'israeliano Amos Gitai passato ieri in concorso alla Mostra del cinema di Venezia. In un'ubriacata carellata lunga dieci minuti, l'esule Else, vestita in stile anni Trenta, sbarca nella Gerusalemme di ieri e si ritrova nella Gerusalemme di oggi, fra le automobili e le rovine, mentre il sonoro ci fa ascoltare i tragici notiziari sulle vittime dell'Intifada. Dice Gitai: «Per me girare un film è come scrivere una pagina di diario. Berlin-Jerusalem si svolge fra gli anni Venti e Trenta ma in cima alla pagina c'è la data nella quale la pagina stessa è stata scritta. È questa data è Gerusalemme, 1989. Il presente è il contesto da cui nasce il film. E il presente parla di dram-

mi di sangue. Persino la Mostra del cinema se n'è accorta. Solo due giorni fa lo scrittore americano (ed ebreo, anch'egli) Jules Feiffer dichiarava di essere «scuramente favorevole alla formazione di uno Stato palestinese, ma altrettanto certo che la nascita di un simile Stato provocherebbe un nuovo bagno di sangue, e che gli intellettuali americani che ne parlano - come Woody Allen - lo fanno solo per farsi pubblicità». Da regista nato ad Haifa, e da sempre attivo in Israele (anche se si è laureato in architettura, come il padre, a Berkeley, in California), Amos Gitai afferma: «Noi ebrei

«Sono a Venezia cinquant'anni dopo Goebbels, che era qui nel '39. Per me è una grande vittoria». Amos Gitai, 39 anni, presenta il film Berlin-Jerusalem e porta alla Mostra del cinema la coscienza inquieta dello Stato di Israele. Figlio di un architetto nato in Polonia, laureato alla Bauhaus ed emigrato in

Israele nel '34, Gitai concorre al Leone d'oro con un film che, sin dal titolo, coniuga il passato e il presente, il sogno e la questione palestinese, il sionismo e l'intifada. «È la storia di come i repressi diventano repressori. Ma è anche un segno di speranza. Perché la coesistenza è possibile».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

abbiamo sofferto le persecuzioni più dure, un razzismo che era arrivato a programmare il nostro sterminio totale, ma la memoria dell'olocausto non ci aiuta ad essere, a nostra volta, tolleranti. Nel nome di questa memoria, noi e i palestinesi dovremmo riuscire a coesistere. Ma questo non avviene. Noi siamo al potere, e lo impediamo. Per questo la mia posizione nei confronti dello Stato di Israele è da sempre estremamente critica. Israele è uno Stato schizofrenico. Un paese in cui due anime coesistono in un solo corpo, come nel nostro governo di coalizione: ci si aspetta sem-

pre che esploda da un giorno all'altro, e invece è sempre lì. Anche il precedente film di Gitai, Esther, era la messianica di un libro della Bibbia fra le ferite della Gerusalemme di oggi. «Quello di Esther è il libro della repressione e dell'emancipazione. Anche in quel caso, le vittime di ieri diventavano i carnefici di oggi». Il libro di Esther narra la liberazione del popolo eletto dalla schiavitù di Assuero, e per questo (è una differente grafia del nome di Sennò), e l'istituzione della festa del Purim. «Sia in Esther che in Berlin-Jerusalem - dice Gitai - volevo raccontare la mitologia che sostiene ed anima lo Stato di Israele. Una mitologia che era molto potente fra i nostri pionieri e che impronta di sé anche le abitudini moderne. Quei pionieri, nel complesso, erano estremamente appassionati e assurdamente innocenti. Sarebbe sbagliato considerarli degli eroi, ma non di meno merita affetto, e io mi vuol essere un film insieme duro ed affettuoso. In fondo il sogno socialista è riuscito, perché ha costruito lo Stato, e proprio per questo - come capita a tutte le ideologie che vivono troppo a lungo - ha perso vitalità, non è più una forza positiva. Oggi c'è una nuova generazione che deve affrontare nuove situazioni, che deve trovare - nella grande complessità del Medio Oriente - delle soluzioni vivibili. Ci vuole un sogno nuovo, puro e ardente come quello dei pionieri. Un sogno che impari dal passato per trovare il modo di vivere insieme, ebrei e palestinesi, nel presente. Altrimenti, come dice Else alla fine del film, Caino continuerà ad uccidere Abele, per l'eternità».

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La scelta di Larry

GIOVANNI BERLINGUERI

I progressi delle scienze biologiche e mediche, insieme a notevoli vantaggi per quella parte di umanità che può fruirne, stanno creando dilemmi morali che lacerano la coscienza di ognuno; e che giungono sempre più spesso, come casi umani, a coinvolgere e dividere l'opinione pubblica. Il più recente, e forse il più agghiacciante, è quello di Larry James McAtee. È un giovane ingegnere di Atlanta (Georgia), rimasto completamente paralizzato, disperato al punto di volersi togliere la vita, che ha chiesto ripetutamente di essere posto in condizioni di farlo senza soffrire gli spasmi del soffocamento. Al rifiuto dei medici, si è rivolto alla magistratura, col consenso dei parenti, e il giudice Edward Johnson l'ha autorizzato al suicidio. Questo potrebbe avvenire ora con un congegno, inventato dallo stesso Larry, che agisce in due tempi: prima con un'iniezione sedativa, poi col distacco definitivo del respiratore.

Ho appreso la notizia, per un'illuminante coincidenza, il giorno dopo esser stato, all'ospedale San Martino di Genova, a visitare Rosanna Benzi: una donna straordinaria, posta ventisei anni fa dalla poliomielite, quando era ragazzina. In condizioni analoghe a quelle di Larry. Ma Rosanna, pur costretta a vivere dentro un polmone d'acciaio, ha scelto la vita; e ha trascorso vitalità, rabbia per tante indifferenze verso gli handicappati gravi e lievi, ma anche combattività, fiducia, capacità di dimostrare che ognuno - se lui e altri lo vogliono - può realizzarsi, anche nelle più gravi menomazioni. La rivista *Gli altri* da lei fondata, e il libro *Il voto di vivere*, da lei scritto, hanno contribuito a sollevare la sorte degli handicappati più delle leggi poco applicate e delle buone parole non seguite dai fatti.

Non mi ha stupito, dopo la conversazione con Rosanna, leggere la sua dichiarazione sul caso di Larry: «Se ha chiesto di scacciarlo il polmone nel quale vive, non deve meravigliare la richiesta; piuttosto, ci si deve chiedere perché è arrivato a formularla. Forse mancano, intorno a lui, delle persone che lo considerino, che gli facciano sentire di essere ancora qualcosa e di non essere ridotto ad un numero».

Anch'io cerco i motivi della decisione di Larry. Fra i molti che sono insoddisfatti nel suo caso (ma anche in persone «normali» che rifiutano la vita), ce n'è uno che lo avvicina alla sorte di tanti sofferenti e di tanti malati. I giornali scrivono, quasi di sfuggita, che negli ultimi quattro anni è passato da un ospedale all'altro; qualche volta se ne è dovuto andare dagli istituti perché non aveva i soldi per pagare la retta. E c'è, proprio all'origine di questa storia degna di pietà più che di clamore, un altro fatto che accomuna Larry a mille e mille altri giovani, un fatto anch'esso trascurato dalle cronache e dai commenti: è stato un incidente con la motocicletta a togliergli la facoltà di muoversi, e poi la voglia di vivere.

Non voglio sminuire la portata dei grandi interrogativi morali che nascono da questa vicenda, e che riguardano la vita e la morte, la scienza, la giustizia. Ma se i casi limite, oltre che ad alimentare passioni e schieramenti, possono aiutare a vedere più chiaro nella realtà quotidiana, come non riferirsi alle decisioni politiche che infuocano aumentando o riducendo il numero degli infortunati nelle strade e nel lavoro, permettendo oppure ostacolando le cure ospedaliere per chi non ha i mezzi per pagare? Come dimenticare i guasti del reaganismo nel sistema sanitario degli Usa, i ticket, gli assurdi (drei anzi criminali) propositi di innalzare i limiti di velocità sulle strade, l'esigenza di lottare perché ci sia un'efficace prevenzione e migliori cure per tutti?

Non mi sento, infine, di esprimere un'opinione consolidata sulla decisione del giudice Johnson. Comprendo la protesta delle associazioni in favore degli handicappati, inerte contro l'ipotesi di una decisione che sancisce la partecipazione dello Stato alla soppressione della vita di un paraplegico; ma il suicidio non è reato, nelle leggi degli Stati. Dissento tuttavia radicalmente dalla motivazione del giudice, secondo cui il respiratore di Larry gli consente ora di prolungare non la vita, ma la morte. La vita c'è finché esiste coscienza. Qualunque incontinua di questo principio essenziale aprebre la via all'arbitrio, alla tendenza - già troppo diffusa - a sbarazzarsi di chi è più debole e indifeso.

L'affare Atlanta-Bnl mette in luce un pauroso vuoto di governo del sistema bancario. Le guerre finanziate con operazioni «legali»

I signori delle banche e la loro legge

RENZO STEFANELLI

ROMA. Gli ispettori della Banca d'Italia inviati a rifare i conti della filiale della Banca nazionale del lavoro ad Atlanta andava, forse, al di là della immaginazione poiché la profezia del denaro è bancaria, gli intermediari sono fra i più qualificati del mondo e il destinatario uno Stato. Ma è certo singolare che la Dichiarazione di Basilea, evitando di fare riferimento ad altri usi criminali del canale bancario - il traffico di armi, l'evasione fiscale internazionale, le truffe borsistiche, i frutti delle tangenti e dei racket - abbia evitato di affrontare una legge essenziale dell'informazione reciproca fra le autorità di vigilanza e la banca che si pone in un mercato internazionale.

Un caso di infrazione del regolamento della Banca d'Italia, Lord Bowman, esce sulla scia di un'indagine della famosa banca e annuncia le dimissioni sue e di tre direttori generali. Ispettori inviati dal Tesoro hanno scoperto che una società controllata dalla banca, Nat-West County, ha truffato il pubblico e la banca proprietaria nascondendo a tutti la mancata sottoscrizione di titoli per un miliardo di dollari emessi da una società patrocinata. I titoli non sottoscritti sono diventati un debito per la banca e la quotazione in borsa è stata falsata.

Lord Bowman si dichiara innocente: come nel caso della Bnl, anche alla Westminster non hanno saputo nulla. Era una loro proprietà al 100%. Faceva debiti e truffe, a loro nome e non sapevano nulla. Niente sapeva nemmeno il governatore della Banca d'Italia, Robin Leigh-Pemberton, cui fu capo la vigilanza. Qualche organo di stampa

riciclaggio di fondi come quello organizzato ad Atlanta andava, forse, al di là della immaginazione poiché la profezia del denaro è bancaria, gli intermediari sono fra i più qualificati del mondo e il destinatario uno Stato. Ma è certo singolare che la Dichiarazione di Basilea, evitando di fare riferimento ad altri usi criminali del canale bancario - il traffico di armi, l'evasione fiscale internazionale, le truffe borsistiche, i frutti delle tangenti e dei racket - abbia evitato di affrontare una legge essenziale dell'informazione reciproca fra le autorità di vigilanza e la banca che si pone in un mercato internazionale.

Un caso di infrazione del regolamento della Banca d'Italia, Lord Bowman, esce sulla scia di un'indagine della famosa banca e annuncia le dimissioni sue e di tre direttori generali. Ispettori inviati dal Tesoro hanno scoperto che una società controllata dalla banca, Nat-West County, ha truffato il pubblico e la banca proprietaria nascondendo a tutti la mancata sottoscrizione di titoli per un miliardo di dollari emessi da una società patrocinata. I titoli non sottoscritti sono diventati un debito per la banca e la quotazione in borsa è stata falsata.

Lord Bowman si dichiara innocente: come nel caso della Bnl, anche alla Westminster non hanno saputo nulla. Era una loro proprietà al 100%. Faceva debiti e truffe, a loro nome e non sapevano nulla. Niente sapeva nemmeno il governatore della Banca d'Italia, Robin Leigh-Pemberton, cui fu capo la vigilanza. Qualche organo di stampa

controllare tutto: metti che ad Atlanta ci fosse stata una società Bnl anziché una filiale e l'autonomia degli amministratori, tanto più necessaria quanto più vasto è il congegno, avrebbe accomodato anche le responsabilità di Nesi e Pedde. Non è quindi la vigilanza interna soltanto, ma la trasparenza che può contribuire a prevenirla.

Le nomine - Nei grandi istituti bancari si arriva al comando a seguito di una «storia» politica, in quelle private soprattutto, che è controllata solo da gruppi politici informali. Attenti alle privatizzazioni, le quali preludono quasi sempre a spartizioni ulteriori di poteri che rendono ancora più opaca la situazione.

Il caso Bnl ci ricorda quanto l'impresa, soprattutto bancaria, viva in simbiosi con la politica. Nerio Nesi è stato da questo punto di vista un caso esemplare. Nessuno ignorava che ci si poteva rivolgere a lui, oltre che come banchiere, come a un democratico. Quando la Federazione dei Bancari Cgil gli scrisse per chiedere di interrompere i finanziamenti al Sudafica Nesi è uno dei non molti banchieri che rispose. Purtroppo, rinvia al ministero degli Esteri (dal quale le banche avrebbero dovuto ricevere indicazioni sul modo di comportarsi).

Alcuni in questi giorni banchieri italiani, insieme a tutti gli altri, sono di fronte alla richiesta del Sudafica di rinnovare 8 miliardi di dollari di debiti scaduti. Un altro caso di riciclaggio: sono debiti finanziari, ma anche con quel denaro si comprano le armi e si potenzia un esercito che fa la guerra ai propri concittadini che combattono il razzismo. C'è una certa ingenuità, tuttavia, quando chi è di opinione democratica si limita a chiedere allo Stato e chi lo rappresenta in quel momento debba fare per lui le scelte. La democrazia è reale solo quando si agisce per pretendere che i patti su cui si regge la convivenza sociale siano rispettati. In questo concetto sta tanto la dichiarazione antimilitarista della Costituzione come l'obbligo di pagare le imposte, la lotta alla mafia e tutto il resto.

La restaurazione della responsabilità primaria di chi governa e nuovi istituzioni di vigilanza limitano, ovviamente, la discrezionalità di qualsiasi imprenditore bancario. Ma occorre questo nuovo quadro di limiti e verifiche per restaurare un minimo di libertà economica ed autonomia dei centri imprenditoriali che è anzitutto libertà dal ricatto di chi sa usare con tanta spregiudicatezza il potenziale destabilizzante della criminalità economica.

Intervento. Ecco che cosa chiedo al Pci contro la mostruosa legalità che dilaga nel Mezzogiorno

GIUSEPPE TUCCI

L' a riflessione sul nuovo corso del Pci si sta realizzando in uno dei momenti cruciali per la vita democratica del nostro paese. Da questa circostanza è certo opportuno partire per ridefinire il nostro ruolo nella consapevolezza dei grandi mutamenti che, con ritmi quasi quotidiani, si verificano sotto i nostri occhi e che impongono a tutti i soggetti politici responsabili il compito di fare delle scelte qualificanti e, conseguentemente, di ridefinire se stessi.

All'appuntamento dei tempi nuovi la nostra democrazia si presenta non solo incompiuta, come purtroppo è sempre stata, ma, per usare l'espressione di Norberto Bobbio, anche assediata da forze eversive, che perseguono i loro disegni criminali con un'efficienza e con dimensioni assolutamente nuove, tali da farne assicurare a vero e proprio ordinamento giuridico sovrano, del tutto alterato all'ordinamento giuridico dello Stato.

Paradossalmente, in alcune nostre regioni, e cioè la Sicilia, la Calabria e la Campania, stiamo assistendo ad una versione tutta italiana della crisi dello Stato moderno, all'aferrarsi di un «diritto senza lo Stato», studiato da Cohen Tanugi nell'opera omonima (*Le droit sans l'Etat*, Paris, 1985). Solo che questo diritto non è creato da una nuova società elettronica postindustriale, che travolge con le sue originali dinamiche le gabbie ormai vecchie dello Stato, come accade nei paesi più avanzati dell'Occidente. Esso assume, invece, i caratteri di una mostruosa legalità che come il rischio di travolgere quella delle nostre istituzioni democratiche, il fenomeno non è circoscritto alle tre regioni sopra indicate. Si estende, invece, pericolosamente a macchia d'olio, con caratteristiche ed intensità diverse, anche ad altre Regioni italiane, come la Puglia, dove le tradizionali forme di criminalità organizzata stanno subendo un processo di abnorme metamorfosi, in quanto vengono riciclate e potenziata dalle nuove dimensioni e dalle nuove prospettive della mafia siciliana, della 'ndrangheta calabrese e della camorra campana. Le ragioni di questa grande forma populativa della nuova criminalità non sono solo economiche e sociali. Sono anche squisitamente politiche, perché la nuova criminalità interviene ormai direttamente nella vita delle istituzioni statali e, in particolare, nel momento della formazione e della verifica del consenso popolare. Recentemente, in occasione dell'omicidio Ligato, molti - e tra questi anche il socialista Mancini - hanno rivolto al ministro Misasi l'imbarazzante questione su come si raccolgono i voti di preferenza in Calabria. Purtroppo, un'agguato domanda la si deve porre all'indirettamente Silvio Lima in Sicilia, al campano Gaia, ministro dell'Interno, non da ultimo, anche a tanti notabili, i piccoli e grandi, del partito socialista.

L'impegno politico su tale aspetto della vita democratica italiana deve essere un momento qualificante del nostro partito e di tutte le forze veramente democratiche. Ma tale impegno, per essere credibile, non può prescindere dalla realistica consapevolezza del fatto che la canalizzazione del consenso ad opera di potenti forze illegali non opera soltanto a favore della Democrazia cristiana, ma coinvolge tutte le forze di governo a seconda delle diverse opportunità tattiche e particolarità locali. A Reggio Calabria, come a Palermo, a Catanzaro come a Torre del Greco, il legame tra base elettorale dell'uno o dell'altro, da quello piccolo a quello nazionale, non si manifesta soltanto in occasione delle consultazioni elettorali, ma trova spessissimo le sue manifestazioni, a volte anche folcloristiche, nei diversi avvenimenti della vita sociale e familiare, provocando una pericolosa e progressiva assuefazione da parte dei governati.

Visto che oggi tante persone sono morse dalla tarantola della ricostruzione storica, è bene ricordare che, come accade per tutti i fenomeni sociali e istituzionali, anche la criminalità organizzata ha trovato nella tradizione delle diverse opportunità tattiche e particolarità locali. A Reggio Calabria, come a Palermo, a Catanzaro come a Torre del Greco, il legame tra base elettorale dell'uno o dell'altro, da quello piccolo a quello nazionale, non si manifesta soltanto in occasione delle consultazioni elettorali, ma trova spessissimo le sue manifestazioni, a volte anche folcloristiche, nei diversi avvenimenti della vita sociale e familiare, provocando una pericolosa e progressiva assuefazione da parte dei governati.

Nella vita della nostra democrazia postbellica, il collegamento tra delinquenza organizzata e classe politica, con il conseguente uso della prima come strumento di creazione e di controllo elettorale, si realizza nel momento in cui il più forte partito di governo italiano, la Democrazia cristiana, conosce la prima vera modernizzazione: quella degli anni cinquanta sotto la guida di leaders nazionali, come Fanfani e l'eterno Andreotti, e

di capi allora locali, come Lima e Gioia. Sarebbe veramente esaltante vedere le forze più qualificate della Democrazia cristiana e del mondo cattolico, che pure esistono, impegnate in una puntigliosa opera di ricostruzione storica di questo periodo così importante per la vita delle nostre istituzioni democratiche. Tanto più che uno sforzo di questo genere potrebbe utilizzare l'ampio materiale raccolto dalla commissione Antimafia nel corso della sua esistenza, con il prezioso contributo di esponenti del nostro partito, da Girolamo Li Causi ai tanti altri che il nuovo corso fa certamente bene a non dimenticare. Questa vicenda storica, così rilevante, rappresenta il modo con cui si è realizzata in Sicilia e, poi, a livello nazionale, la nostra democrazia incompiuta, caratterizzata dal rifiuto più radicale del governo delle istituzioni nell'interesse generale e dall'occupazione delle stesse a scopi di parte, in cambio di un consenso garantito, anche se di dubbia provenienza. L'archetipo sopra descritto ha trovato molti allievi ed imitatori, che lo hanno anche adattato ai tempi nuovi con molteplici punte di originalità nelle varie modernizzazioni, portate avanti anche da altri partiti di governo. Se non si compie questa analisi impietosa, la degenerazione della nostra vita democratica non può essere fermata, né si potrà mai avere l'ormai improcrisabile inversione di tendenza.

L'importanza della posta in gioco deve dare al nostro partito grande coraggio ed una precisa consapevolezza del ruolo che ha svolto e deve continuare a svolgere in questa cruciale vicenda della nostra vita democratica. E ciò implica anche una profonda riflessione sulle sue strutture, sulle sue articolazioni organizzative e sullo stesso senso della militanza politica da parte di ceti sociali nuovi, emersi nel Mezzogiorno, disponibili ad un impegno civile, ma, molte volte, non pienamente coinvolti nella nostra politica.

Questa grande opera deve essere in grado di arginare l'indubbio degrado, che le forze di governo, nella loro totalità, hanno imposto al Mezzogiorno, qualificando in questa vasta area il senso stesso dell'impegno politico per rendere quest'ultimo veicolo di crescita civile e di comprensione delle grandi vicende che stanno modificando gli equilibri mondiali di un'intera epoca.

È un'opera che deve essere all'altezza di un altro grande momento significativo della vita del nostro partito e dell'intera vicenda democratica del nostro paese: quello della creazione del partito nuovo, concepito da Togliatti nell'immediato dopoguerra che, pur tra mille difficoltà, era ad educare alla politica le masse popolari che conoscevano solo l'omaggio servile, impedendo la trasformazione del Mezzogiorno in una nuova Vandea, come era nell'intenzione di tante forze politiche dell'Italia di allora.

Oggi sono numerosi i maestri di democrazia, che ci chiedono eterne verifiche, ma che non vanno per il sottile quando si tratta di rastrellare consensi da barattare nell'eterna spartizione di pezzi di istituzioni. Rispetto a questi sedicenti maestri a volte noi non dimostriamo un necessario istinto di conservazione, forse perché non ci è chiara la loro natura e l'effettiva funzione delle formazioni politiche in cui essi militano.

Quanto detto non deve significare la chiusura in noi stessi ed il rifiuto di un ripensamento, anche profondo, degli stessi obiettivi del nostro impegno. Ma questa necessaria opera di revisione deve proprio rendere impossibile la nostra omologazione ad una certa dimensione della politica, che ha già conosciuto tanti successi e che è stata il formidabile incentivo del degrado delle nostre istituzioni rappresentative. L'oblio di battere le mani in tema di fiducia della politica a pura gestione dell'esistente, l'abbandono di ogni prospettiva di cambiamento, l'acritica adesione al capo di turno, sia esso il piccolo boss locale o il cosiddetto leader nazionale, il cui carisma si basa unicamente nel contrattare potere e nell'occupare spregiudicatamente le istituzioni. Se dovesse passare un'operazione di tal genere e dovesse essere cancellata la nostra vera diversità politica, le degenerazioni della democrazia sarebbero incalcolabili, specialmente nelle zone più difficili del nostro paese, dove una società civile tradizionalmente debole può essere facilmente travolta da forze penali e nuove forze eversive. È questo, in fondo, il vero esame di democrazia, al quale devono sottoporsi tutte le forze politiche italiane.

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Ciancarlo Bossenti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455308; 00162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

un lungo periodo era parso che, nelle intenzioni dei proponenti, l'elezione diretta non presupponesse una modifica dei poteri attuali del capo dello Stato e dovesse solo dare maggiore autorità al ruolo di «garante» del presidente della Repubblica. Nella scorsa primavera, al contrario, i riferimenti al modello americano sembravano affacciare l'ipotesi di una Repubblica presidenziale che avrebbe implicato una revisione generale dell'attuale Costituzione. I dirigenti socialisti proclamavano il proposito di voler raccogliere l'eredità del partito azionista, dimostrando però di conoscenza solo per sentito dire. Comunque sia, alla Costituzione, fu proprio Riccardo Lombardi a ricordare che la preferenza degli azionisti per il sistema presidenziale era dettata da un obiettivo preciso: mettere l'elettorato in condizione di poter scegliere preventivamente tra distinti programmi e coalizioni di governo. Ma a questo genere di obiezioni il

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Pensierini socialisti per una primavera

Psi si è sempre sottratto, preferendo addebitare a un pregiudiziale spirito di conservazione dell'attuale sistema politico, l'ostilità e il fastidio diffuso per le intermittenze e contraddittorie campagne «presidenzialistiche».

Ora, formato il governo Andreotti e inaugurata l'era della «concretizzazione», il silenzio è sceso sulla «grande riforma». Quella che sembrava un'urgenza nazionale è stata cancellata dai calendari del Psi. Stando all'altare dell'ultimo decennio, questo atteggiamento non è una novità. Ma l'onorevole Silvano Labriola, presidente socialista della

libertà di scegliere sotto quale casacca arruolarsi, se quella del papa o quella dell'imperatore.

Per capire quanto siano ferme le convinzioni dell'onorevole Labriola basta citare un passo della relazione della commissione parlamentare sulle riforme istituzionali che porta anche la sua firma. Un documento che risale a quattro anni fa e dove si legge: «Circa la previsione di un patto di coalizione pre-elettorale che consenta agli elettori di scegliere non solo il partito preferito ma anche governo e programma, la commissione ha raggiunto un largo consenso sul principio, ma non sugli strumenti per realizzarlo: una parte della commissione reputa tale patto soltanto se costruito come scelta politica, senza conseguenze nella ripartizione dei seggi; altra parte lo collega invece a un meccanismo elettorale che stabilisca incentivi e sanzioni». Allora quel principio non riduceva la democrazia a una bur-

Lo scandalo della Bnl



Nerio Nesi mentre lascia la direzione generale dell'Istituto

«Carli, tradisci l'interesse dello Stato»

ROMA Un'autodifesa, ma soprattutto un atto d'accusa durissimo. Un paio di cartelle che raccontano il violento scontro di potere che c'è intorno alla Bnl. Nerio Nesi, costretto ad uscire di scena, ha deciso di farlo inviando a Guido Carli una lettera (mandata per conoscenza anche ai presidenti di Camera e Senato ed al governatore della Banca d'Italia) nella quale mette in tavola tutte le sue carte. Nesi parte dal ribadire la sua estraneità alla vicenda dell'export clandestino verso l'Irak ed esprime «amarezza» per il fatto che il Tesoro, quale maggiore azionista Bnl, abbia fatto «manca all'istituto quell'apoggio che meritava e che, anzi, aveva il diritto di pretendere». Nesi parla anche di rimpulso per non poter più portare avanti il disegno del polo Bnl-Inps e di potersi così opporre al disegno «che appare sempre più evidente, nelle «dichiarate intenzioni» di Carli, di «oggettiva la banca da quell'area in cui la collocarono i suoi fondatori», e che è quella pubblica, e di privatizzare invece l'Istituto.

Longo cauto «Decisione rapida»

ROMA Dottor Longo, nella sua veste di presidente dell'Ina e di membro del consiglio di amministrazione della Bnl, qual è la sua valutazione sullo sbocco che ha avuto la vicenda dello scandalo di Atlanta? La cosa più importante da sottolineare è la rapidità con cui il Tesoro ha risolto la vicenda. Una tempestività che mi pare apprezzabile. Le due persone nominate hanno poi tutte le caratteristiche per rispondere al compito a cui sono state chiamate. In complesso il giudizio è quindi positivo.

Nella sua lettera a Carli, Nesi esprime forti critiche al comportamento tenuto dal ministro del Tesoro e parla di volontà di privatizzare...

Quei giudizi sono personali e non coinvolgono il consiglio di amministrazione. Nesi tra l'altro non ci aveva neanche informato sul contenuto della sua lettera. Sulla privatizzazione non mi sento proprio di far

Una società inglese si fece garantire la vendita di materiali usati anche dai militari. L'ultima difesa di Nesi: il vero «giallo» è sulla politica internazionale

Traffici con l'Irak «Il governo inglese sapeva»

Sono accuse destinate a lasciare il segno. Il ministro del Tesoro chiamato clamorosamente in causa proprio mentre comunica di aver firmato i decreti che di fatto insediano il nuovo vertice della Bnl, e intanto i primi sviluppi delle varie inchieste sul giallo di Atlanta che iniziano a far emergere finanziamenti a ditte esportatrici anche di armi.

ANGELO MELONE

ROMA «Ci hanno offerto condizioni favorevoli, perché non accettate? Ci è in effetti sembrato strano doversi rivolgere in Georgia, ma perché sospettare». È la difesa, tutt'altro che imbarazzata ma non si sa quanto sincera, della «Matrix Churchill», la società inglese che ha avuto garanzie una parte delle vendite di materiali all'Irak per otto milioni di sterline nel corso del 1988. Dai suoi stabilimenti, ecco il punto che vengono usati nella produzione di una vasta gamma di apparati industriali, compresi quelli militari, e i dirigenti dell'azienda affermano di aver avuto l'autorizzazione

ad esportarli in Irak malgrado il divieto esistente in Usa, Italia e Inghilterra. Entrano dunque in ballo le armi, sia pur con l'impossibilità di affermare che quei toni siano poi stati usati per costruire materiale bellico. Ma, certo, la sanguinosa guerra del Golfo tra Iran ed Irak poneva costanti e drammatiche esigenze di riarmo ai due paesi. E comunque, dalle parole del portavoce della ditta inglese, emerge anche un altro aspetto. Uno degli interrogativi che tutti si sono posti in questi giorni viene confermato: se il governo inglese sapeva, ed ha autorizzato, possibile non sapessero

osteggiato i programmi di riarmo, e tutto con lo scopo dichiarato di avviare la maggiore banca pubblica alla privatizzazione. E che il clima fosse radicalmente cambiato rispetto alla psicosi messa in piedi negli scorsi anni, Nesi dice nell'intervista ad un settimanale di averlo già capito nel loro primo incontro. Carli disse di non condividere quanto finora era stato realizzato e sulla questione della ricapitalizzazione avrebbe detto: «Quando venì il momento cercherò io degli azionisti privati». Sono accuse alle quali il ministro del Tesoro dovrà rispondere. Ma la sfiducia non si ferma certo qui. Lo stesso Carli, e l'intera maggioranza, sono di fatto sotto accusa per quello che Achille Occhetto definisce il «clima da basso impero» nel quale si è giunti alla designazione dei due successori, Giampiero Cantoni, nuovo presidente, e Paolo Savona, nuovo direttore generale, e il risultato della convocazione di giovedì, della caotica successione di colpi di scena nella trattativa tra Ciriaco De Mita e Sabino Acquaviva (per il Psi), lo stesso Carli ed i vellei del governatore della Banca d'Italia. E se su Savona, economista di area repubblicana ma anche direttore generale della Confindustria quando Carli ne era il presidente, l'accordo è stato trovato quasi subito, l'ex presidente dell'Ibi Cantoni - fedelissimo di Craxi - è il risultato di un braccio di ferro che già prefigura un ennesimo scontro sul nome ancora da fare. E, soprattutto, non dà certo alcuna garanzia proprio sulle questioni che Nesi ha sollevato: quanto esposte le banche pubbliche all'assalto dei privati? E, ancora: quali rischi si nascondono dietro la proposta che sta emergendo di far intervenire l'Inps a sostegno della Bnl? L'introito è sempre maggiore. Anche, come si è visto, sul piano dell'inchiesta sui beneficiari dei finanziamenti. Mentre, in serata, un nuovo inquietante elemento si aggiunge. A Torino si è suicidato il colonnello Giuseppe Schiavo, per anni addetto militare all'ambasciata italiana in Irak e da pochi mesi tornato in Italia.



Il nuovo presidente della Bnl Giampiero Cantoni, e, a destra, il nuovo direttore generale Paolo Savona

Il duo Cantoni-Savona

MILANO Giornata intensa, quella di ieri, per Giampiero Cantoni, nominato dopo un lungo tira-e-molla presidente della Bnl in sostituzione di Nerio Nesi. La notizia dell'assegnazione dell'incarico gli è giunta in tarda mattinata; toccherà a lui guidare la banca in mezzo alla tempesta, mentre compiti più direttamente operativi e organizzativi avrà Paolo Savona, il presidente del Credito Industriale Sardo, fedelissimo di Carli da quasi un ventennio. Due professori, studiosi noti per la vasta produzione scientifica amavano insieme al vertice della maggiore banca del paese nel momento più critico della sua storia recente.

Per tutto il giorno il telefono di Cantoni è stato tempestato di chiamate; dopo le lunghe polemiche che lo avevano opposto al presidente della Cariplo Roberto Mazzotta in merito allo scambio azionario con gli spagnoli del Santander, la sua partenza dalla sede dell'Ibi, in via Manzoni, a due passi dalla Scala, era data per certa. Ma certo non così imminente.

Proprio quella polemica, del resto, ha fatto sì che la nomina di Cantoni alla Bnl rimanesse a lungo in forse: Mazzotta vedeva come il fumo negli occhi la promozione di questo avversario, e gran parte della Dc la pensa allo stesso modo.

Poi le cose sono andate come si sa. E alla

presidenza della maggiore banca italiana arriva questa strana figura di professore-imprenditore-banchiere, abituato a dividersi tra la propria impresa, l'università e la banca.

La mattina, quando è libero dagli impegni dell'insegnamento (Marketing dei servizi alla Bocconi, e Marketing internazionale alla scuola di direzione aziendale della stessa università), Cantoni cura gli affari delle proprie imprese di famiglia, Elektropol e Itaimex, due società di macchine utensili e componentistica che, l'ultimo un centinaio di miliardi l'anno. Al pomeriggio lo si trova nel suo ufficio all'Ibi, la banca che la Cariplo ha rilevato dallo smembramento dell'impero del vecchio Pesenti.

Socialista, appassionato d'arte, è anche presidente della Esposizione permanente di Milano, oltre che consigliere della Saipem e dell'Aermacchi. È probabile che qualche incarico ora dovrà abbandonarlo, per concentrarsi sul nuovo lavoro romano. Se è pensabile che nella cura degli affari aziendali possano subentrargli i figli, è altrettanto probabile che rimarrà, al contrario, consigliere e membro dell'esecutivo dell'associazione bancaria. E anzi si ipotizza che Cantoni, subentrato a Nesi nella Bnl, possa sostituire questi anche alla vicepresidenza dell'Inps. Con gran scorno di Roberto Mazzotta, s'intende.

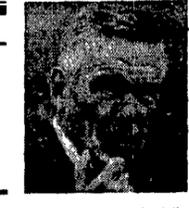
Piano Imi, 3mila miliardi in prestito

ROMA L'accusa di Nesi è chiara: vogliono privatizzare la maggiore banca italiana, e uno dei principali attori è proprio il ministro del Tesoro che dovrebbe rappresentare l'«garante» pubblico per lo Stato. Ma come questo disegno, per altro niente affatto nuovo, potrebbe essere portato a termine concretamente? Allo stato dei fatti, impossibile dirlo. L'unica strada per garantire l'esposizione della Bnl sarebbe per ora quella studiata nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro Carli e dal presidente della Banca d'Italia Ciampi, sulla quale si attendono conferme. Si tratterebbe, in sintesi, della emissione di un particolare tipo di obbligazioni che verrebbero interamente sottoscritte dall'Istituto Mobiliare Italiano, anch'esso pubblico di proprietà del Tesoro. Le obbligazioni allo studio di Ciampi e Carli sarebbero quelle che sul mercato internazionale vengono definite «subordinated loans», particolarmente usate sul mercato finanziario inglese. Si tratta di un prestito subordinato che rappresenta una via di mezzo tra una obbligazione (così, alla fine dei conti, un prestito) ed una azione (che invece dà diritto a partecipare al capitale della società). Alla scadenza del prestito le obbligazioni possono essere trasformate in azioni, e dunque il loro possessore da «creditore» diviene a quel punto partecipante alla proprietà della banca. L'unico vantaggio, importante in que-

sto caso, è che la normativa Cee permette di inscrivere questo tipo di prestito in bilancio: la Bnl, quindi, risulterebbe in pratica ricapitalizzata.

Tutto bene, dunque? Il termine dell'operazione dovrebbe essere di dieci anni, e in dieci anni di cose ne possono accadere molte. Soprattutto se, come denuncia Nesi, a gestire le banche pubbliche c'è adesso un ministro convinto della loro ricapitalizzazione. Di sicuro c'è un pacchetto di obbligazioni, per la cospicua cifra di tremila miliardi, disponibili sul mercato e pronte a trasformarsi in azioni. Chi può assicurare che l'Imi non verrà nel frattempo venduta? O chi può garantire che l'Imi non colliquesca una cospicua parte di quelle «future azioni» presso altre banche? Non dovrebbero essere per forza banche private, ma, qui torna il «rischio Carli», potrebbe cederle ad una delle grandi banche pubbliche attorno alle quali si addensano voci di privatizzazione o di fusioni con gruppi privati. E, in questa ipotesi non assurda, il gioco è fatto. Di sicuro l'operazione Imi, così come viene prospettata, è altra cosa rispetto alle indicazioni della lettera inviata giovedì dalla Banca d'Italia alla Bnl che chiede apporti diretti e indiretti al capitale della banca. E questo, allo stato attuale, si può realizzare solo con l'operazione del polo Bnl-Inps. L'unico vantaggio, importante in que-

Cgil-Cisl e Uil: «In atto una manovra scandalosa»



Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil (nella foto il segretario della Cgil Bruno Trentin) hanno discusso del caso Bnl-Atlanta ed hanno diffuso un comunicato nel quale affermano che «l'esigenza prioritaria è quella di operare in modo che si ottengano adeguate garanzie sui prestiti concessi, cioè a difesa del patrimonio Bnl e dei risparmiatori. Per i sindacati è poi in atto «una scandalosa manovra tesa a pregiudicare la situazione, a seminare sfiducia, a creare un clima che renda possibile un disegno di privatizzazione». Le tre segreterie, nel riconfermare la validità della costituzione del polo Bnl-Inps, hanno deciso di inserire il problema nell'agenda dei colloqui col governo.

Psdi critico sui criteri per le nomine

Al segretario socialdemocratico Antonio Cariglia non è piaciuto il criterio adottato per la nomina di Cantoni e Savona al posto di Nesi e Pedde ai vertici della Bnl. In un articolo dell'«Unità» sostiene che «non è assolutamente accettabile che in omaggio alla teoria della non ingenuità delle forze politiche nelle nomine pubbliche, si faccia solo finta di applicare rigorosamente e asetticamente il criterio della professionalità quando in realtà si continua ad usare il solito criterio partitico».

Voce Repubblicana: «Privatizzazioni inevitabili»

Anche la Voce Repubblicana interviene sulla vicenda Bnl con una nota che invita a «dare atto alle autorità di governo e monetarie» di aver agito in modo «proporzionato alla gravità dei fatti che hanno coinvolto l'istituto di credito presieduto da Nesi. Secondo il quotidiano del Pri dalla vicenda si possono trarre alcune lezioni sul nostro sistema bancario. In primo luogo che tale sistema non è oggi in grado di affrontare la sfida del '92. La seconda è che «le privatizzazioni sono indispensabili». Il terzo elemento, per i repubblicani, è che «il sistema di nomine pubbliche praticato sino ad oggi non è in grado di assicurare i controlli del caso». Per il Pri la lettera di Nesi è «ispirata a polemiche del tutto fuori luogo. Non è egli nelle condizioni di lamentare mancati doveri sosteg-

Andreotta: «Si ritorna all'atmosfera piduista»

«Quello della Bnl è lo scandalo del secolo, che ad aspetti molto strani ne unisce altri umoristici». Il senatore Dc Beniamino Andreotta, in una intervista rilasciata a Panorama, avverte che la vicenda capitata alla Bnl può determinare «gravi riflessi nel panorama politico economico del paese, dove sta di nuovo montando un brutto clima piduista». Per Andreotta il giallo di Atlanta fa il paio «con la brutta figura di De Michelis a Tripoli». Ciò che preoccupa maggiormente Andreotta è l'attacco sferrato al governatore della Banca d'Italia da parte di alcuni organi di informazione.

Utenti bancari: «Sistema inadeguato»

«La clamorosa vicenda che ha coinvolto la Bnl - ha dichiarato il vicepresidente dell'Associazione Utenti Bancari Bruno De Vita - dimostra tutte le inadeguatezze e le inefficienze del sistema creditizio italiano per quanto riguarda i controlli sul credito e sull'attività bancaria. Al di là delle responsabilità oggettive - prosegue la nota - esiste un nesso di causalità tra la politica di «ripulita» perseguita negli anni del monopolio bancario italiano a danno dei risparmiatori e la discrezionalità più totale dei banchieri nominati dai partiti su modi e quantità degli impieghi bancari».

La stampa estera: «Viceversa deprimente»

Ampio risalto ieri sulla stampa americana alle dimissioni di Nesi e Pedde. Wall Street Journal e New York Times ricostruiscono particolari e dimensioni dello scandalo, sottolineando però come né Bnl né Banca d'Italia, abbiano fornito spiegazioni plausibili su come Drogout abbia potuto nascondere per due anni la sua attività illegale. Il Financial Times di Londra, in un servizio di Alan Friedman, parla del «più infuato e deprimente scandalo bancario italiano dopo il crack dell'Ambrosiano nel 1982». L'autorevole foglio economico, in un altro commento scrive che «la tempesta finanziaria e politica che sta spazzando via i due massimi manager della Bnl ha messo a nudo anche il crescente nervosismo per i danni che i politici potrebbero infliggere al futuro delle banche e dell'industria».

SANDRO BENINI

Minervini: «Paghino le banche, non i cittadini»

La nomina di Cantoni e Savona alla Bnl? «La peggiore prassi lottizzatoria». La soluzione alla crisi di vertice decisa dal governo? «Non hanno voluto toccare certi personaggi eccellenti». C'è rischio per i risparmiatori? «No, ma i silenzi di Carli e Bankitalia favoriscono il sorgere dei timori». Come coprire il buco di Atlanta? «Con il fondo interbancario di garanzia». Intervista a Gustavo Minervini.

GILDO CAMPESATO

ROMA «La solita prassi lottizzatoria al 100%, forse più grave di prima se non altro perché Pedde bene o male non era targato politicamente mentre ora lo è anche il direttore generale, che pure è una persona di valore. Bel modo di iniziare la stagione delle nomine!». Gustavo Minervini, professore di diritto commerciale all'università La Sapienza di Roma, dà un giudizio nettamente negativo sul modo

come il governo ha risolto la crisi al vertice della Bnl affidando la presidenza al socialista craxiano Cantoni ed alla direzione generale al repubblicano amico della Dc Savona. Polemica con le scelte, ma anche con il metodo seguito dal governo.

«È singolare che a pagare siano stati chiamati solo Nesi e Pedde mentre Carli, non ha sentito la necessità di azzerare l'intero consiglio di amministrazione. In realtà, il commissariamento avrebbe significato la decadenza da altri incarichi bancari di personaggi eccellenti che siedono nel consiglio della Bnl: penso che non si sia voluto toccarli».

Il vertice della banca si è difeso dicendo di non saper nulla di quel che avveniva ad Atlanta.

Mi sembra incredibile che nessuno sapesse nulla, tanto più che un'ispezione interna alla filiale Bnl di Udine pare abbia accertato già da alcuni mesi i rapporti americani della Danini. E poi, negli Stati Uniti il circolo delle banche italiane è alquanto ristretto. Possibile che un traffico di quelle dimensioni sia passato del tutto inosservato? Anche la Banca d'Italia ha un ufficio di rappresentanza a New York.

Dunque, secondo te almeno

alcuno sapeva.

In realtà ci si potrebbe chiedere perché sia stata tollerata l'attività della sede di Atlanta e perché si sia scelto questo momento per fare sciopiere il caso.

Una risposta a questi quesiti?

È una domanda da un milione di dollari. I termini della vicenda sono ancora sostanzialmente sconosciuti. Ma non propendo per le tesi del completo internazionalismo benché largamente diffuse. Piuttosto, mi paiono maggiormente plausibili ipotesi più terra-terra. Ad esempio che qualcuno abbia cercato di aggirare con una contabilità parallela il massimalismo degli impieghi o abbia voluto accelerare a tutti i costi l'internazionalizzazione della Banca Comunque, allo stato attuale delle conoscenze

ogni ipotesi resta un'ipotesi. Avrebbero già dovuto dire qualcosa per rassicurare i clienti della Bnl. È evidente a tutti che sono necessarie misure straordinarie per far quadrare i conti della banca. Come risultato dell'esposizione di Atlanta è prevedibile che oltre all'immediata crisi di liquidità vi sarà per la Bnl una perdita patrimoniale che andrà coperta. Senza dimenticare che i nuovi limiti imposti da Bankitalia all'attività della Bnl hanno reso più angusto il terreno entro cui la banca può muoversi. Inoltre, attorno all'istituto di via Veneto ruota una costellazione di società che potrebbero anch'esse essere investite dalla crisi della casa madre. Di fronte a tutto questo il silenzio del governo è inspiegabile. Sarebbe bene che dicesse cosa vuol fare onde evitare di trovarci con le file davanti agli sportelli. Sinora la

gente si è rassicurata pensando che la Bnl è del Tesoro. Ma è ora che il Tesoro dica cosa ha intenzione di fare per far fronte alla situazione.

Alcune ipotesi, sui giornali, si sono già affacciate, come l'intervento dell'Inps.

Le possibilità sono molte anche se certe strade del passato, come il decreto Sindona (comporterebbe la liquidazione dell'istituto), non mi paiono applicabili. Comunque, non mi sembra giusto che siano i soldi della collettività a sanare il buco. Piuttosto, c'è il fondo interbancario di garanzia creato apposta dagli istituti di credito proprio per far fronte a questi casi. Ma le banche non si fanno vedere, fanno finta di nulla come se il problema non le riguardasse. Eppure questo è un caso esemplare in cui il fondo deve intervenire.

Bilancio Ottocentomila visitatori in otto giorni

GENOVA. Ottocentomila presenze e novantamila pasti...

«Vogliamo che lo scudocrociato governi per altri 40 anni?»

Riforme indigeste a Dc e Psi

«Vogliamo che la Dc governi per altri quarant'anni?» Nasce da questa domanda provocatoria...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA. Riforma elettorale in chiave maggioritaria, difesa o corruzione della proporzionale...

Il direttore del «Popolo» Fontana e il socialista Manca contrari a correzioni che consentano scelte su coalizioni e programmi

«Chi propone riforme «bipolari» in realtà vuol soltanto distruggere l'accordo fra Dc, Psi e laici».

La parola passa alla Dc, rappresentata ieri dal direttore del «Popolo» Sandro Fontana.

Due dibattiti con Cuperlo, la Collotti Pischel, Zangheri e Revel Dalla Bastiglia a Tian An Men Si discute di diritti e libertà

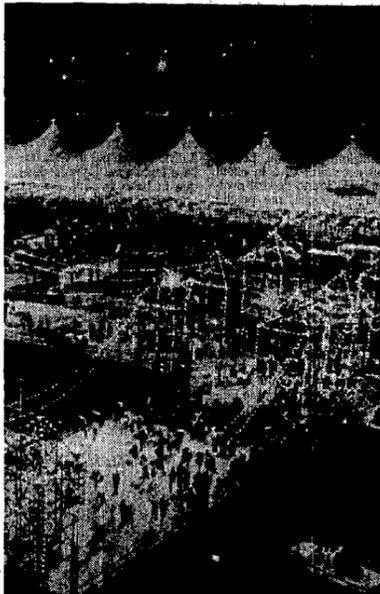
C'è chi vuole dimenticare al più presto Tian An Men. È il primo ministro cinese Li Peng...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

GENOVA. Questa grande e bellissima festa sulle prime di settembre...

Enrica Collotti Pischel si dice completamente d'accordo. E aggiunge elementi di informazione e di analisi sulla situazione cinese.

Le proposte in campo sono dunque molte. Gigli Tedesco ritiene che si debba studiare con attenzione la proposta di «sfiducia costruttiva».



Uno dei tendoni del Festival

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

OGGI

- Ore 18,00 SALA LIGURIA Il ruolo del «governo-ombra» nelle democrazie occidentali...

DOMANI

- Ore 18,00 SALA LIGURIA «Le donne nel nuovo corso del Pci» Paolo Pagliaro e Marilena Sattinano...



Un'immagine del ponteggio costruito per il Festival di Genova

Record del rock: 149 ore di non-stop Ed ora le «band» delle ragazze

Per merito del rock la festa dell'Unità entra nel Guinness dei primati. La maratona musicale ha conquistato il nuovo record di durata: 149 ore di ritmo e blues eseguiti da un centinaio di complessi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. È successo poco dopo l'una di ieri notte: grida, applausi, salti di gioia, congratulazioni reciproche.

GENOVA. È successo poco dopo l'una di ieri notte: grida, applausi, salti di gioia...

anche più interessante. Stasera arrivano, attesi con comprensibile curiosità, i roccettari di Leningrado, dodici elementi del gruppo «Elektron». Da domani poi, per la prima volta in Italia, inizia una rassegna dei gruppi rock femminili.

Una maratona conclusa la festa rock continua e si fa

**Pci Piemonte
Per il '90
così
le primarie**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. L'invito a partecipare alle primarie per la scelta dei candidati da inserire nelle liste del Pci verrà rivolto - ed è una novità assoluta - anche ai non iscritti, agli elettori, che riceveranno una scheda di colore (probabilmente verde. Per gli iscritti la scheda sarà di colore diverso (il rosso è il più gradito). Tracciando una X sulla casella corrispondente a ogni candidato, gli uni e gli altri potranno esprimere preferenze che, indicativamente, dovrebbero essere non inferiori al 20 per cento e non superiori al 60 per cento della lista. La quale sarà una lista, come si suol dire, "maggioritaria", conterrà cioè un elenco di nominali superiori di un terzo a quello della lista da presentare.

Si voterà in veri e propri seggi elettorali, con tanto di presidente e scrutatori, collocati in circoli, locali pubblici come le sedi circoscrizionali o nelle sezioni di partito «accoglienti». Gli iscritti dovranno esibire la tessera, su cui verrà registrata l'avvenuta votazione. Agli elettori non iscritti sarà chiesto di manifestare la loro scelta nei seggi del quartiere di residenza, in modo da evitare che il voto sia dato più volte.

Insomma, il carattere di «straordinaria apertura democratica» che a Torino e in Piemonte il Pci vuol dare al processo di formulazione delle liste per le amministrative del 1990 poggia su metodologie, criteri e schemi organizzativi già chiaramente delineati.

Nell'incontro con la stampa che si è tenuto ieri, il segretario regionale Bosio, il responsabile enti locali Morando, il coordinatore dei programmi Monticelli e i segretari delle federazioni provinciali hanno fornito anticipazioni dettagliate, sottolineando che la consultazione punterà a intrecciare strettamente le candidature e i programmi da realizzare.

Le «primarie», che avranno corso nella seconda metà di novembre incrociandosi con la conferenza programmatica regionale, saranno precedute da una fittissima serie di iniziative rivolte sia all'interno che all'esterno del partito. Attraverso le assemblee di sezione e attraverso incontri, tavole rotonde, dibattiti coi rappresentanti di associazioni, movimenti, organizzazioni della società civile si raccoglieranno idee sulle «cose» da fare o proporre alla Regione o nei consigli comunali e provinciali (l'insieme delle proposte dovrà poi trovare sistemazione nella conferenza programmatica) e indicazioni nominative di comunisti e non per le bozze di lista che dovranno essere approvate dai comitati federali e regionali prima delle «primarie».

I dirigenti comunisti hanno tenuto a rimarcare un punto: «Non interessano le graduatorie interne, ma capire quali esigenze sono più sentite dalla gente, a quali programmi va data priorità e quali uomini sono adatti a portarli avanti».

Si è posto più di un problema nella definizione dei meccanismi per le «primarie». Che peso dare al «maggior diritto» rappresentato dalla tessera di partito? Poiché l'iscritto esprime le sue preferenze due volte - nell'assemblea di sezione e poi col voto in cabina - si è ritenuto che il suo «privilegio» sia sufficientemente tutelato. Ad ogni candidato verrà perciò riconosciuta la somma dei voti di designazione presenti nelle schede rosse e in quelle verdi.

Altra questione: in che misura vanno accolte le indicazioni che scaturiranno dalla consultazione? In misura larghissima, è la risposta che viene data.

I quattro quinti della lista dovranno essere formalmente obbligatoriamente coi primi classificati nelle «primarie». Il restante 20 per cento potrà essere utilizzato dagli organismi dirigenti per ovviare a eventuali manchevolezze o distorsioni. Per evitare, ad esempio, che il quartiere di grandi dimensioni, ma con pochi votanti nelle «primarie», non abbia nomi in lista. E per garantire un'adeguata presenza femminile.

Chiesa e voto a Roma

di «convocare» a fini elettorali le associazioni cattoliche
Scalfaro solleva la questione morale su uomini della vecchia giunta

Poletti volta le spalle a Giubilo



La scalinata del Campidoglio sede del comune di Roma

Scontro a Roma tra il Vicariato e la Dc di Pietro Giubilo. L'ex sindaco voleva incontrare, per la formazione della lista, le associazioni cattoliche. Ieri lo stop del cardinale Poletti: «Spetta solo alle autorità ecclesiastiche convocarle». La Dc replica stizzita: «Ci servono per il programma». Parole di fuoco anche da Scalfaro contro Giubilo: «Serve capacità e onestà». Mammi candidato sindaco del Pri.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Un nuovo clamoroso «affondo» della Chiesa di Roma contro l'ex sindaco Pietro Giubilo, androclittone di feroce e grande sponsor di C1 nella capitale. Ieri mattina, con un comunicato di poche righe, il Vicariato ha innalzato un muro di ghiaccio tra le sue associazioni e lo scudocrociato romano dominato da Vittorio Sbardella. Nei giorni scorsi Giubilo, che è anche segretario del suo partito, aveva fatto sapere di aver iniziato le consultazioni per la formazione della lista con varie associazioni cattoliche, convocate nel suo studio di piazza Nicotina. Ieri sarebbe toccato alla Caritas, emessa dall'Ufficio per le comunicazioni sociali che fa capo direttamente al cardinale Ugo Poletti. «Le realtà ecclesiali non possono ricevere nessuna convocazione da nessun partito e rispondono solo alla loro legittima autorità ecclesiastica», c'è scritto

nella nota. E monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, faceva subito sapere che le notizie diffuse dall'ex sindaco di un suo incontro con l'organizzazione cattolica sono «totalmente infondate». «A noi non è arrivato alcun invito - spiega monsignor Di Liegro - né, tantomeno, al cardinale Poletti, da cui la Caritas diocesana dipende».

Ma, invito o non invito, in molti, nel mondo cattolico, avevano già deciso di non farsi vedere da Giubilo. «Neanche noi abbiamo ricevuto inviti», conferma Pier Giorgio Liverani, presidente dell'Azione cattolica romana. «Ma se anche ci fosse giunto, avremmo risposto: grazie, la cosa non ci interessa». Nel palazzo del Vicariato, in piazza San Giovanni, l'imitazione verso la Dc capitanata da Giubilo e Sbardella stava crescendo visibilmente giorno per giorno. E la nota ufficiale di ieri ha tuffato l'aria di un ritiro di fiducia del mondo

ecclesiastico romano agli uomini della cordata androclittone. La sinistra dc ha subito definito, con Francesco D'Onofrio, «del tutto inaccettabile» la dura presa di posizione di Poletti, mentre Elio Mensurati, leader della Base a Roma, chiama in causa direttamente Forlani. «Meraviglia - dice - la disinvoltura con la quale si dedica a rinviare alla strittura caldina le questioni aperte nel partito dalle prossime amministrative». Nel pomeriggio si è fatto vivo con un comunicato, dal tono stizzito, per sostenere che gli incontri servivano per avere «indicazioni e indirizzi utili» per le prossime elezioni. Poi, in serata, con una dichiarazione ha adottato toni più miti. «Nell'invito rivolto alla Caritas ci può essere stato, da parte mia, una disattenzione nella forma - ha detto - ma sicuramente nella sostanza. Con molta serenità accettiamo il richiamo del nostro vescovo». Una mitezza formale, che lascia ancora trapelare l'irritazione per il nuovo smacco.

Ma le brutte notizie per Giubilo vengono anche da Oscar Luigi Scalfaro, che pare ormai determinato a non accettare la candidatura a capoluogo. E accompagna la sua rinuncia, già in parte anticipata nei giorni scorsi, in un'intervista ad «Epoca» con parole di fuoco. L'ex ministro degli Interni si scaglia contro la presenza,

nella lista, di esponenti chiacchierati, chiede «capacità e pulizia». «Bisogna guardare quali persone, tra gli amministratori uscenti, hanno dimostrato di possedere queste due doti di competenza e di limpidezza - afferma - Quali persone hanno un buon nome tra la gente, specie la gente comune. Attenzione, però: un buon nome conquistato non con i favori, ma con la capacità e la rettitudine nell'amministrare. E quali persone, invece, hanno dato addito a interrogativi o a dubbi». Per Scalfaro (che definisce la sua candidatura un «discorso mai aperto»), la composizione della lista è più importante del capolista, «perché il capolista può essere uno specchio per il allodole, può essere in assoluta buona fede una spolverata nella forma - ha detto - ma sicuramente nella sostanza. Con molta serenità accettiamo il richiamo del nostro vescovo». Una mitezza formale, che lascia ancora trapelare l'irritazione per il nuovo smacco.

Ma le brutte notizie per Giubilo vengono anche da Oscar Luigi Scalfaro, che pare ormai determinato a non accettare la candidatura a capoluogo. E accompagna la sua rinuncia, già in parte anticipata nei giorni scorsi, in un'intervista ad «Epoca» con parole di fuoco. L'ex ministro degli Interni si scaglia contro la presenza,

**La «manovra» del governo
Anche la Cisl dice «no»
E la Confindustria
adesso alza la voce**

ROMA. Tante «schegge» - neanche disegnate, solo ventilate - ma del mosaico neanche l'ombra. A pochi giorni dall'avvio dell'iter burocratico per la sua discussione (per mercoledì è convocata la commissione Bilancio del Senato), la Finanziaria '90 è fatta solo di tanti, piccoli «pezzi». Le tariffe, per esempio. Ieri, alla Fiera del Levante, il ministro Battaglia s'è lasciato sfuggire questa frase: «Esistono già delle precise proposte su questo tema». Insomma, la manovra economica sarà lera, proprio come l'anno scorso, sugli aumenti di alcuni servizi. Poste, gas, telefono. L'esponente repubblicano ha aggiunto comunque che questi ritocchi, specie se «graduati nel tempo», non dovrebbero avere «effetti inflazionistici». Anche perché - ha sostenuto sempre Battaglia - saranno «contenuti al massimo». Tanto contenuto che sempre ieri l'Aitalia ha chiesto al governo di aumentare, da subito, i biglietti del 10%. E di aggiungere un altro 5% all'inizio dell'anno prossimo (c'è da tener presente che le tariffe aeree incidono sul «paniere» del costo della vita).

Un'ultima battuta del ministro repubblicano: «Su queste misure - i ritocchi - il governo è d'accordo». Forse il governo, ma non la maggioranza. L'onorevole socialista Francesco Forte, capogruppo alla commissione Bilancio, ha detto che per lui l'aumento di alcune tariffe, come quello del telefono, delle autostrade, ecc. sono improponibili.

Se fra le forze politiche che sostengono Andreotti ci sono

«smature» diverse, tra governo e forze sociali è vera bagarre. La troika economica non è riuscita a portare dalla sinistra neanche la Confindustria. Ieri il vice di Pininfarina, Carlo Patrucco, ha sparato «a zero» sull'ipotesi di scambio, che circola ormai da settimane (scambio tra meno contributi previdenziali e mancata riduzione degli oneri sociali). Gli industriali si sono fatti conti e hanno scoperto che il «marchingegno» pensato alle spalle dell'Inps, in tutto, farebbe loro risparmiare 500 miliardi. Di Mita aveva promesso di ridurre il costo del lavoro di almeno 200 miliardi. Così la Confindustria alza la voce e, da Torino, Pininfarina dice chiaro e tondo che il prossimo incontro col governo non potrà più essere interlocutorio. Vuole i soldi, insomma, e non è disposto a trattare.

Di ben altro segno, l'opposizione del sindacato. Perché di opposizione si tratta. E riguarda tutto il sindacato: anche la Cisl ha preso posizione su quel che si sa finora della manovra. Lo ha fatto tramite Marini, tornato solo ieri dal Cile. E le sue prime parole sono state simili a quelle degli altri dirigenti confederali: «No». Certo, Marini ci ha aggiunto toni più «se si confermerà il carattere frammentario della manovra...» e saranno confermate le voci di sganciamiento delle pensioni dalla dinamica salariale... e così via. Ma sono dubbiosi «retorici». Le idee del governo sono proprio quelle e il sindacato non ci sta.

Nuovo scambio di accuse intorno all'assassinio Ligato

Mancini: «Misasi è un bugiardo In Calabria fa il viceré...»

«Misasi è un bugiardo». Mancini lo dice d'un fiato, come se si liberasse di una sensazione di fastidio. È netta e severa la replica all'esponente dc: «Lui in Calabria è un leader della gestione del potere, un grande protettore, quasi un viceré. Se vuole far trasparenza negli appalti, applichi i capitolati Cee. E si decida a parlare chiaramente su Ligato. Quanto alle sue dimissioni, al Pci dico...».

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

MONTECATINI. «Davvero ha detto che chi lo chiama in causa è autore di una mentalità razzistica?», si informa Giacomo Mancini. Anche l'ex segretario socialista è a Montecatini, in un albergo a pochi metri da quel palazzo dei congressi dove, l'altra sera, il ministro per il Mezzogiorno si è lanciato in una virulenta filippica contro la «campagna di zizzania e di odio» di cui sarebbe oggetto, proprio da parte di Mancini e del Pci, dopo l'assassinio di Lodovico Ligato. In giardino, all'ora dell'aperitivo, con la moglie e alcuni amici, Mancini racconta di aver ricevuto una telefonata da Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia. Altri ancora lo cercano, forse per manifestargli solidarietà. «Io - spiega - a Misasi ho chiesto di dire quel

che sa del povero Ligato, di spiegare cosa ha fatto nella Dc calabrese. E lui che fa? Risponde che da 10 anni non si occupa della Calabria e mena il can per l'ala. È un bugiardo».

Non è così? È presente, e come. È stato segretario regionale della Dc fino all'87. È diventato un grande protettore, quasi un viceré. Scelge i pretelli, i funzionari dello Stato, i dirigenti delle Casse rurali, perfino qualche comandante dei carabinieri. Misasi l'ha accusato di parlare così solo perché «si ritiene essere l'unico eroe possibile della Calabria» e non si rassegna a rinunciare al ruolo di leader. Cosa ha provato leggendo queste frasi? Ho pensato che non sono de-

gne di una persona che dovrebbe essere più fresca di me. È colpa grave avere 73 anni e non essere completamente rimbambito? Se leader significa fare politica, il leader non è lui. Lui è un leader della gestione del potere. Io non ho né una banca, né un prefetto, né una Usl. E il consenso che ho, e non è poco, riesco a ottenerlo parlando.

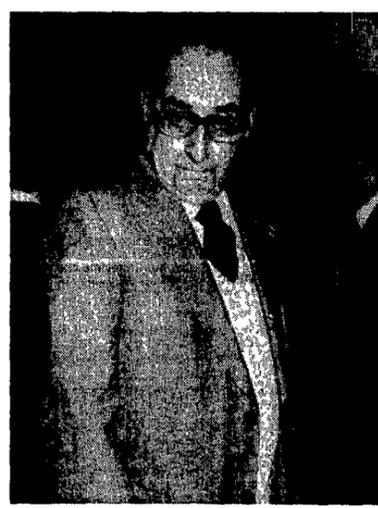
Parlando anche contro Misasi? Se è per questo, ne ho anche parlato bene quando l'ha meritato. Lui non nasce male politicamente. Le prime giunte di centro-sinistra in Calabria le abbiamo fatte assieme. Poi Misasi è stato deputato, è andato al governo, e non mi pare che la sua carriera sia proprio spicciata. Come sottosegretario alle Partecipazioni statali e anche... Diventò ministro per il Commercio con l'estero e da un zelantissimo dirigente di Venezia ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per l'inchiesta sul traffico d'armi. E così che si è guadagnato il suo primato nella Dc calabrese.

Adesso Misasi è ministro per il Mezzogiorno. E dice che qualcuno vorrebbe colpirlo perché sta preparando una legge sulla regolamentazione degli appalti...

Al Sud è un appalto continuo e nessuna forza politica riesce a resistere alle pressioni. Io la legge che Misasi propone non la conosco. Basterebbe applicare i capitolati Cee: non c'è da inventare niente.

Darà almeno ragione a Mancini quando dice che il mallesere del Sud si accentua?

Certo. Ma vediamo un po' le cose che davvero alimentano il mallesere. Quando Misasi era sottosegretario a palazzo Chigi ha saputo gestire benissimo i decreti speciali per il Sud, quelli che distribuiscono tanti soldi e creano pochi posti di lavoro. Basta vedere cosa è successo a Reggio Calabria. Un sindaco che non è più sindaco. Aliquo, solo perché è politico. È riuscito a far aggiudicare alla società Bonifica delle Partecipazioni statali una concessione di 250 miliardi, oltre un terzo dei 600 previsti per la città, fra le elezioni del 28 maggio e l'insediamento del nuovo consiglio comunale. Come è possibile? Misasi era il proconsole di De Mita in



Giacomo Mancini

Calabria. È diventato un grande portatore di voti alla Dc. E non si accorge che ora... Insomma, al Sud c'è la legge del trasformismo: prima erano tutti democristiani; ora nasceranno i forlani che non c'erano e si irrobustivano gli androclitti che erano pochi.

Lei è d'accordo con l'esigenza sollevata dal comunista Antonio Basolino che Misasi debba lasciare il ministero del Mezzogiorno?

Ho detto direttamente a Basolino che forse è troppo presto. Le richieste di dimissioni rischiano di troncare un dibattito in cui finalmente comincia a partecipare più gente, perché costringono la Dc a fare quadrato. Si finisce per discutere solo sul «se no», non se ne va. Così si arriva in Parlamento, il governo chiede la fiducia e si chiude una vicenda che invece merita di essere approfondita.

Donat Cattin: «Sull'aborto legge nazista»

Donat Cattin si ripete. Questa volta sull'aborto: «Abbiamo - dice - una legge che ha caratteri nazisti perché consente l'eliminazione del feto malformato». Ma il ministro ha anche un po' di veleno per il sindaco di Palermo: «Orlando è di un altro partito». Così la Festa dell'Amicizia riomba nelle polemiche. Martanzoli e Mattarella stentano a rilanciare la sinistra. E Cananzi, dell'Azione cattolica, avverte...

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI. Minacciato o irriso, temuto o esorcizzato, il sasso lanciato da Leoluca Orlando delle «due Dc» continua a scuotere lo stagno della Festa dell'Amicizia. E non a caso proprio contro il marito del sindaco di Palermo, si scaglia ora brutalmente Donat Cattin: «Orlando è di un altro partito... Dice di essere un cattolico democratico? I cattolici democratici non sono un partito...». È un'altra sentenza smozzicata, frammezzata da banalità al limite tra l'ignoranza e la provocazione («Orlando fa parte di "Città per l'uomo"»), dettata forse anche dal risentimento personale per le critiche rivolte da Orlando a Donat Cattin per le famose dichiarazioni sui giudici siciliani. A proposito, come risponde il ministro alle polemiche, alle prese di distanza del vertice dc e dello stesso presidente del Consiglio, alle richieste di dimissioni avanzate anche da esponenti della maggioranza? «Per me la vicenda è chiusa». E se ne va a una tavola rotonda sulla scienza per l'uomo da dove arriva l'ennesima sguaiata sortita: «La legge sull'aborto - dice - ha caratteri nazisti, perché consente l'eliminazione del feto malformato... Io ho scoperto che come ministro del Lavoro debbo occuparmi anche della famiglia. Darò fastidio, mi cambieranno e mi manderanno a casa, ma io intendo occuparmi di questa faccenda».

E così, con passi da elefanti, che si muovono gli uomini della nuova maggioranza dc. Ma la sinistra? Questo, in un certo senso, è il Martanzoloday. E c'è anche Sergio Mattarella. Potrebbero fare un gioco di squadra, replicare ai fendenti lanciati dal segretario e dal presidente del Consiglio a De Mita e Orlando (che ten è tornato ad accusare Andreotti di «reticenza e reazioni scomposte, insolentemente nervose» nella polemica per gli apprezzamenti di Gelli al nuovo governo) e alla contenute. Potrebbero rilanciare quella richiesta di ridefinizione della linea politica rimasta sospesa per aria dopo quella kalfiana conclusione del Consiglio nazionale. E invece si presentano in ordi-

**Al Pci triestino 37 sì, 2 no, 4 astenuti nel voto sul caso del deputato Bordon
«Politicamente inopportune» le sue iniziative, ma collaborare è «giusto»**

«Dialogo col Pr, non doppie tessere»

Sette ore di discussione e un documento finale a grande maggioranza: i comunisti di Trieste «non concordano con le iniziative di Willer Bordon in quanto ritengono politicamente inopportune le forme ed i modi con cui egli ha inteso affrontare il rapporto tra Pci e Pr», ma «considerano giusto migliorare la collaborazione con i radicali». «Moderatamente soddisfatto» il deputato comunista.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRIESTE. Il primo capitolo si è chiuso per Willer Bordon è stata assieme una mezza vittoria e una mezza sconfitta. Adesso, per chiudere il suo «caso» resta la riunione a fine mese della Commissione centrale di garanzia. «L'ho chiesta io», informa a Trieste uno dei membri, Fausto Monfalcone, che si riconosce nelle posizioni di Cossutta, «resto dell'opinione che il comportamento di Bordon sia antistatutario». Il

nodo formale da sciogliere (ma naturalmente la questione è tutta politica) è l'interpretazione dello statuto del Pci, art. 1, comma 6. «Non è ammessa la contemporanea adesione al Pci e ad un altro partito», Bordon, al congresso di Rimini del Pr, ha chiesto la tessera radicale, ma non l'ha ancora ritirata, né lo farà. È stata, insomma, un'iscrizione interrotta, incompleta. D'altra parte, l'incompatibilità statuta-

na parla di «adesione». E allora? Giovedì notte, dopo sette ore (assolutamente tranquille) fiate di dibattito, Comitato federale e Commissione federale di garanzia del Pci triestino hanno risolto il caso con un documento che, nel merito, conclude così: è giusto perseguire «il miglioramento dei rapporti di collaborazione su obiettivi comuni con i radicali». Ma «in questo quadro, pur prendendo atto delle ripetute dichiarazioni di Bordon di avere una sola tessera, quella del Pci, nel rispetto dell'attuale norma statutaria (...) il Cf e la Clg non concordano con le iniziative di Willer Bordon, in quanto ritengono politicamente inopportune le forme e i modi con cui egli ha inteso affrontare il rapporto tra Pci e Pr».

«Un giudizio che avrà sicuramente il suo peso nella di-

scussione della commissione della commissione centrale di garanzia», commenta Claudio Petruccioli, che ha seguito tutto l'evento: «Sono venuto ad affrontare il problema politico dei rapporti attuali tra Pci e Pr e del loro sviluppo, non a fare l'accusatore, né il paciere». E aggiunge: «Non ritengo utile politicamente in questa fase promuovere l'iscrizione di comunisti al Pr, non autterebbe neanche il chiarimento in corso fra i radicali. Penso invece che si debbano avere, anche a brevissima scadenza, momenti di confronto approfondito con i dirigenti del Pr, per valutare i modi e le forme più giuste ed utili per sviluppare ulteriormente i nostri rapporti».

Anche il documento dei comunisti triestini, al di là del «caso Bordon», è sulla stessa

falsanga l'incontro di culture di sinistra e progressiste, purché «senza appaltamenti e meccaniche omologazioni». È «decisivo per l'affermazione dell'alternativa». Il rapporto Pci-Pr deve esprimersi senza equivoci e ambiguità, e proprio al fine di renderlo più utile e produttivo Cf e Clg invitano il gruppo dirigente nazionale del Pci, anche sulla base del comunicato congiunto di Occhetto e Stanzani, a definire temi e percorsi, strumenti e scadenze attraverso i quali dargli ogni sviluppo proficuo». Il voto: 37 favorevoli, 2 contrari (i più decisi nel sostenere Bordon, compreso l'ex segretario Ugo Poli) e 4 astenuti (un sostenitore delle posizioni consultative, l'ex deputato Antonio Cuffaro, il segretario regionale Roberto Viezzi (fra i più duri nelle critiche) e lo stesso Bordon.

«Sono moderatamente soddisfatto», precisa il giorno dopo in una conferenza stampa assieme a Petruccioli ed al segretario provinciale Nico Nico Costa: «Soddisfatto perché non ci sono differenze sostanziali nell'importanza che tutti diamo ai rapporti Pci-Pr; il mio è stato un gesto di forzatura politica, mi interessava che se ne sviluppasse un dibattito e così è stato. Moderatamente perché, com'è ovvio, non concordo sulla parte del documento che non approva la mia iniziativa». Il confronto - conclude - è stato sereno, assolutamente tranquillo, costruttivo». Gli ultimi puntini sulle i sono di Costa. «È stata una discussione politica, e non solo ieri. Nessuna organizzazione del Pci ha mai chiesto l'espulsione di Bor-

Effetto Bush in Italia

Giovedì 14 settembre riprende a palazzo Madama l'iter del testo preparato dal comitato ristretto Socialisti e democristiani si dichiarano ottimisti



Droga, che fare? La legge al Senato

Droga al Senato dal prossimo 14 settembre. Il tanto discusso provvedimento legislativo riprenderà il suo iter parlamentare, sulla base del testo elaborato dal comitato ristretto delle due commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama. Dc e Psi si dicono convinti di arrivare celermente a una conclusione. Intanto Dp invita Pci, Fr, Fgci e Verdi a iniziative comuni.

ANNA MORELLI

ROMA. Un cammino faticoso, fitto di polemiche che ha avuto l'ultima sferzata dal piano repressivo di Busto, quello del disegno di legge che si ricomincerà a discutere da giovedì prossimo al Senato. Un testo che se pur «aggiustato» ed «emendato» in alcune parti manterrà il principio fondamento di fortissima volontà da Craxi e condiviso con qualche riluttanza da Forlani della punibilità del tossicodipendente e del consumatore sia pure occasionale.

molto diverso da quello originario. Innanzitutto ci sarà un comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga collocato presso la presidenza del Consiglio (composto dai ministri degli Interni Esteri, Giustizia, Affari Nazionali Difesa Sanità, Affari Sociali, Aree urbane). Sono previsti accordi tra lo Stato, le Regioni e le Province. Al ministero degli Interni è riservata la competenza del coordinamento delle forze di polizia nella lotta contro il traffico di stupefacenti. Vengono rafforzati anche gli uffici antidroga all'estero (20 unità contro le 100 chieste dal Pci mentre il governo ne prevedeva 10). Ricordiamo che il disegno di legge in discussione è comunque «sganciato» alla legge n. 685

del 22 dicembre del 1975 ormai anacronistica e gravemente insufficiente rispetto alla nuova realtà interna e internazionale. La seconda parte del nuovo progetto riguarda il traffico di sostanze stupefacenti fra l'altro viene estesa alle associazioni dei narcotrafficanti la legislazione antimafia. La pena per i mercanti di morte va da un minimo di otto anni di carcere fino a un massimo di venti anni. La pena è diminuita fino a due terzi quando si tratta di traffico di lieve entità. Sarà uno «scont» che provocherà dibattito in quanto assorbe anche l'ipotesi di spaccio e di piccolo spaccio prevista dalla legge del '75 e dal disegno di legge del governo. La parte più contestata e più controversa è quella relativa al consumo di droga. Cancellato il vecchio articolo che ammetteva la detenzione di una «modica quantità» di sostanze stupefacenti, per uso personale, sono stati introdotti il termine di «dose media giornaliera», e soprattutto il concetto di punibilità del tossicodipendente. L'art. 5 bis del testo governativo

così recitava: «Chiunque essendo dedito all'uso abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope illecitamente in portà o acquistata o comunque detiene sostanze in quantità non eccedenti la dose da lui abitualmente assunta nelle ventiquattrore, è punito per un periodo da due a sei mesi con la sospensione della patente di guida del passaporto nonché con il divieto di allontanarsi dal Comune di residenza. Se ricorre l'aggravante della recidiva specifica si applica anche la sanzione dell'obbligo di presentarsi almeno una volta al giorno nelle ore fissate presso il locale ufficio della polizia di Stato o presso il comando dell'arma dei carabinieri. La sentenza è iscritta nel casellario giudiziario». Le sanzioni si inaspriscono sempre più in caso di violazione delle prescrizioni, fino ad arrivare al carcere. E sul «principio» della punibilità del tossicodipendente la maggioranza governativa, dopo mesi di tira e molla, sembra compatta rafforzata dall'impegno decisamente repressivo del piano Bush.

Intanto la segreteria nazionale di Democrazia proletaria ha inviato una lettera al Pci al Partito radicale alla Fgci e alla Federazione delle liste verdi per proporre «iniziative unitarie contro le proposte della maggioranza governativa tese a criminalizzare il tossicodipendente». Da

segnalare infine la proposta dell'«elettrico» ministro Ferri in qualità di membro della commissione Giustizia del Parlamento europeo. Ferri chiede di modificare il segreto bancario all'interno dei paesi Cee, di dar vita a una capillare campagna di prevenzione coordinata da

Bruxelles e a un impegno comune per la riabilitazione dei tossicodipendenti anche con la costruzione di case statali per i centri terapeutici. Tutto ciò naturalmente con lo spirito di meglio «allinearsi» agli Usa, nella campagna antidroga del presidente americano.



Il presidente dei magistrati «Un progetto inapplicabile»

Raffaele Bertoni presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ne è convinto. «Così com'è la nuova legge sulla droga non solo rischierebbe se dovesse entrare in vigore, di produrre effetti disastrosi sull'apparato giudiziario e su quello carcerario, già in grande difficoltà. Correrrebbe anche il rischio di non essere applicata, perché prevede pene sproporzionate che nessun magistrato si sentirà di adottare».

MARCO BRANDO

ROMA. «Di certo non si può sfuggire a questo dilemma o la nuova legge sulla droga si riduce a un semplice fatto dichiaratorio e allora si dice in teoria che il consumatore di stupefacenti deve essere punito mentre nei fatti le cose restano come prima. Oppure si tende ad applicarla nel modo più esteso possibile e in questo caso si crea il rischio

concreto di un impatto oggi insostenibile sull'apparato giudiziario e su quello carcerario visto lo sfascio in cui versano». Lo sostiene Raffaele Bertoni presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Gli abbiamo chiesto cosa pensi degli effetti che provocherà sul funzionamento della macchina giudiziaria il progetto di legge di Jervolino-Vassalli di cui

in questi giorni si è tornato a parlare. Vi si prevede che non sia più consentito possedere senza essere puniti «modeste quantità» di stupefacenti al contrario di quanto dispone la legge ancora in vigore la 685 del 1975. Risultato: i tribunali saranno soffocati da un'altra marea di nuovi procedimenti penali.

«Sia chiaro», sostiene Bertoni, «noi riteniamo che il concetto di modica quantità abbia fatto il suo tempo. Si è rivelato controproducente e è stato una delle falle attraverso cui è passato un aumento spropositato del consumo di stupefacenti. Maggiormente che le misure di ritorsione siano quelle preventive ma tengo anche a sottolineare che la previsione di una pena può scoraggiare colui che non

è drogato ma si sta avvicinando alla droga. Per chi è drogato si dovrebbe prevedere fin dall'inizio del processo un ricovero in strutture sanitarie al tentativo al procedimento penale».

Nell'aprile scorso lei, a nome dell'Ann, aveva espresso una preoccupazione al senatore del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità. Il progetto prevede pene inique e inoltre la magistratura non è in grado oggi di reggere il previsto accrescimento di lavoro. D'altra parte già ora le aule dei tribunali ospitano ogni giorno decine e decine di processi che hanno a che fare con lo spaccio di stupefacenti. Il suo parere? Oggi questo è un problema. Basti pensare che una sezione

della Cassazione fa soltanto processi di questo tipo con molta fatica. È un fenomeno destinato ad ampliarsi non appena la nuova legge dovesse cominciare a funzionare in modo reale.

L'impatto sarebbe disastroso? Certo. I procedimenti aumenterebbero moltissimo. Purtroppo in Italia si fanno le leggi in modo a dir poco discutibile. Anche la legge del 1975 avrebbe potuto avere maggiore efficacia se fossero state realizzate tutte le strutture di intervento di prevenzione di recupero e di cura che la normativa prevedeva. Invece niente. Non vorrei che anche in questa occasione succedesse la stessa cosa.

Tutto però lascia prevedere che quel fenomeno possa ripetersi. Si è me ne rammento come cittadino ancora prima che come magistrato. Sembra che l'idea di far funzionare le cose invece di limitarsi ai soli proclami non sion mente dei nostri governanti.

Il progetto di legge prevede che, per esempio, chi detiene la dose di due giorni venga punito con otto anni di carcere. Una sanzione durissima. Non le sembra che il problema della modica quantità sia stato disciplinato molto male? Ad aprile segnalammo anche questo problema. Bisognerebbe dare alla magistratura gli strumenti e le strutture necessarie. Nella situazione attuale la legge rischierebbe di rimanere una semplice dichiarazione.

«È l'Italia il paese più a rischio in Europa»

Generale Soggiu, 1989, finora, quali novità ha riscontrato sul drammatico versante della droga in Italia? Dai dati che possediamo sul andamento di quest'anno esce una situazione di incremento in tutti i sensi crescono infatti i sequestri sia di eroina e cocaina che di cannabis. Quest'ultima addirittura passa dai 6 mila chili dell'anno scorso ai 15 mila dei primi otto mesi del '89. Ed esce un quadro di continuo deterioramento assai preoccupante. Il numero delle operazioni e degli arresti (15.000) è grosso modo ai livelli dell'88. Un anno che aveva toccato punteggiate record cresce il numero delle persone che entrano nei giri dei consumatori di droga (3.522 in più rispetto allo stesso periodo dell'88) e cresce tragicamente il numero dei morti. Si era arrivati l'anno scorso a 803 vittime il massimo mai toccato ma oggi sono già 599 le persone stroncate. Se conti tua lo stesso trend - e non vi sono ragioni per cui si debba

interrompere - quel tragico traguardo '88 sarà più che superato. Siamo infine tra i primi paesi in Europa per quantità di droga immessa. I nostri dati parlano di 453 chilogrammi di eroina e 465 di cocaina al 31 agosto di quest'anno contro rispettivamente 1.571 e 1.611 dell'intero '88. In sostanza tutti i 6 indicatori segnalano un aggravamento generale. La cocaina è arrivata a un livello di pericolo sconosciuto sino a due tre anni fa e la stessa pressione cui sono sottoposte le forze di polizia è la prova della accresciuta virulenza del fenomeno sotto ogni profilo dal grande traffico alla produzione al consumo al transito. Né poteva essere diversamente.

Emergenza droga. L'Italia è uno dei primi paesi in Europa per numero di morti (399 nei primi otto mesi di quest'anno - più di due al giorno) uno dei primi per quantità di eroina e cocaina circolanti. Uno dei primi per sequestri operati. La mancanza di norme che garantiscano alle forze di polizia un'efficacia adeguata - quelle norme di cui il Pci chiede appunto lo stralcio dalla legge in discussione - è un fattore negativo nella lotta ai narcotrafficanti del nostro paese (un monte affari di 30 mila miliardi l'anno). Lo afferma il capo del Servizio centrale antidroga gen Soggiu.

MARIA ROSA CALDERONI

«del tutto urgente e indispensabili sul piano operativo. Anche perché rispetto ad altri paesi europei e non aggrediti come il nostro dalla droga noi siamo i soli che ancora aspettiamo di poterci adeguare a quelle che sono le norme ormai in vigore su scala internazionale. Invece la legge è ancora ferma per i motivi che certamente lei conosce e sui quali non piace esprimere pareri. C'è però in noi una forma di frustrazione e anche amarezza».

urgente applicare? Ad esempio noi abbiamo sempre parlato della necessità di modificare anche in Italia le cosiddette consegne controllate. Da noi quando ci sono gli estremi si arresta una persona. Ma a volte si tratta di un anello assolutamente modesto della catena che caratterizza questo traffico e allora noi diciamo andiamo a vedere dove questa persona va a parare teniamola sotto controllo fino al punto e al momento giusto. Non è una gran novità gli altri paesi lo fanno. Noi no. Un'altra norma riguarda la possibilità di realizzare una

certa infiltrazione da parte delle forze di polizia negli ambienti criminali. Una procedura che ha avuto un successo enorme dove è stata praticata. Da noi è ancora vietata. Un'altra ancora è quella che dovrebbe consentire di collocare nostri agenti di collegamento in quei paesi definiti a rischio nei quali cioè la droga è prodotta o raffinata o in transito. È una misura che altri Stati anche più modesti di noi hanno già realizzato. Poi vi è la norma più importante di tutte cioè la estensione della legge Rognioni. La Torre al traffico di droga. Esattamente al traffico perché si tratta di un delitto che consente i guadagni maggiori in assoluto essa consentirebbe di colpire i grandi spacciatori sotto il profilo economico il che è decisamente determinante. In altri paesi anche questo è già stato ampiamente compreso e realizzato nel caso del crimine di droga infatti il deterrente del sequestro della merce non basta perché la vasta sovrappo-

zione rende minimo il danno così come non fa paura l'arresto di qualche corriere perché esiste una disponibilità enorme di manodopera soprattutto in certi paesi di assoluta povertà dove è possibile il reclutamento a cifre bassissime.

Secondo lei, dunque, la mancata attuazione di questi strumenti rende l'Italia più vulnerabile davanti alla emergenza droga? Certamente non c'è dubbio. Dovendo scegliere un paese dove penetrare i trafficanti optano per quello dove le forze di contrasto sono meno efficaci. Guardi la polizia italiana ha lavorato bene siamo il paese che l'anno scorso ha avuto il primo posto in Europa per quantità di eroina sequestrata. La polizia ha fatto il suo dovere lo ripeto ora occorre metterla in condizione di agire in modo adeguato contro una criminalità che è la più pericolosa organizzata e potente del mondo. Non chiediamo poi troppo.

AVVENIMENTI
SETTIMANALI DELL'AVVENIMENTO

LA VERITÀ SUL MUNDIAL
Come sono stati spartiti i soldi con la regia di Carraro e Montezemolo

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»
SABATO 9 - GENOVA, ore 18 - Festa Nazionale de «Unità» - «Sebbene che siamo donne...» con Ornella Costantini
S. CARIGNAN D'IBONDO (Genova), ore 21 - Festa provinciale Fgci - «Intormentazione e democrazia con Maria»

LUNEDÌ 11 - CEBENA, ore 19 - Festa provinciale de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti» con Giovanni Bassani
NOVI, ore 21.30 - Festa de «Unità» - Piazza d'Armi/Via 3 Martiri - Presentazione di «AVVENIMENTI» con Maria

MARTEDÌ 12 - GENOVA, ore 18 - Festa Nazionale de «Unità» - I cittadini del mandato: «Quale giustizia?» con Ornella Costantini
CROSSETTO, ore 21 - Festa provinciale de «Unità» - «Polemiche criminali e penali» con Arnaldo

MERCOLEDÌ 13 - COLLEFERRO (Roma), ore 18.30 - Festa de «Unità» - Viale Europa - Presentazione di «Avvenimenti» con Pasquale De Angelis e Maria

VENERDÌ 15 - CRISTIANO, ore 18.00 - Festa de «Unità» - Parco Via Solferino - Dibattito sull'ambiente e presentazione di «Avvenimenti» con Arnaldo

GENOVA, ore 19 - Festa Nazionale de «Unità» - «I popoli della terra» con Ernesto Balduino
VIGEVANO (Pavia), ore 21 - Sala dei Leoni - Corso Garibaldi - «Diritto d'informazione e libertà di stampa» con Diego Novelli

Il giorno 7 settembre è improvvisamente mancato

MARCELLO VILLORESI
Ne danno il triste annuncio la moglie Il fratello ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi alle Cappelle del Comitato di Careggi alle ore 15.30
Firenze 9 settembre 1989

È morto il compagno

MARCELLO VILLORESI
Ha speso la vita nelle lotte che i lavoratori hanno combattuto nelle fabbriche fiorentine per la libertà ed i diritti dei lavoratori pagando di persona. Fu licenziato dalla Passigli per rappresentanza politica. Dirigente del Comitato Provinciale dei Licenziati per rappresentanza politica e sindacale dette tutto sé stesso per aiutare compagno a far valere i propri diritti. Il Comitato provinciale della legge 66 rivinca tutti gli associati a partecipare ai suoi funerali.
9 settembre 1989

La moglie e il figlio annunciano la scomparsa del compagno

ETTORE BIANCHI
I funerali si svolgeranno oggi 9 settembre alle ore 16.30 partendo dall'abitazione in via 1° Maggio 17 a Novate Milanese. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità 30 mila lire
Novate Milanese 9 settembre 1989

I compagni della sezione Togliatti di Novate Milanese partecipano al dolore del familiare per la scomparsa del compagno

ETTORE BIANCHI
Novate Milanese 9 settembre 1989

La moglie Liliana e figli Mario, Walter Sergio Paolo e Andrea lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Sesto San Giovanni 9 settembre 1989

I membri del comitato regionale del Pci del Friuli Venezia Giulia profondamente colpiti dalla perdita del compagno

MARIO COLLI
g. è vicepresidente regionale del partito presidente del Consiglio regionale durante la IV legislatura, sono vicini al tutto del familiare e lo ricordano per le sue alte doti politiche e morali e il grande impegno di lavoro. Sottoscrivono per l'Unità i funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 a partire dalla cappella dell'Ospedale maggiore
Trieste 9 settembre 1989

I comunisti triestini partecipano al dolore del familiare per la scomparsa di

MARIO COLLI
g. è membro della segreteria e del comitato direttivo direttore de Il Lavoratore consigliere provinciale presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia durante la IV legislatura e lo ricordano per le sue grandi doti di competenza ed equilibrio per lo spirito di dedizione al lavoro e la sua grande umanità.

L'onorevole Raffaele Franco profondamente commosso per la scomparsa di

MARIO COLLI
esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e ai compagni di Trieste
Monfalcone 9 settembre 1989

La famiglia Pasotelli ringrazia gli amici che hanno voluto ricordare l'anniversario della morte della loro adorata

PATRIZIA
Milano 9 settembre 1989

Il «clero del Popolo» e la casa di Paolo Volponi e della famiglia gli a per la prematura scomparsa di

ROBERTO
Milano 9 settembre 1989

I famli ar nel terzo anniversario della scomparsa di

CARLO LAVAZZA
lo ricordano con sempre immutato affetto
Milano 9 settembre 1989

Il compagno Gianfranco Prozzi ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato all'esecuzione della compagna

CARLA VAI
Milano 9 settembre 1989

Custodia Vassalli contestato dal Psi

ROMA. Non piace neppure ai compagni di partito del ministro della Giustizia Vassalli la proposta di allungare di sei mesi i tempi di carcerazione preventiva per scongiurare la riammissione in libertà di mafiosi, camorristi e terroristi. Sul decreto legge che il governo esaminerà lunedì continuano a piovere più critiche che consensi e tra i non favorevoli ci sono anche socialisti: Egidio Alagna, capogruppo del Psi nella commissione giustizia di Montecitorio, parla di iniziative «ingiustificate e inopportune». «La normativa vigente», sostiene Egidio Alagna, «assicura già le esigenze cautelative del processo con l'applicazione di obblighi e prescrizioni». Decisamente contrari i liberali che, dopo un primo no a freddo, hanno argomentato la loro opposizione. Tra le critiche principali al progetto: quella di essere in contraddizione con il nuovo codice e l'obsolescenza che si passasse il decreto l'Italia conquisterebbe un primato europeo poco invidiabile: il paese con la giustizia più lenta e il numero più alto di anni di custodia cautelare. Per il partito radicale è intervenuto ieri Peppino Calderisi, presidente dei deputati, definendo il progetto Vassalli «gravissimo» e auspicando un ripensamento del governo «dopo la presa di posizione del Pli».

Piano del Pci presentato da Napolitano e Minucci «Afflusso indiscriminato responsabile il governo»

«Diritti agli immigrati Graduare gli ingressi»

Numero chiuso per gli immigrati? Per il governo ombra del Pci la proposta Jervolino è «velleitaria». L'unica via per evitare la guerra tra poveri per il lavoro nero è rivedere la politica della cooperazione allo sviluppo insieme ai paesi d'emigrazione. «Comunque ci vuole un filtro e l'Italia non deve essere l'unica porta aperta dell'Europa occidentale», è la posizione di Giorgio Napolitano e Adalberto Minucci.

RACHELE GONNELLI

ROMA. «È demagogia irresponsabile pensare di poter garantire una effettiva parità di diritti agli extracomunitari lasciando aperte le frontiere e facendo entrare tutti gli immigrati che lo desiderano. Così si è espresso il ministro ombra degli Esteri Giorgio Napolitano per motivare la proposta di un «filtro» capace di «disinnescare la bomba del razzismo», «drammatizzare la tensione sociale che sta montando at-

to Martelli ha interpellato l'on. Jervolino, l'unica ad essersi espressa chiaramente, almeno a titolo personale: numero chiuso come ultima ratio. Ma per il Pci sarebbe totalmente inutile allo stato delle cose separare la necessità di rivedere la legislazione, garantendo cioè una migliore accoglienza agli stranieri in Italia per studio o per lavoro, dalla questione degli aiuti allo sviluppo nei paesi di provenienza. «Se l'Italia pensa di risolvere il problema con le quote, sbaglia», insiste Napolitano. Cinque, come le dita di una mano, sono le proposte concrete che il governo ombra del Pci rivolge al suo contraltare istituzionale: colloqui bilaterali con quei paesi della sponda sud del Mediterraneo e dell'Africa da cui proviene un crescente flusso migratorio verso i nostri lidi; maggiori aiuti a questi paesi e soprattutto non

a pioggia, ma con progetti finalizzati alla formazione professionale in loco, rivedendo la legge 49 sulla cooperazione internazionale; coordinamento della comunità europea per gli accessi, in vista delle nuove frontiere del '93, abolendo l'anacronistica riserva geografica per i rifugiati politici sulla quale sono rimaste solo Italia e Turchia di fronte ai cambiamenti all'Est. E nel nostro paese: regolarizzare subito i clandestini con una nuova sanatoria; incontro Stato-Regioni per il coordinamento degli interventi locali sulla casa e sull'assistenza in attuazione della legge 943; riforma generale del mercato del lavoro e in particolare con la concessione della possibilità di lavoro autonomo per gli extracomunitari. «La legge 943 non è una cattiva legge», ha affermato Francesca Marinato, alla conferenza stampa in qualità di



Giorgio Napolitano

Manifestazione contro razzismo Ecco come partecipare

Si è tenuta ieri a Roma una riunione del comitato promotore della manifestazione nazionale contro il razzismo, che si svolgerà a Roma sabato 7 ottobre alle ore 15. L'assemblea ha deciso che, data la prevista affluenza di manifestanti da tutta Italia, i cortei che attraverseranno le vie della capitale saranno due e non uno come era preventivato. Uno partirà da piazza Esedra, l'altro dalla stazione Tiburtina. Entrambi i cortei confluiranno poi in piazza del Popolo, dove si svolgerà la fase conclusiva della manifestazione.

Chiusa a Genova l'industria del tonno «Insuperabile»

Chiusa - con i sigilli dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni - l'industria alimentare «De Langiade e Gracioso» di San Quirico (Genova) produttrice del tonno «insuperabile». Alla base del provvedimento la constatata mancanza dell'autorizzazione sanitaria, che il Comune rilascia sulla base degli accertamenti Usl, e la fattispecie e le cattive condizioni igieniche del vecchio stabilimento (per cui già era stato intimato lo sfratto entro dicembre). Visto comunque che gli accertamenti del Nas non hanno riscontrato sofisticazioni o alterazioni del prodotto lavorato, i sindacati hanno chiesto alla direzione di provvedere all'immediato risanamento dei locali, affinché la produzione possa continuare anche nei mesi che mancano alla chiusura definitiva per sfratto.

Carcere chiuso per ferie a Bressanone

La casa circondariale di Bressanone resterà chiusa sino al 24 settembre, per consentire ai custodi che vi lavorano di godere delle ferie. Presso il piccolo carcere di Bressanone, diretto dal pretore Renzo Pachter, si è dovuto adottare questo provvedimento per la ristrettezza degli organici che non avrebbero consentito un'adeguata sorveglianza dei cinque detenuti che vi sono ospitati e che sono stati momentaneamente trasferiti a Merano ed a Bolzano.

Sciopero della fame di due esponenti di «Prima linea»

Sergio Segio e Susanna Ronconi, ex esponenti di spicco di «Prima linea», hanno cominciato stamane uno sciopero della fame, nel carcere della Vallette di Torino in cui sono detenuti. Protestano contro la decisione del giudice di sorveglianza, che ha concesso alla donna il permesso di «accedere al lavoro esterno» (di uscire, cioè, regolarmente dal carcere per recarsi al lavoro) negandolo invece a lui. Segio e la Ronconi sono marito e moglie e da tempo si sono «dissociati» dalla lotta armata. Entrambi avevano chiesto nei mesi scorsi di prestare la loro opera in una delle comunità del «Gruppo Abele» fondata da don Luigi Ciotti per combattere l'emarginazione e la tossicodipendenza.

Chiuso bar storico ad Ischia

L'ufficiale giudiziario della pretura di Ischia ha eseguito la sentenza di sfratto, per «improponibilità necessaria», del bar «internazionale» di Forio, chiuso dopo 50 anni di attività. Situato nella centrale piazza Matteotti Di Forio, il bar «internazionale» divenne il centro di ritrovo negli anni '50 di pittori, scrittori, uomini di cultura. La proprietaria Maria Senese divenne Elsa Morante, che soggiornò a Forio in quegli anni, la «caffettiera ospitale e galante», e il poeta inglese Auden si ispirò proprio a Maria per il suo personaggio di «Papa La Turca», nel suo libretto «La carriera di un libertino», musicato da Stravinsky.

Arrestato assassino di ragazza nella valigia

Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Amodeo ha emesso ordine di arresto nei confronti di Andrea Maria Rea, 34 anni, che domenica scorsa ha ucciso la 38enne Silvana Andronozzi e ne ha abbandonato il cadavere in una valigia alla discesa Marechiaro. Il magistrato ha emesso il provvedimento restrittivo al termine di un interrogatorio durato oltre tre ore nel corso del quale Andrea Maria Rea, alterando i momenti di lucidità ad altri di follia, ha confessato di aver commesso il delitto. Non è stato possibile accertare ancora l'esatta dinamica proprio per la sconnesione delle frasi del giovane psicopatico, che attualmente si trova ricoverato nell'ospedale psichiatrico giudiziario di S. Eframò.

Brasile Un cane vivo nel relitto dell'aereo

Un cagnolino Chihuahua è stato ritrovato vivo all'interno del relitto del Boeing 737 della Varig, che domenica sera ha effettuato un atterraggio d'emergenza in piena foresta. La bestiola, che non ha riportato nemmeno un graffio, stava in una gabbia nel compartimento bagagli dell'aereo. Il cane è stato recuperato alla scollatura della scorta nera, e dovrebbe fornire chiarimenti ai tecnici brasiliani e americani sulle cause dell'incidente. Ci si interroga anche sulla solidità dei sedili dell'aereo. I morti infatti siavano tutti nella parte anteriore dell'aereo e sono stati schiacciati dai sedili che si sono staccati ammassandosi sui davanti.

GIUSEPPE VITTORI

Lunedì in Italia le salme delle 112 vittime del disastro dell'Avana. Tecnici italiani cauti sulla versione ufficiale: «Dobbiamo esaminare ancora diversi documenti»

«Perché è intervenuta la torre di controllo?»

Arriveranno lunedì mattina all'aeroporto della Malpensa le 112 bare con i corpi degli italiani morti nel disastro dell'Avana. Solo 31, fino ad ora, sono stati riconosciuti, per gli altri il riconoscimento avverrà in Italia, nei due hangar appositamente allestiti all'aeroporto milanese. I tecnici italiani, molto cauti sulla versione ufficiale della tragedia: «Vogliamo prima controllare condizioni del tempo e scatoie nere»

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO OLDRINI

L'AVANA. Domani mattina, domenica, alle 7 partono dall'aeroporto José Martí a bordo di due C-130 dell'aviazione militare italiana 112 bare. Torno così in Italia i resti dei nostri connazionali morti nell'incidente aereo di domenica scorsa. In trentuno bare vi sono corpi identificati, almeno in via presunta, dalle autorità cubane che hanno lavorato insieme agli esperti italiani ed ai parenti delle vittime giunti fin qui. Invece ottantuno salme non hanno ancora un nome, anche se questo non vuole dire che siano del tutto identificabili. Infatti molti dei trentuno corpi che ora hanno una identità sono stati riconosciuti attraverso particolari e anche radiografie che avevano portato con sé i parenti dall'Italia. Ma qui a L'Avana sono arrivati solo sei cadaveri. Gli altri procederanno al triste e drammatico compito della identificazione in un hangar dell'aeroporto



Rocco Capalbo, a sinistra e Brusca Rossotti, genitori dell'unico sopravvissuto, arrivati a L'Avana

ralmente alcune documentazioni dobbiamo ancora vederle, altre che già abbiamo avuto dobbiamo esaminarle più attentamente in Italia». Il documento più importante che manca è la più complessa delle tre scatoie nere che è stata inviata in Unione Sovietica per essere decodificata. Inoltre i periti italiani hanno chiesto di avere i dati dell'analisi in quota della situazione meteorologica prima e durante

15 gradi. Non si sa perché, naturalmente. È una manovra inconsueta, ma probabilmente avrà tentato di aumentare di circa 10 nodi la velocità del velivolo a scapito della resistenza all'aria. A due secondi dallo scontro col terreno addirittura il comandante grida di mettere i flaps a 0 gradi. «Ma ormai da tempo il velivolo era entrato in un tunnel dal quale era impossibile uscire», dice Di Giulio. Tutto chiaro, dunque? Il perito italiano dice di voler leggere la registrazione della scatola nera che si trova in Unione Sovietica prima di dare un giudizio finale. «Anche perché quando si tratta di errore umano non sempre si può dare tutta la colpa al pilota. Per esempio, è sia chiaro che è solo un esempio che con questo caso non c'entra, se un meccanico dimentica un cacciavite nel motore è un errore umano, ma il pilota evidentemente non ha responsabilità. Ci sono poi errori che possono essere commessi dal co-pilota, dal navigatore, dall'ingegnere di volo. O ancora dalla torre di controllo». Le domande ovvietà si fanno più fitte. Ma voi avete rivisto qualcosa che possa far ricadere la colpa anche su altri? «No, c'è solo un fatto inconsueto, anche se ininfluenza. Una decina di secondi prima dell'impatto dalla torre di controllo hanno gridato al pilota «tira su, tira su». Da noi il

Salone dell'aeronautica a Forlì «1050 miliardi per volare più sicuri»

Millecinquanta miliardi in 5 anni per evitare una «caduta di efficienza» nel sistema di controllo del traffico aereo. Servono a rendere più moderni - o a sostituire - alcuni dei nostri radar. È quanto ha chiesto, parlando al salone dell'aeronautica di Forlì, il presidente dell'azienda autonoma di assistenza al volo, l'ingegner Domenico Majone. Domani, contestate dai pacifisti, si esibiranno le «Frece tricolori».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

FORLÌ. Secondo l'ipotesi più «tranquilla», nel 1990 i cieli europei saranno solcati da tre milioni e novecentomila voli. Un incremento del 60% rispetto al 1987. Secondo lo scenario più verosimile, invece, i voli saranno quattro milioni e novantamila, una crescita del 100%, dovuta alla maggiore mobilità turistica e allo sviluppo dell'aviazione di affari e del trasporto merci. Questo prevede Eurocontrol, l'agenzia che raggruppa 22 aziende di assistenza al volo in Europa

pressioni inarrestabili dell'inflazione aerea. «Occorrono 1.050 miliardi», ha detto l'ingegner Domenico Majone, presidente dell'Avav - per evitare una ulteriore caduta di efficienza del sistema di controllo del traffico aereo. I 1.050 miliardi, su un arco di anni che va dal 1989 al 1993, servirebbero ad ammodernare il centro radar di Ciampino, che controlla i cieli dell'Italia centrale e di parte del Sud; a completare e rendere autonomo il centro radar di Brindisi; a sostituire vecchi impianti radar, che molto spesso è necessario fermare per controlli e manutenzione, lasciando intere aree con un'assistenza ridotta per settimane. Ciò impone di ridurre anche i flussi di traffico, il che contribuisce all'intasamento dei cieli. «Nell'89 - ha aggiunto Majone - abbiamo ottenuto solo 67 dei 180 miliardi necessari. Nel '90 non occorrerebbero due-

alla festa de «l'Unità»
GUTTUSO
i disegni dell'amore
presentati da A. Del Guercio
FRANCA MAY EDIZIONI

COMUNE DI OLIVETO CITRA
PROVINCIA DI SALERNO
Avviso d'asta vendita materiale legnoso bosco comunale
Il SINDACO rende noto che nel giorno 10 ottobre 1989 alle ore 11 nella sede municipale avrà luogo un'asta pubblica con offerta segreta in aumento ed aggiudicazione definitiva ad unico incanto ai sensi art. 73 lett. c) R.D. 23-2-24 n. 827, per la vendita del materiale legnoso risultante dal bosco comunale Vallone Canale e Ripa che Piove. Il prezzo a base d'asta è di L. 73.000.000 e si procederà all'applicazione anche in presenza di una sola offerta valida. Gli atti inerenti la vendita sono consultabili nelle ore di ufficio presso la Segreteria Comunale Oliveto Citra, 8 settembre 1989. Il SINDACO reg. Vito Giuliano Mucato

Enrica Colliotti Pischel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.
«Biblioteca minima»
Lire 8.000
Editori Riuniti

CGIL
NO AL RAZZISMO!
Solidarietà con i lavoratori immigrati!
DOMENICA 10 SETTEMBRE, ORE 18.00
All'Arena della Festa Nazionale de «l'Unità» (Fiera del Mare) - Genova
CONCERTONE AFRICANO
Genies Noirs Village Criers
Africa X
Conga Tropical Tureconda
L'incasso è destinato alla creazione di un centro di servizi per lavoratori immigrati.
Il Tir «I COLORI DELLA RAZZA» sosterrà sul piazzale antistante l'Arena.

Prandini generico sul pacchetto-casa «Si agli sfratti»

Deludente il ministro Prandini su casa e territorio. È stato invece esplicito sul dramma degli sfratti. Essi saranno eseguiti. Un colpo per 600mila famiglie. Nel confronto con sindacati e imprenditori, al pettine i problemi del nuovo piano casa, delle città ed aree metropolitane, dell'edilizia pubblica, dell'equo canone, dei suoli, degli espropri, degli appalti e delle case popolari. Le reazioni.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Molto generico il nuovo ministro dei Lavori pubblici Prandini sul pacchetto-casa, su cui aveva invitato a discutere i sindacati, gli imprenditori e le organizzazioni degli inquilini e dei proprietari. Evasivo sui temi della città e del territorio, ma sicuro sull'emergenza sfratti. A chi aveva chiesto come affrontare la questione (ci sono 650mila le sentenze, 400mila richieste nelle mani degli uffici giudiziari, di cui 111.479 già eseguite) il ministro era stato categorico: «Gli sfratti vanno fatti. È giusto che siano eseguiti, anche se vanno evitati i disagi». Prandini ha prospettato un piano organico per la politica della casa nei prossimi anni e non più provvedimenti tampone e d'emergenza. Quali saranno i contenuti e come realizzarli? È un mistero. È stato esplicito invece su come muoversi. «Non intendo - ha sottolineato - tavoli di vertenze, di confronti sindacali o pseudoindustriali. Le richieste in tal senso riecheggiano situazioni passate e vecchie procedure. Non si capisce il senso della «consulenza per la casa» da lui proposta.

Per il segretario Cisl Gabaglio (ha parlato a nome di Cgil, Cisl e Uil) il punto centrale unificante dovrebbe essere il nuovo piano casa, esaurito da due anni, che deve affrontare, assieme agli altri ministri, la condizione urbana.

Di Bilagio a nome delle tre centrali cooperative ha sostenuto che la questione casa non può più essere affrontata con misure tampone, ma qualificando gli obiettivi, snellendo le procedure e coordinando le risorse. Ha proposto la riforma dei suoli, un grosso spazio al recupero e al progetto integrati, un fondo di sostegno per gli alloggi in affitto con patto di futura vendita, che possa consentire 20-30 mila alloggi l'anno. Intanto, va eliminata la tassazione sulla casa (4% di Iva) in vigore da gennaio e che rischia di impedire alla cooperazione il ruolo essenziale che ha svolto, dando la casa ai lavoratori attraverso un forte impegno di risparmio popolare: in dieci anni 400mila abitazioni.

Cassazione Verdiglione può uscire dal carcere

MILANO. Per Armando Verdiglione si riapre la possibilità di scontare la condanna nella forma dell'affidamento ai servizi sociali: la sentenza del Tribunale di sorveglianza aveva respinto la richiesta e stata annullata ieri dalla Cassazione. La questione verte sull'interpretazione del limite di tre anni di pena entro i quali l'affido può essere concesso: vanno calcolati tenendo conto dei condoni pronunciati in sentenza o riferendosi alla pena base? Secondo il Tribunale di sorveglianza, che si richiamava ad altra decisione della Cassazione, valeva la seconda ipotesi. Di conseguenza, Verdiglione, con i quattro anni e due mesi di condanna inflittigli per estorsione, truffa, circonvenzione di incapace e altro, non poteva fruire di questo beneficio. Di parere contrario i suoi legali, che infatti presentarono ricorso. E la Cassazione ha riconosciuto le loro ragioni. Per Verdiglione si riapre dunque la possibilità di essere scarcerato. Intanto, il suo stato di salute (una forma di anoressia gli è costato un grave calo di peso) registra qualche miglioramento, e i sanitari di Niguarda dove è ricoverato da un paio di settimane, hanno potuto dichiararlo fuori pericolo, anche se non hanno ancora sciolto la prognosi sui tempi della sua ripresa. Ieri lo psicanalista è stato visitato in ospedale da tre clinici e studiosi - il cancerologo francese Georges Mathé, lo psicanalista newyorchese Zvi Lohthane e lo psichiatra tedesco Uwe Peters - che hanno costituito una specie di collegio peritale di fiducia, con la dichiarata intenzione di portare all'attenzione internazionale il «caso Verdiglione».

A Lavagna un morto e un ferito Rissa in pizzeria con sparatoria Tentato furto o racket?

Sparatoria all'alba per le vie di Lavagna: durante un litigio in pizzeria, un marinaio portoghese è stato ucciso e uno dei titolari del locale è rimasto gravemente ferito. Il killer avrebbe anche tentato di provocare un incendio con una tanica di benzina. All'origine dell'aggressione il furto di una bottiglia di liquore, ma gli inquirenti non escludono manovre del racket.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Una serata in pizzeria è una brutata: il tentativo di affarare una bottiglia di whisky, una zuffa con un paio di coltelli, una vendetta spropositata a colpi di pistola, con un uomo ucciso e un altro ferito gravemente. Oppure: il racket delle «protezioni» tenta di radicare nelle Riviere, gli emissari prendono di mira una pizzeria, provocano una zuffa dimostrativa, provano ad usare come ulteriore deterrente una tanica di benzina e alla fine, presi in contropiede dalla risolutezza degli interlocutori, reagiscono sparando, trasformando in sanguinoso far

gio di San Salvatore di Cogorno. E al «Poggio» è iniziato tutto, quando giovedì notte, passata l'una e mezza, si sono presentati cinque individui che Alberto Devoto afferma di conoscere come «personaggi della malavita». Mangiato, bevuto e pagato il conto, i cinque stanno per uscire quando Franco Devoto si accorge che uno di loro si è nascosto una bottiglia sotto la giacca: ne nasce una discussione e poi una zuffa, conclusa dal gesto con un paio di pugni assottati al «ladro di whisky». Un'ora dopo, quando è il momento di abbassare le saracinesche, i Devoto notano uno dei cinque che gironzola nei dintorni con una tanica di benzina in mano; Franco allora decide di fermarsi a vigilare, in compagnia di un amico avventore, il marinaio Dacunha. Verso le cinque del mattino l'uomo della tanica torna alla carica a bordo di una «Vespa» e in compagnia di un altro della combriccola, e a quel punto Devoto e Dacunha decidono di passare all'offensiva: salgono sulla Peugeot della pizzeria e si buttano all'inseguimento dei presunti attentatori. L'epilogo dopo poco a Lavagna, quando l'auto sta per raggiungere la Vespa: i fuggitivi estraggono le pistole sparano all'impazzata contro gli inseguitori, poi abbandonano il mezzo e si dileguano a piedi. Il marinaio, raggiunto da tre colpi in pieno viso, muore sul colpo; Franco Devoto, con un proiettile nel polmone, viene raccolto da una autoambulanza della Croce rossa e trasportato a tutta velocità all'ospedale San Martino di Genova dove i medici si stanno prodigando per salvarlo.

Le indagini dei carabinieri di Lavagna, partite immediatamente dopo il fatto, già nel pomeriggio di ieri avevano dato i primi frutti: è stato fermato il ventiquattrenne Bruno Russo, imbianchino, residente nella stessa cittadina. L'accusa a suo carico è di omicidio e tentato omicidio. Sviluppo sono attesi per le prossime ore. □ R.M.

Palermo, l'addio al quinto operaio

PALERMO. Si sono svolti ieri mattina nella chiesa di San Domenico a Palermo i funerali di Antonino Cusimano, 23 anni, uno dei cinque operai coinvolti nel crollo del 30 agosto nello stadio della «Favorita». L'uomo è morto tre giorni fa dopo una settimana di coma, i suoi quattro compagni di lavoro, invece, erano rimasti uccisi il giorno dell'incidente. I tu-

nerali sono stati celebrati in forma solenne, a spese del Comune. In prima fila con la moglie Gina, che avrà un figlio fra pochi giorni, gli altri congiunti affranti e le autorità cittadine. Dopo essere stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla testa, Antonino Cusimano era rimasto in questi giorni sotto una tenda a ossigeno del reparto di rianimazione. Il gio-

Rossana Benzi commenta la richiesta del giovane ingegnere americano di «staccare la spina»

«Non condivido la scelta di Larry ma rispetto la sua volontà»

«Non condivido ma capisco. E soprattutto non intendo giudicare. La scelta di ognuno va rispettata». Così Rossana Benzi, la donna che da 26 anni vive in un polmone d'acciaio all'ospedale San Martino di Genova, commenta la vicenda di Larry James McAfee, il giovane di Boston che come lei è tenuto in vita da un «polmone» ma che ha chiesto e ottenuto da un giudice l'autorizzazione a «staccare la spina».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Rossana Benzi ha 49 anni e un anno fa, con gioia e coraggio, ironia, ha festeggiato le sue nozze d'argento con il polmone d'acciaio che è il suo bozzolo e strumento di vita. Aveva 14 anni quando un attacco di polmonite la paralizzò dal collo in giù e da allora vive nel «polmone» nel piccolo appartamento che l'ospedale San Martino di Genova le ha riservato vive e fa sentire la sua voce: ha fondato e dirige da anni la rivista «Gli altri», vivaci-

McAfee, il giovane di Boston che, tenuto in vita da quattro anni da un polmone d'acciaio dopo essere rimasto paralizzato da un incidente con la moto, ha ottenuto da un giudice dello Stato della Georgia l'autorizzazione a «staccare la spina». «Voglio molto bene a Larry, esordisce Rossana, ed è un esordio che è la cifra caratteristica del suo modo di pensare e di vivere. «Gli voglio molto bene e capisco la sua scelta. Ma non la condivido. Io non lo farei. Ma, prima di tutto, è una «sua» scelta, da rispettare. Io non mi sento in grado di giudicare Larry e la sua decisione, non mi sento neppure autorizzata a dirgli «guarda me, guarda come sono bravo io». Perché io non so se a lui sono state date le stesse opportunità che sono state date a me. Se dopo quattro anni di «polmone» uno decide che non regge, cosa dirgli? Forse è più difficile adattarsi

quando succede a 28 anni come è successo a lui. Forse la sua è una scelta dettata dalla disperazione, oppure è addirittura un atto d'amore nei confronti di chi gli è vicino. Ma allora, più delle sue condizioni fisiche, è grave il suo sentimento di peso. Se una persona si sente amata, difficilmente vuole morire. A me, di voler staccare la spina, non è mai neppure venuto in mente, ma io forse sono privilegiata, forse mi è successo abbastanza presto nella vita perché riuscissi a venire fuori dalla disperazione».

Ancora più spinoso e arduo commentare la decisione del giudice Edward Johnson, del Superior Court di Atlanta, che con la sua decisione ha legittimato il diritto di Larry McAfee a spegnere la macchina in cui sopravvive, ed ha autorizzato i medici a somministrargli i sedativi necessari ad una «dolce morte», senza gli spasmi del

sollacamento. «Io sono dell'idea - premette Rossana - che è molto pericoloso legalizzare o legittimare in via generale questo tipo di scelte; nel caso di Larry, poi, c'è questo elemento della «spina da staccare» che rende tutto difficile, non si tratta di una semplice rinuncia all'accanimento terapeutico. Il giudice, certamente, avrà avuto a disposizione tutti gli elementi necessari a capire, ad andare fino al fondo del quesito tremendo che ha dovuto affrontare. Larry, evidentemente, ha avuto modo di motivare, ribadire e mantenere oltre ogni dubbio la sua decisione, e con questo siamo ritornati al tema della scelta personale che va rispettata. Ma al di là del caso specifico, quando si parla di eutanasia, bisognerebbe piuttosto porsi il problema di non far arrivare nessuno alla voglia di morte».

base del provvedimento ci sarebbe l'esaurimento nervoso di cui in questo periodo soffre mio figlio, che ha 21 anni; forse temono che Paola possa risentire negativamente, ma non è vero: sono affezionati, si vogliono bene proprio come due fratelli». Paola conferma; a casa della «zia», dice, si trova proprio bene, è casa sua, non vuole andare in istituto a Savona, non vuole lasciare Paola, dove ha tanti amici e compagni di scuola e dove «l'inverno c'è pure la neve, io ci posso giocare». «Possono venire anche i carabinieri - conclude la signora Rosso - ma Paola non la porteranno via; piuttosto ci barrichiamo in casa».

Un caso analogo, intanto, si sta consumando in questi giorni a Monterosso, nelle Cioche Terre, dove un ragazzo di 15 anni, orfano di madre da quattro e in cattivi rapporti con il padre, vive con lo zio materno e con il fratello maggiore cui è attaccatissimo. Il Tribunale per i minori, invece, sulla base delle relazioni degli assistenti sociali (che parlano di ambiente familiare disregolato e poco educativo) ha deciso che Agostino deve essere trasferito in un istituto di Reggio Emilia; e quando gli operatori si sono presentati a casa per prelevare e accompagnarlo alla sua destinazione, il ragazzo tra urla e pianti si è barricato in camera sua; poi, grazie anche all'intervento del sindaco, si è lasciato convincere; ma dopo pochi chilometri l'auto del Comune utilizzata per il viaggio si è fermata in panne, così Agostino è tornato a casa e ora vive con l'angoscia di ripetere quella partenza che tanto pauroso gli è stata. L'avvocato che segue il caso spera che non si tratti di una decisione irrevocabile: «È un ragazzo che ha sofferto molto - dice - finora è stato trattato come una valigia, senza che si tenesse conto delle sue scelte e dei suoi affetti».

Un intervento di Guerzoni «L'Adriatico non si risana senza guarire il Po» L'Emilia preme sullo Stato

BOLOGNA. Si riunirà lunedì a Roma la conferenza governo-regioni adriatiche per il risanamento ambientale dell'area del Po e della costa; che ha l'obiettivo, anche, di assicurare il massimo di balneabilità a partire dal prossimo anno. Alla vigilia, ecco le prese di posizione della Regione Emilia-Romagna: «È il momento della coerenza e della verità per tutti, a partire dal governo» è il parere del presidente della giunta monocolore concludono, Luciano Guerzoni. Un incontro per anticipare alla stampa il pacchetto di proposte già discusse alla commissione Ambiente del consiglio regionale ed al Comitato difesa Adriatico, di cui fanno parte Regione, sindaci, imprenditori, sindacati e ambientalisti. «È augurabile che la conferenza - ha aggiunto - non sia snobbata e che il presidente ed il vicepresidente del Consiglio dei ministri la presiedano».

La sottolineatura di Guerzoni ha un senso. C'è preoccupazione che i tagli alla spesa pubblica mettano in pericolo perfino i mille miliardi stanziati nell'agosto scorso dal governo e dal Parlamento, nella fase più acuta dell'emergenza-alghe, in piena stagione balneare, facendo saltare gli investimenti o diluendoli nel prossimo quinquennio. Preoccupazione accresciuta dal fatto che il 20 settembre inizia la campagna per il commercio del turismo per il '90. Oltre alla conferma nella Finanziaria del prossimo anno e nel bilancio dello Stato 1989-90 dell'investimento, l'Emilia-Romagna chiede che si insedi subito l'autorità di bacino del Po prevista dalla legge sulla difesa del suolo, e che la conferenza regionale del Po si riunisca subito per concretizzare il cosiddetto «Master Plan» di ri-

sanamento. Altri punti che verranno sottoposti al governo: l'elaborazione degli studi e del piano ambiente Adriatico con Jugoslavia e Comunità economica europea; la modificazione da parte del governo e del Parlamento della legge n. 187 del '63, affinché le acque vengano risanate prima di giungere agli scarichi; l'adozione da parte del governo e del Parlamento di un programma, in agricoltura, volto a ridurre e controllare il ricorso alla chimica e a qualificare la zootecnica. Sulla questione della suntuosità Guerzoni ha dichiarato che se non ci saranno misure che impegnino il governo e le altre regioni padane, e la Comunità europea, il progetto al quale l'Emilia-Romagna è in prima linea (decentramento, nuove tecnologie, riduzioni capli, trattamento e uso delezionale) rischierà di essere vanificato. Gli scarichi delle altre regioni rivierasche continueranno a finire ugualmente nel Po; lo stato sanitario nel centro Europa resterà incontrollato. Così come occorrono risorse finanziarie che oggi non ci sono, tolti i pochi finanziamenti per l'emergenza. Si studiano attualmente tecnologie per il contenimento delle mucillagini a 2-300 metri dalla spiaggia, l'allestimento di una flottiglia per la pulizia delle acque a iniziativa del governo, nautanti per solidificare le mucillagini. Nessuna di queste tecnologie è certa, e la Regione Emilia-Romagna reputa che si bene sperimentarle tutte. Efficaci misure sono proposte anche per la riqualificazione della pesca, dell'impresa turistica e della costa. Ancora una richiesta al governo: che istituti scientifici qualificati facciano ricerche sulle cause della mucillagine e sui rapporti tra alghe bio-tossiche e salvaguardia della salute umana.

NEL Pci

Iniziativa oggi. Fassino, Milano; Magri, Varese; Napolitano, Torino; Turco, Massa; Veltroni, Roma; Zangheri, Riccione; Boldrini, Aipi di Novati (Biella); Labate, Milano; Matteoli, Grottaferrata (Rm); Rodano, Grosseto; Sarti, Bologna; Schettini, Senise (Pt).

È iniziato a Bogotà il II Congresso nazionale del partito Union patriótica. Ai lavori, che si concluderanno il 10 settembre, partecipa per il Pci il compagno Donato Di Santo della sezione Rapporti internazionali.

Si svolgerà a Loures (Lisbona) oggi e domani la Festa de l'Avante, quotidiano del Partito comunista portoghese. All'iniziativa partecipa la compagna Ersilia Salvato della Direzione del Pci.

è in edicola il numero di settembre

Regalati 12 figurine di Tango
SPECIALE
...E SE MARX NON FOSSE NATO?
PER FORTUNA CHE IL MARX HA SCRITTO IL CAPITALE
CHE SE LO SCRIVEVA UN CERTO BUSDAZZONI DI ESSERE BUSDAZZONISTI.

L'UNITÀ
con 12 figurine di Tango

Carmelo Vaticano per la ripresa del dialogo

CITTÀ DEL VATICANO. L'emittente pontificia ha reso ieri, due giorni dopo la pubblicazione a Varsavia per il dialogo col mondo ebraico, che era stata riferita con interpretazioni diverse dai quotidiani italiani.

Tadeusz Mazowiecki ce l'ha fatta Il primo premier non comunista ha formato il nuovo gabinetto Gli affari esteri a un indipendente

La nuova Polonia ha un governo

Il nuovo governo polacco, il primo dal dopoguerra non a direzione comunista, è fatto. La conferenza, dopo le indiscrezioni circolate ieri, viene dall'agenzia Pap. Il dato più rilevante: il ministero degli Esteri andrà a Krzysztof Skubiszewski, un indipendente vicino a Solidarnosc.

Varsavia. Mazowiecki ce l'ha fatta. Il primo governo polacco a guida non comunista si presenterà il 12 dicembre all'Assemblea nazionale (Sejm) per uno scontato voto di fiducia. Il dato più rilevante riguarda il dicastero degli Esteri: lo reggerà non un uomo del Poup, ma Krzysztof Skubiszewski, che, per quanto prescelto come «indipendente» è iscritto a Solidarnosc fin dal 1980, come egli stesso ha confermato ieri alla stampa.

Storica non solo per la Polonia. Nella sua qualità di responsabile delle relazioni internazionali, infatti, Skubiszewski - 63 anni, professore di diritto internazionale e membro dell'Accademia delle Scienze polacca - sarà il primo non comunista a partecipare a pieno diritto alle riunioni del Patto di Varsavia.



Il primo ministro Tadeusz Mazowiecki e il capo della delegazione di Solidarnosc, Bronislaw Geremek (a destra).

dall'inizio, la Sanità, la Giustizia e l'Ecologia. Al Partito democratico, infine, andranno il mercato interno, le poste ed il progresso tecnico.

Lo schema è, almeno sulla carta, abbastanza chiaro. I comunisti manterranno il controllo dell'ordine pubblico, mentre Solidarnosc si occuperà del risanamento economico. Meno chiaro, invece - dato il disastroso stato dell'economia e la necessaria durezza

delle politiche sociali che dovranno essere messe in campo - è quanto forte questa suddivisione dei compiti possa risultare alla prova dei fatti. Una cosa comunque è certa: assunta la direzione del governo, Solidarnosc sembra decisa a giocare fino in fondo questa sua scommessa con la Storia.

Unesco Nel mondo 890 milioni di analfabeti

ROMA. Il numero degli analfabeti nel mondo è passato dal 760 milioni del 1970 agli attuali 890 milioni ed è previsto che raggiunga i 912 milioni nel Duemila. Queste le recenti stime dell'Unesco (che ha escluso i 150 milioni di analfabeti in Cina) sull'analfabetismo nel mondo e che dimostrano come il problema dell'istruzione di base sia ancora vivo, soprattutto nei paesi del Terzo mondo.

Aspra battaglia in vista del congresso Il Posu propone all'Ungheria di «cambiare modello»

Il congresso straordinario del Posu in ottobre segnerà o un profondo rinnovamento del partito o una sua spaccatura. Il progetto di programma propone un «cambiamento di modello» per superare la crisi generale provocata dal socialismo di Stato.

ARTURO BARIOLI. L'Ungheria è stata precipitata in una crisi generale dal socialismo di Stato, afferma senza mezzi termini il progetto di programma del Posu che verrà sottoposto alla discussione del congresso straordinario del prossimo 7 ottobre. E, in una lettera rivolta dai circoli riformisti del partito socialista concorrente con gli altri partiti, in un partito democratico «che faccia valere nella sua struttura interna i principi democratici di autoorganizzazione, di libertà di dibattito e di piattaforma, di controllo sui corpi elettivi da parte della base».

la pratica e i principi, la struttura organizzativa e il nome stesso assunto nei giorni sanguinosi della rivoluzione dell'ottobre '56. Ed è uno degli aspetti distintivi della riforma ungherese rispetto ai cambiamenti che sono avvenuti o stanno avvenendo in Polonia, ad esempio, o in Unione Sovietica.

nelle assemblee. Si cercano le vie del compromesso tra le varie piattaforme ma sono in molti a respingere il compromesso ad ogni costo in nome dell'unità del partito. «È necessaria una svolta copernicana mentre nel Posu c'è ancora chi insiste a sostenere che la terra è piatta e che attorno ad essa gira tutto l'universo. Con costoro non c'è alcuna possibilità di giungere ad un accordo» afferma Imre Pozsgay.



Il riformista Imre Pozsgay

re ancora fermi in mezzo al guado. Le complicazioni sarebbero altrettanto gravi se il partito non venisse rinnovato, se non venisse messo rapidamente in grado di trovare ampia collaborazione con le altre forze politiche.

Tre sono le piattaforme sulle quali si concentrano le discussioni e i voti delle assemblee congressuali: riformista, unitaria o centrista, marxista o fondamentalista o conservatrice. Tendenze minori, quali quelle che rifiutano categoricamente il pluripartitismo o che hanno ispirazioni nettamente liberal-radicali, hanno ottenuto solo pochissimi delegati al congresso.

Shamir «Tensione fra Israele e la Chiesa»

GERUSALEMME. «Tra Israele e la chiesa cattolica ci sono certe aree di tensione, di conflitto. Non le ignoriamo né le sottovalutiamo. Ma non dobbiamo nemmeno salire sulle barricate o dichiarare guerra». Lo ha detto il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano Jerusalem Post, nella quale ha dichiarato anche che Israele non può e non intende guidare la lotta contro l'antisemitismo nel mondo.

Mentre i sondaggi confermano il declino di popolarità della Thatcher Sindacati e laburisti più uniti dopo il congresso delle Trade Unions

Le Unions si schierano con Kinnock a favore del disarmo multilaterale. Ma in cambio chiedono al Labour di abolire tutte le leggi antisindacali varate dalla Thatcher. Il leader dei minatori, Arthur Scargill, sollecita il phasing-out, ovvero la progressiva abolizione, dell'energia nucleare e i delegati approvano la «carta verde» contro l'inquinamento. Raddoppia il numero delle donne nel consiglio del Tuc.

LONDRA. Il 121° congresso annuale delle Unions si è concluso a Blackpool in un'atmosfera assai più armoniosa del lo scorso anno quando alcuni leader sindacati accusarono Neil Kinnock di essersi allontanato troppo dai principi fondamentali del laburismo e il Tuc votò contro il programma del Labour sulla questione del disarmo legata alla politica del partito sulla difesa. Ansisti di evitare spaccature fra il Tuc e il partito in un periodo in cui

sondaggi d'opinione continuano a dare ai laburisti alcuni punti di vantaggio sui Tories, mentre altri sondaggi dimostrano che il pubblico si è schierato con le Unions e contro il governo durante la recente ondata di scioperi, i delegati hanno votato a favore di una mozione sul disarmo multilaterale, bilaterale e multilaterale.

Il leader dei minatori, Arthur Scargill è riuscito, contro il parere del consiglio del Tuc, a far accettare una mozione che chiede il phasing-out dell'energia nucleare con la messa al bando entro quindici anni degli impianti nucleari tutt'ora in funzione e una politica a favore del carbone e di fonti alternative di energia.

La decisione, lo ammette lei stessa, non è stata facile, anche perché non potrà mai dimenticare che Patricia Aylwin, il dirigente democristiano scelto dall'opposizione per la candidatura alla presidenza del Cile, è stato, a suo tempo, un ferace oppositore del governo di Unità popolare di Salvador Allende.

La vedova di Allende torna in Cile per appoggiare attivamente Aylwin che, a suo parere, ha ampie possibilità di vincere le elezioni del 14 dicembre prossimo. «Ancora non l'ho informato di questa mia decisione - aggiunge - ma dal momento che i gruppi hanno designato, non posso che schierarmi al suo fianco, non è questo il tempo delle divisioni. Non posso dimenticare che è stato oppositore del governo Allende, ma oggi la sua candidatura rappresenta l'unica speranza che il Cile riconquisti la democrazia».



Molto grave Deng Xiaoping? Fonti ufficiali smentiscono

Riprendono corpo a Pechino, nonostante le ripetute smentite ufficiali, le voci sul cattivo stato di salute del leader cinese Deng Xiaoping (nella foto), il quale, a quanto hanno confermato fonti ufficiali, non incontrerà il presidente del Burkina Faso, giunto in visita ufficiale. È la prima volta da diversi anni a questa parte che il siccantocinese Deng non incontra un capo di Stato africano in visita ufficiale in Cina. Il leader cinese è comparso in pubblico l'ultima volta il nove giugno scorso ad una riunione durante la quale lodò l'opera dell'esercito, che era intervenuto violentemente nella capitale.

Tian An Men sette condanne a Pechino

La magistratura di Pechino ha condannato a severe pene detentive sette persone accusate di essersi impossessate e di aver nascosto delle armi sottratte all'esercito durante la violenta repressione, all'inizio del giugno scorso, nelle manifestazioni per la democrazia. I sette, pale notiziari della giornata mentre veniva letta al sentenza a loro carico. Le condanne variano da due a 13 anni di carcere.

Chicago, violentata da 9 persone donna incinta di sette mesi

Una donna ventinovenne al settimo mese di gravidanza è stata aggredita, sequestrata e violentata ripetutamente da un gruppo di sei uomini e tre donne a Chicago. Per sei ore la donna è stata in balia dei suoi aggressori subendo ogni sorta di violenza. Ray McNally, portavoce della polizia distrettuale, ha detto che la donna è stata aggredita mentre si trovava in strada e trascinata a forza in un appartamento. Qui è stata bastonata e violentata. McNally ha aggiunto che secondo i medici che hanno curato la donna dopo l'aggressione e le violenze, forse il bambino che porta in grembo può salvarsi.

Primi soldati cubani lasciano l'Etiopia

Un primo gruppo di cento soldati di Fidel Castro (nella foto) ha lasciato l'Etiopia, dopo che il governo dell'Avana aveva annunciato il ritiro di tutte le sue truppe che ancora rimanevano nel paese dell'Africa orientale. Ne ha dato notizia un diplomatico cubano. Egli non ha fornito l'entità precisa delle truppe cubane ancora di stanza in Etiopia, ma ha detto che è al di sotto del numero di 3 mila diffuso dalla stampa internazionale. Il contingente, che ha lasciato il paese a bordo di un aeroplano da trasporto militare, è stato salutato alla partenza dall'ambasciatore di Cuba, Antonio Perez Herroero, e da membri della missione militare cubana in Etiopia. L'annuncio di Cuba è coinciso con l'inizio dei colloqui di pace, ad Atlanta, negli Stati Uniti, tra il governo etiopico e la guerriglia indipendentista eritrea.

Perquisizioni ed interrogatori per gli oppositori cecoslovacchi

Una coppia di dirigenti dell'opposizione cecoslovacca ha dato notizia che la polizia ha effettuato una perquisizione nella loro abitazione, ha fermato otto loro amici, tra i quali Sasha Vondra, portavoce del movimento «Charta 77», e ha confiscato documenti ed oggetti. I poliziotti hanno perquisito la casa di Praga di Petr Uhl e sua moglie, Anna Sabatova, nella notte di martedì: hanno sequestrato carte, una macchina da scrivere e un apparecchio telefonico.

Giappone «Lavoratori come spazzatura»

Per il Giappone è un falso problema accettare o meno i lavoratori stranieri che si possono anche accogliere per poi però «giutar via come si fa con la spazzatura». Lo ha detto a Tokio il ministro della Funzione pubblica Kiyoshi Mizuno a una conferenza stampa dopo una riunione di gabinetto commentando la questione delle centinaia di cinesi che spacciandosi per profughi vietnamiti negli ultimi mesi sono sbarcati nel paese per trovar lavoro e non perché perseguitati politici.

VIRGINIA LORI

Genscher: «Imminente soluzione anche per i 6000 rifugiati tedesco-orientali in Ungheria»

Sui profughi accordo Bonn-Berlino

Spiragli di soluzione nella crisi dei profughi tra le due Germanie. I 116 cittadini della Rdt che ai primi di agosto si erano rifugiati nella rappresentanza della Repubblica federale a Berlino sono usciti ieri alla spicciolata con la promessa dell'impunità e di un permesso di espatrio. Un primo accordo che apre una speranza anche per le migliaia di fuggiaschi che hanno già raggiunto l'Austria e l'Ungheria.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Sembra che di imminente soluzione il dramma dei profughi della Rdt che attendono in Ungheria di poter rifugiarsi nella Germania federale. Le notizie si accavallano provenienti non solo dalla capitale ungherese ma anche da Vienna da Berlino da Bonn. Da Berlino almeno è un fatto preciso: i 116 tedeschi che si erano asserragliati nella sede della rappresentanza della Germania federale nella Rdt sono usciti ieri alla spicciolata dall'edificio e si sono mescolati con i passanti (e i poliziotti in divisa e in borghese) della Friedrichstrasse. La sede della rappresentanza (che ha il diritto alla extraterritorialità anche se non è una ambasciata) chiusa nei giorni scorsi per impedire un eccessivo affollamento di profughi sarà riaperta oggi stesso. I profughi non hanno avuto alcuna promessa ufficiale di poter trasferirsi nei prossimi giorni nella Germania federale ma il loro caso sarà rimesso nelle mani dell'avvocato Vogel attraverso il quale nel passato sono sempre state risolte le questioni riguardanti gli espatri dalla Rdt verso la Germania federale. L'agenzia ufficiale della Germania orientale la Adn

ha commentato l'uscita dei profughi dalla rappresentanza come «una vittoria del buon senso sulla prepotenza» il che lascia sperare che nei confronti dei 116 non verranno attuate rappresaglie e che in tempi relativamente brevi essi possano ottenere il permesso di espatrio. L'accordo intervenuto tra Bonn e Berlino a proposito di questi profughi sembra essere la premessa per l'avvio a soluzione del ben più grave e vasto problema dei profughi che stazionano in Ungheria e che sono oltre sei mila accampati in parte nel campo dei pionieri sulle colline di Buda e in parte a Zsanna sul lago Balaton. Le notizie provenienti da Bonn tendono all'ottimismo. È stato lo stesso ministro degli Esteri Genscher a dichiarare alla televisione che una soluzione è prossima. Secondo Genscher si tratterà di «una decisione sovrana del governo ungherese» e non di un accordo intercorso tra Bonn e Budapest. Con tale affermazione Genscher ha voluto smentire ogni voce di contropartite economiche concesse dal governo federale a quello ungherese in cambio del trasferimento in massa dei profughi in Germania attraverso l'Austria. Una atmosfera

più ottimistica c'era ieri sera anche nel campo profughi a Buda. Tra i 2.500 qui ricoverati a cura della Croce Rossa non si minacciavano più scioperi della fame o altre clamorose forme di protesta come nei giorni scorsi. Incominciava a farsi strada la speranza nonostante che i dirigenti della Croce Rossa il ministero degli Esteri e il ministero degli Interni ungheresi mantenessero un atteggiamento di estrema cautela. Il ministro degli Esteri Horn che ha preso in mano direttamente la spinosa questione e che ha fatto nei giorni scorsi la spola tra Budapest Berlino e Bonn ha detto che il problema non è ancora del

tutto risolto e che bisognerà lavorarci con pazienza ancora alcuni giorni. La preoccupazione del governo ungherese è ovviamente quella di non essere coinvolto come parte diretta in causa «Siamo mossi esclusivamente da ragioni umanitarie» hanno asserito ripetutamente i dirigenti ungheresi. Il problema riguarda i due Stati tedeschi. Budapest non vuole guastare i rapporti con la Rdt che già hanno più di un motivo per non essere eccellenti non vuole complicazioni con la Germania federale teme che la questione dei profughi possa avere ripercussioni interne nella delicata fase politica che il paese sta

attraversando. Ma attraverso tutte queste difficoltà la diplomazia ungherese si è mossa con grande dinamismo. Da Vienna giunge notizia che la Croce Rossa ha aperto un nuovo campo profughi a Nikitsch nel Burgenland e dunque non lontano dalla frontiera ungherese in attesa della grande ondata. È questo il quinto campo profughi in Austria dopo quelli di Maribach Deutschkreutz Wessing e Klagenfurt. Un centinaio di profughi ancora la notte scorsa hanno attraversato la frontiera tra l'Ungheria e l'Austria. Tra essi c'erano anche alcuni profughi romeni e cecoslovacchi e persino uno del Ghana



Profughi tedesco-orientali in un campo di aiuti presso Budapest

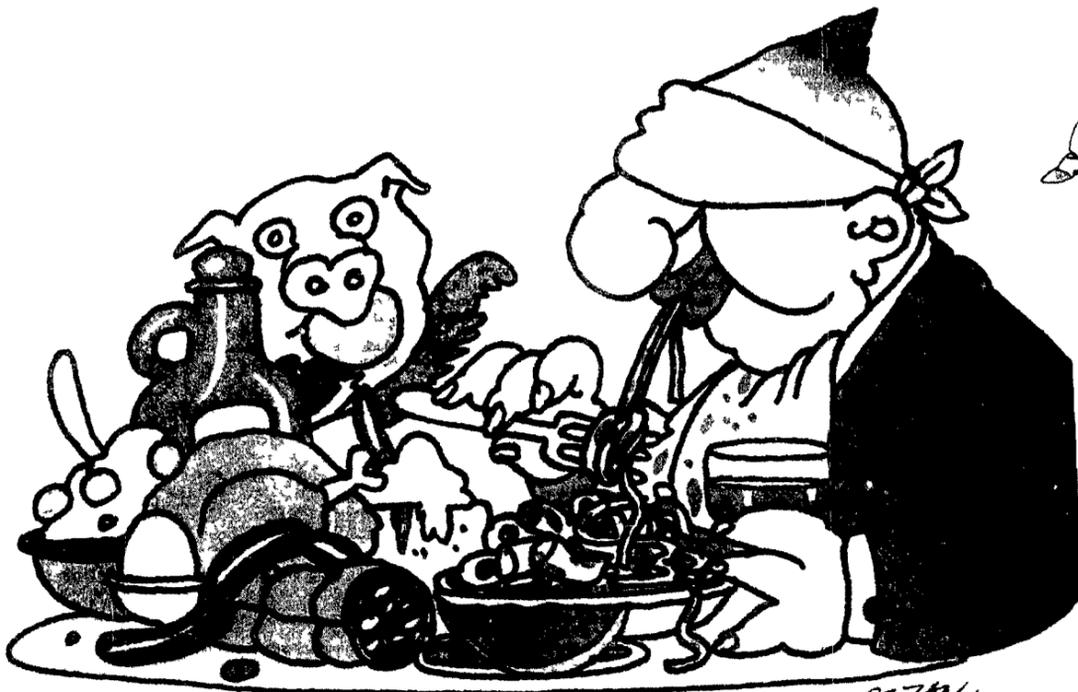
Test sull'emergenza droga Gli americani con Bush «Meno libertà personali controlli più duri»

WASHINGTON Gli americani sono pronti a rinunciare ad alcune delle libertà di cui godono se questo avesse un effetto nel ridurre il consumo di droga. È il risultato di un sondaggio condotto dal Washington Post e dalla rete televisiva «Abc». A pronunciarsi in questo senso sono stati 62 cittadini su cento. Pur approvando in linea di massima la strategia anti stupefacenti messa a punto dall'amministrazione (è d'accordo un terzo degli intervistati) all'ottanta per cento i cittadini degli Stati Uniti ritengono che il piano «non fa abbastanza per andare alla radice del fenomeno». Nel sondaggio che

ha un margine di errore di quattro punti percentuali gli americani si dicono convinti che contro la droga «si deve fare di più». Addirittura due intervistati su tre sono disposti a pagare più tasse per finanziare una più incisiva strategia antidroga. L'indagine rivela che, pressoché all'unanimità (il 91 per cento), gli americani non esitano a usare la parola «crisi» quando si parla della droga. Una percentuale egualmente schiacciante (188 per cento) è nettamente contraria a una verità degli stupefacenti controllata dal governo come via per stroncare il traffico illegale e la violenza.

SABATO 16 SETTEMBRE, GLI ALIMENTI: NE SAPRETE DI COTTE E DI CRUDE.

Quali alimenti mettere nella lista del pranzo e quali nella lista nera. Come capire se un pesce è davvero sano come un pesce. Tutta la verità sulle uova. Come scegliere i grassi e come conservare le vitamine. Tutto sulla buona e la cattiva tavola sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Sono 60 le vittime della strage in Sudafrica

È di 60 morti e centinaia di feriti secondo i dati dell'opposizione il numero delle vittime della repressione dei giorni scorsi contro la popolazione nera. Il ministro degli Interni Vlok smentisce: «I morti sono solo 17, e Tutu ha ingannato il mondo intero». Ma nel paese la tensione cresce di ora in ora: la rabbia nera esploderà in occasione dei funerali. Il Pci chiede sanzioni contro il Sudafrica.

CITTÀ DEL CAPO Sono 60 i morti e oltre cento i feriti del massacro compiuto dalle forze speciali antisommossa sudafricane. Nella notte tra il sei e il sette settembre a poche ore dalla chiusura dei seggi elettorali a Città del Capo e in varie township del Sudafrica la polizia ha sparato su migliaia di dimostranti anche donne e bambini con l'intenzione di uccidere di ferire di stroncare il movimento antisegregazionista nero. In questo modo il regime ha voluto sanzionare una verità fin troppo presente nella coscienza della popolazione nera: i tempi della riforma dell'apartheid verranno decisi dalla minoranza bianca e tutte le manifestazioni di protesta verranno represses. E non mancano le testimonianze drammatiche. A Città del Capo un tonante meteco della polizia Gregory Rockman con le lacrime agli occhi ha detto: «Le squadre speciali badavano solo a colpire la gente. Non gli passava neanche per la testa se fossero o no persone che si trovavano sul posto per caso. Li rincorrevano anche quando scappavano e li colpivano come pazzi. Potevi leggere l'istinto assassino nei loro occhi. Ma il governo continua a smentire le notizie sul bagno di sangue diffuse due giorni fa dal Nobel Tutu che in un primo momento aveva parlato di 25 morti e centinaia di feriti. Il ministro dell'Interno Adriaan Vlok in un comunicato ha accusato il leader religioso di diffondere dati allarmistici «per evidenti scopi politici». Mercoledì sera afferma ci sarebbero state a Città del Capo solo 12 vittime e la morte di sette di essi sarebbe da imputare alla folla in alto nella township di Khayelitsha fra le zone malfamate. Vlok ha accusato l'arcivescovo Tutu di «aver ingannato il mondo intero con i suoi verificati nei giorni scorsi».

Una versione che non convince i leader antipartheid. «La violenza è stata lamentata dalla polizia - ha detto l'altro leader religioso il reverendo

Boesak - alla luce dell'accaduto il ministro dovrebbe dimettersi». Le dichiarazioni del responsabile degli Interni dimostrano l'evidente imbarazzo del premier De Klerk che tra qualche giorno dovrà essere eletto presidente del paese che cerca di accreditarsi come uomo della riforma possibile del regime segregazionista. Il successore di Botha si trova stretto tra le proteste internazionali. Il governo americano ha chiesto esplicitamente la fine dell'apartheid e la liberazione dei prigionieri politici e il clamoroso risultato elettorale. Dalle urne il National Party esce fortissimo in dimensione storica conservando la maggioranza assoluta dei seggi. Il lamento bianco cede voti a conservatori e quel che più conta al nuovo partito democratico favorevole alla parità dei diritti per la maggioranza nera. Intanto gli incidenti hanno reso il clima ancora più incandescente. In parlando a centinaia di fedeli nella cattedrale anglicana di S. Giorgio Desmond Tutu ha ribadito le sue accuse contro il regime invitando la gente di colore ad «esprimere sofferenza verso le vittime». Ma si teme che la rabbia nera esploderà in occasione dei funerali.

Proteste contro le repressioni sono arrivate dai sindacati italiani. Cgil Cisl e Uil chiedono al governo italiano di «applicare finalmente quelle sanzioni economiche che già altri paesi stanno praticando». In una interrogazione parlamentare i comunisti insisteranno sul governo perché chieda la liberazione dei prigionieri politici. La fine dello stato d'assedio il riconoscimento delle organizzazioni antipartheid come condizionale per l'avvio di un negoziato che porti alla liquidazione della segregazione. Il governo italiano dice no i comunisti deve vincolare anche i nuovi dirigenti della minoranza bianca eletti nelle ultime elezioni a questi impegni «anche per non pregiudicare i rapporti dell'Italia con il Sudafrica domani».



**Nuova tragedia dei cieli
Precipita aereo norvegese
muoiono 55 persone
Era una vecchia «carretta»**

COPENAGHEN. Un aereo *Conair*, appartenente alla compagnia norvegese *Partor Air*, con 55 passeggeri a bordo, è precipitato in mare, a nord dello Jutland, a 16 miglia marine al largo della cittadina costiera di Hirtshals. L'aereo, partito da Oslo, si stava dirigendo verso Amburgo. Elkotteri e navi stanno cercando nella zona eventuale sopravvissuti. Radio Goeteborg informa che un bastimento ha raccolto, intorno al rottame, alcuni cadaveri. Secondo il colonnello O.L. Nielsen del commando aereo tattico danese di Karup nel Jutland non ci sarebbero sopravvissuti. L'incidente è avvenuto verso le 18.30 italiane e l'aereo, prima di inabissarsi, non aveva inviato alcun messaggio.

Il *Conair Metropolitan*, caduto a nord dello Jutland è un aereo degli anni 50. L'esemplare precipitato era stato costruito nel 1953 e proveniva dal mercato americano dell'usato. Il *Metropolitan*, costruito dalla divisione *Conair* della General dynamics americana, è stato uno dei primi

turboelica, con motori cioè a turbina che sostituivano i più antiquati propulsori a pistoni. Ha due motori Allison da 3750 hp e nelle varie versioni può ospitare da 44 a oltre 50 passeggeri. Di sagoma tozza, tipica dell'epoca, ha ali basse e dritte, dalle quali si spingono in avanti i due grandi motori ad elica, lungo 24,13 m., con un'apertura alare di 32,10 m. Il *Metropolitan* pesa 24.000 kg al decollo e può raggiungere una velocità di 523 kmh.

In Italia i *Conair* hanno volato negli anni 50 con la compagnia «Lai». Due esemplari furono anche acquistati dall'Aeronautica militare che li ha avuti in linea fra il 1953 e il 1961 e fra il 1961 e il 1978. Quest'ultimo era stato in precedenza l'aereo personale dell'attrice Joan Crawford, all'epoca presidentessa della *Peppermint*. Sull'aereo precipitato si trovavano dirigenti e funzionari di una società armatrice norvegese che si recavano ad Amburgo per il varo di una nave. In nottata sarebbero stati recuperati in mare una ventina di corpi.

Lo sciopero del «Fronte» ha bloccato la totalità delle industrie ed anche il sistema ferroviario

Costituito a Kiev il movimento popolare che chiede democrazia e difesa dell'ambiente

**Azerbaigian paralizzato
bloccati i rifornimenti**

L'Azerbaigian sovietico è paralizzato dagli scioperi che investono tutte le industrie, comprese quelle petrolifere. L'intero sistema ferroviario è fermo: migliaia di vagoni sulle linee, carichi di merci che nessuno scarica. Rilevante novità politica dall'Ucraina: costituito, anche nella seconda repubblica, il «Fronte popolare» che chiede democratizzazione e difesa dell'ambiente.

MOSCA. L'allarme l'aveva lanciato tre giorni fa il ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, preoccupato per le gravissime conseguenze che già si stavano ripercuotendo fuori dalla repubblica azerbaigiana. Ma ieri molti giornali centrali, tra cui la «Pravda», l'organo del partito comunista, hanno pubblicato resoconti da ultima spiaggia, una sorta di bollettino di guerra dal fronte dello sciopero che dallo scorso lunedì paralizza l'intero comparto industriale della repubblica caucasica per iniziativa del «Fronte popolare», un'organizzazione informale che ha decisamente preso in mano la lotta per l'autonomia economica e politica e per la soluzione del problema del Nagorno-Karabakh. Da Baku, la capitale, alle altre città più importanti, la stragrande maggioranza delle aziende metalmeccaniche, elettrotecniche e chimiche, sono bloccate da un astensione dal lavoro che, dice la «Pravda», ha già provocato enormi danni all'economia della repubblica. La situazione si è fatta ancora più critica a partire da mercoledì quando hanno finito con l'aderire pienamente all'agitazione anche tutti gli addetti del settore petrolifero e i ferrovieri.

Tutto il sistema ferroviario sarebbe bloccato, stando alle cronache della «Komsomolskaja Pravda», mentre la stessa «Pravda» ha fornito una cifra da capogiro sulla paralisi dei trasporti: «Sulle linee ferroviarie si sono accumulati qualco-



La piazza Lenin di Baku gremita di folla durante lo sciopero generale nell'Azerbaigian

settimana, dove tre generali delle truppe speciali del ministero dell'Interno sono stati sequestrati per alcune ore da una folla di azerbaigiani che hanno preteso lo spostamento di prigione di due arrestati. Gli ufficiali hanno dovuto obbedire alla richiesta per poi essere rilasciati.

Nelle ultime ore c'è stato un altro avvenimento politico che darà da pensare al Cremlino. Nell'Ucraina del vecchio Scerbatski, intramontabile membro del Politburo del Pcus, si è

costituito ieri il «Movimento popolare e democratico» nel corso di un congresso al quale hanno partecipato oltre mille delegati appartenenti alle varie nazionalità ed anche molti iscritti al partito. Obiettivi della nuova organizzazione: l'affermazione del processo di democratizzazione e la difesa dell'ambiente. Il leader del «Fronte», Vladimir Javorivski, ha negato l'appellativo di nazionalista e ha avuto espressioni di scherno per il primo segretario della repubblica:

«In Ucraina - ha detto - siamo passati da Vladimir il Grande a Vladimir Scerbatski...». Durante i lavori non poche volte delegati tra i più accesi si sono levati e hanno gridato «vergogna» all'indirizzo del massimo dirigente del partito nella seconda repubblica sovietica. Ai congressisti ha portato il saluto di «tutta la Polonia» Adam Michnik, uno dei più influenti consiglieri di Solidarnosc: «Siamo lieti - ha sottolineato - del risorgimento ucraino...».

**Il «caso» Autant Lara
Contro il regista
la giustizia procederà
per diffamazione**

PARIGI. Il ministro della Giustizia ha annunciato che la magistratura francese procederà d'ufficio contro Claude Autant-Lara per diffamazione ed altri reati. Il regista intanto si è dimesso dalla carica di vicepresidente dell'Accademia delle Belle Arti. Le dimissioni, richieste dal segretario permanente dell'Accademia, Marcel Landowski, sono la prima conseguenza ufficiale delle clamorose dichiarazioni che il mensile *Globe* ha attribuito all'anziano cineasta diventato una «bandiera» del Fronte nazionale di Jean Marie Le Pen. Claude Autant-Lara, dopo aver attaccato Simon Veil, negato il genocidio degli ebrei, denunciato «l'ebraismo» della sinistra, è ora al centro di una bufera politica. Anche il suo

**Il metropolita di Kiev
Filarete: «Non è esclusa
una visita del Papa
alla Chiesa russa»**

MOSCA. «Per il futuro non sono escluse né una visita del Papa alla chiesa ortodossa russa, né una visita del patriarca di Mosca a Roma, ma il tempo non è ancora giunto. Adesso è il momento di approfondire il dialogo tra le nostre chiese». Lo ha detto il metropolita Filarete di Kiev, il «numero due» della gerarchia ortodossa russa.

Sui rapporti tra la chiesa di Mosca e quella di Roma, Filarete ha aggiunto: «Il 25 agosto scorso, insieme ai metropoliti Filarete di Minsk e Yuvenali di Krutisky e Kolonna, abbiamo incontrato, a Castelgandolfo, Giovanni Paolo II, per ringraziarlo dell'ampia delegazione inviata dalla Santa Sede e dalla chiesa cattolica alle celebrazioni, nel giugno '88, del millennio del battesimo della Rus' (antica Ucraina e Russia)».

«In questa occasione - ha proseguito Filarete - abbiamo consegnato a Giovanni Paolo II una lettera del patriarca di Mosca Pimen, nella quale si affrontano i pro-

blemi legati al dialogo tra le nostre chiese, ed anche i problemi che dobbiamo ancora risolvere. Aspettiamo adesso la risposta del Papa».

Ad una precisa domanda, il «numero due» del patriarcato di Mosca ha detto che, tra i problemi pendenti tra la chiesa di Roma e la chiesa ortodossa russa, vi è quello degli «uniati» ucraini.

Con il nuovo clima della «perestrojka» gli «uniati» hanno cominciato a richiedere pubblicamente la legalizzazione della loro chiesa.

Fino all'anno scorso, la gerarchia della chiesa ortodossa russa negava, in pratica, l'esistenza di un «problema uniato». L'atteggiamento è cominciato a cambiare nell'88, proprio in occasione delle celebrazioni del «millennio».

Il problema «uniato», tra l'altro, si inserisce nel contesto della nuova «legge sulla libertà di coscienza», cioè la nuova normativa sui culti che, all'esame da vari mesi, dovrebbe essere discussa prossimamente.

33 BLUELINE SERIE SPECIALE.

33 Blueline è l'eleganza fatta auto. È una berlina con motore boxer 1300 S da 86 cv, che permette una guida facile e sicura. 33 Blueline è disponibile in due attuali tonalità di grigio metallizzato ed è caratterizzata da una linea blu sulle fiancate. Gli interni sono comodi e spaziosi, rivestiti di pregiato velluto grigio, con i sedili reclinabili. I cerchi sono in lega. Tutta l'auto è pensata per il massimo comfort di guida. 33 Blueline costa quanto la 1300 di serie e fa parte di una serie speciale creata proprio per chi è sempre elegante.

33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

I danni prodotti ai Comuni dal balzello Iciap

ROBERTO SOFFRITTI *

All'inizio di agosto il ministero delle Finanze ha reso nota l'entità delle entrate tributarie realizzate nel corso del mese di giugno, sottolineando con enfasi un aumento del 43% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente: sono stati quindi incassati oltre 37.000 miliardi, circa 11.000 in più rispetto al giugno 1988.

Diversi osservatori rilevano che le previsioni di gettito tributario per il 1989, avanzate dal governo sono significativamente sottostimate: nel primo semestre sono stati incassati più di 148.000 miliardi con un incremento di circa 30.000 miliardi (+25,3%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma al di là di queste cifre, ciò che emerge è il divario positivo e ricorrente tra le previsioni ed i consuntivi nelle entrate tributarie.

Più o meno negli stessi giorni scadeva il termine per il pagamento della Iciap, l'imposta che il governo De Mita ha inventato - ed il governo Andreotti, pur tra mille critiche, ha riconfermato - per obbligare i Comuni a far fronte in qualche modo ai tagli sui trasferimenti statali nel loro conto.

Non si è raggiunta nemmeno la metà dei 2.000/2.500 miliardi di previsione di incasso e l'equilibrata stesura dell'obiettivo che ci si proponeva in via teorica (basta confrontare con l'ammontare del gettito del periodo gennaio-giugno) rafforza il sospetto che il momento dell'Iciap non fosse affatto il risanamento dei conti pubblici, quanto piuttosto un rinovato attacco all'andamento della finanza locale.

I danni prodotti da questo balzello sono assai superiori ai benefici: i comuni si hanno denunciati fin dall'inizio l'ingiustizia e l'inutilità, sollevando in Parlamento eccezione di incostituzionalità, che molti contribuenti hanno ripreso presentando ricorso alla Corte costituzionale. Ma l'interesse collettivo è stato lesa in maniera ben più complessa: si è rivolta l'aspettativa dei lavoratori autonomi verso i Comuni, che non potevano del resto sottrarsi all'applicazione dell'imposta, ed hanno dovuto indicare nei loro bilanci delle previsioni di entrate, poi puntualmente mancate per il noto andamento della riscossione dell'Iciap.

Si inaugura così una nuova stagione di disavanzi, a tutto vantaggio di chi denuncia strumentalmente l'incontrollabilità della spesa locale, mirando in realtà ad un puro ritorno centralistico. Questa tendenza governativa si rievoca del resto anche da altri fattori. Mentre le spese dello Stato lievitano più dell'inflazione programata, avvantaggiandosi degli incrementi del gettito tributario, da quest'anno i bilanci dei Comuni hanno perso anche quella limitata certezza che vedeva i trasferimenti legati al tasso di inflazione previsto nella Finanziaria. Ora, con l'introduzione dell'Iciap, gli enti locali non godono più nemmeno di questa garanzia, e continueranno a restare del tutto esclusi da una ripartizione delle maggiori entrate che - come quest'anno - gli appare che risulteranno di ben consistente entità.

La strategia della maggioranza pentapartitica è quindi ben lontana dal disegnare una prospettiva di autonomia propositiva e finanziaria degli enti locali. Ma su questo terreno il Pci non rinuncerà a incalzare il governo, in Parlamento e nel paese, nel contesto di una più generale battaglia per la riforma fiscale.

L'azione da intraprendere deve associare, ad una forte capacità di imposizione autonoma, un meccanismo che agganci finalmente i trasferimenti statali per Comuni all'entità del gettito dei principali presidi erariali. A pochi mesi dalle elezioni amministrative, un confronto serio su questo tema potrà mostrare alla gente chi sta dalla parte della concretezza, dell'equità e dell'efficienza, e chi invece, con provvedimenti confusi e sbagliati, colpisce ad un tempo la funzionalità dei Comuni, ed il senso di giustizia dei cittadini.

*Sindaco di Ferrara

È errata l'opinione secondo cui sono più forti le società autoritarie: lo sono quelle non rigide, capaci di grandi recuperi per aver accumulato ricchezze umane

Pregi e obblighi della democrazia

Caro *Unità*, una società integralmente democratica, è ovvio, non esiste. Essa è una società ideale, verso la quale tuttavia tendono, potenzialmente, tutte quelle società che si rifanno all'idea della democrazia. Appunto per queste esse sono indefinibilmente imperfette, soggette anche a temporanee cadute di tono, ma capaci di straordinari recuperi, grazie alle ricchezze umane accumulate.

L'opinione diffusa che vuole le società a base autoritaria forti, quelle a base democratica deboli, è manifestamente errata. È vero proprio il contrario. Le società autoritarie sono dure, rigide, ma non forti. Esse sono oltremodo fragili. Quelle che si rifanno, invece, all'idea democratica, non sono rigide ma elastiche e, quindi, infortunamente forti. È questo perché la loro elasticità consente loro di adere-

re più plasticamente alla vita. Certo: un governo autoritario appare più rapido e tempestivo nelle sue azioni; ma i suoi provvedimenti sono per lo più schematici e semplicistici, il che comporta un prezzo molto elevato in termini di valori umani.

La democrazia combatte le sue battaglie nei tempi lunghi e sui fronti allargati, la sua è una strategia che esige pazienza e perseveranza, una strategia del coinvolgimento globale, perché essa vuol giungere alla radice dei problemi.

Anch'essa, è noto, deve fare i conti con il contingente, deve saper affrontare anche l'emergenza, la situazione eccezionale; deve, se necessario, saper essere energica e dura.

In Italia, oggi, viviamo appunto una situazione che è fatta di emer-

genze e si richiedono, da parte di chi governa, interventi anche eccezionali, nell'apparenza non democratici. Penso che tutti ne convengano. Ma ci deve essere anche la consapevolezza che ognuno di questi interventi eccezionali rappresenta, preso a sé, una sia pur necessaria temporanea rinuncia alla democrazia. E che esso si giustifica solo in quanto non sia fine a se stesso ma si accompagni, invece, ad un'azione di bonifica vasta e profonda, alla quale nessuna delle componenti sociali, nessuna istituzione può essere estranea.

Si ritiene per esempio che l'emergenza rapimenti, con la conseguente richiesta di riscatto, uno dei delitti più odiosi in questa nostra travagliata società, sia giunta ad una svolta dal momento che lo Stato ha trovato il

coraggio dell'intervento energico e dissuasivo. Può darsi che le cose siano così. Certo è però che la vittoria della democrazia non si avrà quando i rapimenti di fatto cesseranno, ma quando saranno veramente eliminate tutte le cause, sociali morali e politiche, che fino ad oggi li hanno resi possibili. Sarà, come è facile comprendere, una battaglia lunga, complessa, estenuante, che coinvolgerà l'intera nazione, ad ogni livello.

E, una volta conclusa, altre emergenze si presenteranno certamente, altre battaglie sui vasti fronti saranno ancora necessarie, perché questa è proprio l'essenza di un modo di convivenza democratico: di essere sempre inquieto, problematico, dialettico, in quanto inquietata, problematica e dialettica è la vita stessa.

Guido Cesco-Frere, Treviso

Studiare e programmare l'integrazione degli immigrati

Caro *Unità*, ti scrivo per parlarti ancora una volta di razzismo. Ho seguito sulla stampa i fatti e i misfatti di questo problema, a mio avviso più complesso di quel che sembra. E ho avuto modo di fare qualche riflessione. Mi pare che la tendenza di fondo sia la divisione in due posizioni opposte e contrastanti: da una parte coloro che non tollerano i «diversi»; dall'altra coloro che si sentono antirazzisti ma che affrontano il problema in modo solidaristico e assistenzialistico.

Caro direttore, ti scrivo per parlarti ancora una volta di razzismo. Ho seguito sulla stampa i fatti e i misfatti di questo problema, a mio avviso più complesso di quel che sembra. E ho avuto modo di fare qualche riflessione. Mi pare che la tendenza di fondo sia la divisione in due posizioni opposte e contrastanti: da una parte coloro che non tollerano i «diversi»; dall'altra coloro che si sentono antirazzisti ma che affrontano il problema in modo solidaristico e assistenzialistico.

Caro direttore, ti scrivo per parlarti ancora una volta di razzismo. Ho seguito sulla stampa i fatti e i misfatti di questo problema, a mio avviso più complesso di quel che sembra. E ho avuto modo di fare qualche riflessione. Mi pare che la tendenza di fondo sia la divisione in due posizioni opposte e contrastanti: da una parte coloro che non tollerano i «diversi»; dall'altra coloro che si sentono antirazzisti ma che affrontano il problema in modo solidaristico e assistenzialistico.

Caro direttore, ti scrivo per parlarti ancora una volta di razzismo. Ho seguito sulla stampa i fatti e i misfatti di questo problema, a mio avviso più complesso di quel che sembra. E ho avuto modo di fare qualche riflessione. Mi pare che la tendenza di fondo sia la divisione in due posizioni opposte e contrastanti: da una parte coloro che non tollerano i «diversi»; dall'altra coloro che si sentono antirazzisti ma che affrontano il problema in modo solidaristico e assistenzialistico.

Susanna Gonnella, Milano

Dall'ospedale vecchio a quello nuovo nessun progresso

Caro *Unità*, due anni fa all'ospedale vecchio di Rivoli persi mia mamma. Era il 6 giugno. Chiesi se la mettevano in cella frigorifera. Gli addetti alla camera mortuaria mi risposero che non c'erano celle, ma c'erano 3 ingo di quelli che si mettono sulla bara, due dei quali funzionavano e uno non funzionava.

Il 14 agosto di quest'anno, questa volta all'ospedale nuo-

vo, sempre di Rivoli, persi mio fratello Giuseppe. Tenendo conto del caldo di quei giorni, chiesi della cella frigorifera. Ma ancora una volta mi sentii rispondere che non c'era, ma che c'erano sempre i 3 frigoriferi, due dei quali funzionavano e uno no; e che avrebbero messo subito un frigo, e così fu.

Il 16 agosto alle ore 14,30, giorno del funerale, gli addetti alla camera mortuaria allontanarono noi parenti con queste parole: «Noi siamo abituati a questo spettacolo, voi no. E così non potremo essere presenti alla chiusura della bara, perché la salma presentava segni di putrefazione.»

Visto che dal vecchio ospedale al nuovo non ci sono stati miglioramenti, prego il ministro della Sanità di intervenire e di porre fine a questa vergogna.

Cliotilde Murazzano, Alpiignano (Torino)

Migliore un corso abilitante che un concorso spesso ingiusto

Signor direttore, il D.L. 10/7/89, n. 249 che disciplina il nuovo reclutamento del personale della scuola prevede, fra le altre cose, l'indizione di una sessione riservata di abilitazione per i docenti che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nel settembre 1982-83-88/89 ma che non abbiano ancora conseguito l'abilitazione. Una tale norma sembra rispondere alla richiesta di serietà e rigore, nell'immissione in ruolo dei docenti.

Ma il concorso, abilitante è strutturalmente inadeguato ad accertare l'effettiva professionalità didattica, favorisce assunzioni basate sulle casualità, è fonte di ingiustizie e, non di rado, di clientele.

Molto più opportuna sarebbe l'indizione di un corso abilitante di alcuni mesi, con frequenza obbligatoria: un'abilitazione insomma che accerti le capacità culturali-professionali e che costituisca nel contempo un momento di formazione e di arricchimento della professionalità di docenti che

Donatella Corrao, Milano

Le sentenze della Corte e la realtà del carcere

Signor direttore, da un articolo apparso il 19 luglio u.s. e anche attraverso altri giornali e la televisione avevo appreso che la Corte costituzionale aveva ridotto le pene per gli «obiettivi».

Avendo io un figlio Testimone di Geova ristretto nelle

carceri militari di S. M. Capua. Vetere sin dal 6 marzo u.s., mi ero illuso che lo Stato, ripulendo a un grave torto che perpetua continuamente a danno dei circa 1000 e più giovani Testimoni di Geova che ogni anno rifiutano il servizio militare armato e la stessa legge sull'obiezione di coscienza, mandasse liberi tutti coloro che avevano superato i sei mesi di detenzione. Ma fino a oggi nulla è accaduto. I giovani Testimoni restano lì.

Si sia così verificando quanto è già avvenuto nel passato. Infatti la stessa Consulta nel 1985 con la sentenza n. 113 aveva decretato l'illegittimità costituzionale dell'art. 11 della legge 772 del 1972 nella parte in cui stabiliva che «gli obiet-

toro ammessi a prestare il servizio sostitutivo dovevano essere sottoposti alla giurisdizione civile», mentre con la sentenza n. 165 del 1985 aveva ribadito il concetto della «non riferibilità del solo servizio militare al sacro dovere di difendere la patria», per cui non si può condannare un cittadino a uccidere un suo simile.

D'altronde nel rinvio a giudizio di mio figlio si legge testualmente: «...rifiutava, prima di assumersi, il servizio militare di leva adducendo motivi di coscienza». Da ciò deduco che i Testimoni di Geova non possono essere perseguiti dai Tribunali militari e incarcerati presso gli Istituti militari di pena.

In nome della «libertà» sequestrano i credenti

Caro direttore, ho letto che l'Associazione Aris combatte le «sette», includendo fra queste diverse religioni affermate che contano i loro devoti e fedeli in tutto il mondo.

Le combatte in una maniera singolare: praticando la deprogrammazione, una pratica di origine psichiatrica, che prevede il rapimento, violenze personali e riduce il malcapitato in uno stato di prostrazione tale da indurlo ad abbandonare la sua fede religiosa, non condivisa da qualcuno. Questi episodi, accaduti anche in Italia, e attualmente al vago della Magistratura, hanno portato nel marzo scorso all'arresto di Martin Palers, catturato nella Svizzera italiana mentre teneva sotto sequestro un devoto, Hare Krishna.

Caro direttore, ora di finirla con questi falsi paladini, persone che, in nome della libertà individuale osteggiano, anche con i metodi di cui sopra, chi vuole elevarsi anche spiritualmente, chi sceglie la propria fede o religione (è forse un reato)?

Donatella Corrao, Milano



Naso all'insù, Bush segue l'altzabandiera a Fort McHenry, presso Baltimore, dove è in corso una cerimonia militare. Alle sue spalle, stretto nell'uniforme coloniale (ed un po' appariscente dagli anni), il veterano solennemente osserva.

L'Italia, «culla del diritto», lo ha tanto collato (il diritto) da farlo addormentare.

A questo punto mi chiedo: è possibile che leggi dichiarate incostituzionali continuino ad operare in un Paese che si proclama «democratico»?

Alfredo Bandiera, Rosarno Scalo (Cosenza)

Nulla a che fare con un normale avvicendamento ospedaliero

Egregio direttore, in merito all'articolo «Quell'aborto fu effettuato nel rispetto della legge», pubblicato sul quotidiano *l'Unità* il 5 settembre 1988, diffido dal mettere in relazione il mio nome e l'attività da me svolta presso la clinica Mangiagli di Milano con l'aborto terapeutico di cui ho parlato in giornali, poiché i fatti denunciati non hanno nulla a che fare con un normale avvicendamento ospedaliero che ha riguardato la mia persona.

dott. Luigi Frigerio, Milano

Il dott. Frigerio è inquisito dalla magistratura milanese per aver violato il segreto professionale: il caso Mangiagli si è aperto in seguito alle informazioni che lui ha fornito al quotidiano *Avvenire* su un aborto terapeutico operato lo scorso anno e che avrebbe dovuto essere rigorosamente tutelato dalla riservatezza. Non ha mai ritratto questa sua scelta ribadendo in tutte le circostanze che l'ha fatto e lo riterrà. Alcuni suoi autorevoli colleghi sostengono che abbia accolto con disappunto la notizia di un suo spostamento di rapporto, minacciando il classico «non finisce qui». Questioni di stile e basta. Ovviamente non sufficienti ad escludere che possa essere casuale il fatto che due giorni dopo sia apparso su *Avvenire* un nuovo articolo che (senza usare il condizionale) getta discredito sulla Mangiagli. La magistratura dovrà accertare chi è responsabile di questa nuova violazione. Non mi permetterei mai di farlo in sua vece. Sono comunque lieto di sapere che il dott. Frigerio non ha sponsorizzato questo nuovo caso alla Mangiagli per vendette personali.

Susanna Ripamonti

Leggi vecchie e aggraviabili per le «auto senza ruote»

Caro direttore, ho letto con grande interesse l'articolo di fondo di Luigi Berlinguer dal titolo «Corte dei conti, anche se devi cambiare», sull'*Unità* del 12 agosto.

A un certo punto egli scrive: «è noto il famoso cruciverba del controllore per la regolarità della documentazione contabile: se dovete acquistare un'automobile, dotatevi accuratamente delle pezze d'appoggio... Non importa se poi all'auto mancano le ruote. Devo dire che nelle numerose occasioni in cui mi sono trovato a svolgere compiti di revisori di conti consuntivi di enti pubblici, ho invece constatato che era appunto allorché si voleva «acquistare un'automobile senza ruote» che si verificavano inosservanze o ap-

prossimate applicazioni della normativa. D'altra parte, si veda a verificare quali strade percorre il clientelismo disintegrante nel nostro Paese, e si veda che in gran parte esso viene praticato in spregio di leggi e regolamenti.

Ciò non toglie che la normativa vigente sia davvero vecchia, inadeguata e persino grottesca sotto certi aspetti.

Come è noto, per le gestioni contabili degli enti locali, seguiamo a richiamarci al Testo Unico della legge comunale e provinciale del 1915, sia pure qua e là aggiornato e modificato con specifiche decretazioni disorganiche. Un fatto questo che non onora né la Repubblica né i suoi legislatori.

Bruno Pignatelli, Tricesimo (Udine)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarvi ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia del suggerimento sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giustino Pedroni, Sassuolo; Giuseppe Greco, Milano; Onesto Zampini, Corchiano; Comitato per la pace e il disarmo, Spinea; Carlo Maranelli, Modena; Anna Gloria Mariani, Milano; F. Turat, Genova; Gianni Capelli, Modena; Aldo Baccardo, Borgomanero; Savino Terlizzi, Torino; Laura Tesoro, Cusano Milanino; Mario D'Osio, Salerno; Giovanni Bolla, Somma; L. V. Vermuggio, Genova-Voltri; Franco Magagnoli, Sala Bolognese; Alberto Peelli, Viterbo; Franco Mediani, Maurizio Ferrarini e Salvatore Digriani, Sassuolo; Roberto Garagiola, Genova-Comigliano; Emanuele Cinchetta, Mondovì; Mario Scipio, S. Polo d'Enza; Giovanni Vacciano, Legnano; Olivio Mancini, Roma; Bruno Ferrari, Cavriago; Piergiorgio Bianchi, Finale Ligure; Michele Ippolito, Dellecchio; Luigi Felvanzi, Tarcento (abbiamo invitato il tuo scritto alla commissione preposta alle Feste dell'Unità della Divisione del partito); Lionello Geronzi, Monfalcone; Fabiola Giancotti, Senago; Lina Quaglino, Rosignano Solva.

Enio Navonni, Terni (ci comunica di aver inviato cinquanta lire dopo aver letto l'appello della Bielorusia «Sottoscrivete per Cemobyl»); Umberto Garavaglia, Magenta («Don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra - uomo cortigioso, vescovi così si contano sulle dita - in un convegno alla Pro Civitate Christiana che sta in Asissi, a un partecipante che gli pose la domanda se i partiti politici sono inquisiti nella mafia, rispose che tutti i partiti sono inquisiti, meno il partito comunista. A quel convegno ero presente. Agosto 1982»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una moderata depressione di origine africana, il cui minimo valore è localizzato sulle nostre regioni meridionali, influenza il tempo su buona parte delle regioni italiane. Quanto prima, però, è probabile che l'anticiclone atlantico si porti gradualmente verso l'Italia venendo a regolare direttamente le vicende del tempo.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e lungo la dorsale appenninica e zone limitrofe formazioni nuvolose prevalenti - erose stratificate - a tratti potranno d'orga a deboli precipitazioni a carattere intermittente. Sulle rimanenti regioni condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Foschie sulle pianure del nord e sulle vallate del centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: tendenza a graduale miglioramento su tutte le regioni italiane; ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica si avranno frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite che tenderanno a diventare ampie e persistenti.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolezano	11 24	L'Aquila	11 23
Verona	14 24	Roma Urbe	18 27
Trieste	15 23	Roma Fiumic	17 26
Venezia	14 23	Campobasso	11 19
Milano	12 23	Bari	14 24
Torino	14 23	Napoli	16 29
Cuneo	13 20	Potenza	11 22
Genova	18 26	S.M. Leuca	18 25
Bologna	11 23	Reggio C.	22 26
Firenze	9 26	Messina	22 24
Pisa	13 25	Palermo	23 28
Ancona	13 22	Catania	21 24
Perugia	14 20	Alghero	20 31
Pescara	12 23	Cagliari	23 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9 21	Londra	16 27
Atene	20 30	Madrid	14 28
Berlino	np np	Mosca	5 15
Bruxelles	8 26	New York	12 24
Copenaghen	14 20	Pango	12 23
Ginevra	7 20	Stoccolma	17 21
Helsinki	12 19	Varsavia	6 18
Lisbona	16 28	Vienna	13 22

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30. Ore 7,30: Messaggio stampa; 9,00: Droge para un'antimperialismo; in studio Marco Tardenti; 9,30: Torna il Salvemini; Parlamento di scuola; dibattito con E. Dent; 10,00: Il Pci per i lavoratori extracomunitari; intervento F. Mammola; A. Minacci; G. Napolitano; 11: Servizi della Festa di Genova; 16: Servizio della Festa di Genova; 18: In diretta fino alle 24,00 della Festa di F. Italo.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.850; Ancona 105.200; Arezzo 98.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.500; Bologna 94.500 / 87.500; Calabria 105.250; Cagliari 104.500; Cosenza 88.550; Como 87.600 / 87.750 / 90.700; Cremona 90.350; Enna 105.900 / 93.600; Ferrara 102.700; Firenze 87.500 / 95.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 89.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 83.400; Lucca 105.600 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 93.400 / 102.550; Milano 91.900; Modena 94.500; Montecatini 82.100; Napoli 83.000; Novara 91.550; Padova 107.550; Parma 95.000; Pavia 90.850; Palermo 107.150; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.100; Pesaro 87.900; Pescara 105.500; Piacenza 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 86.200 / 87.000; Roma 94.900 / 97.500 / 105.550; Rovigo 96.850; Salerno 102.200 / 102.850 / 103.500; Siena 92.500; Siracusa 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 103.250; Udine 95.900; Varese 88.400; Vicenza 97.020

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

	Anno	Semestrale
Italia	L. 269.000	L. 136.000
7 numeri	L. 231.000	L. 117.000
6 numeri		

	Anno	Semestrale
Estero	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonati: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazione del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.35 x 40)

- Commerciale Feriale L. 276.000
- Commerciale festiva L. 414.000
- Finestrella 1° pagina feriale L. 2.313.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000
- Manchette di testata L. 1.500.000
- Redazionali L. 460.000
- Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
- A parola: Necrologie-part.-tutto L. 2.700
- Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531 SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma

Borsa
-0,58%
Indice
Mib 1199
(+19,90% dal
2-1-1989)



Lira
Movimenti
di scarso
rilievo
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Una lieve
tendenza
al ribasso
(in Italia
1421,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

**Chimica
Grandi
accordi
con l'Urss**

MILANO. Un sostanzioso anticipo, in preparazione della visita in Italia di Gorbaciov prevista per il prossimo novembre, lo ha offerto una delegazione sovietica di alto livello venuta in questi giorni nel nostro paese per definire importanti accordi di collaborazione nel settore chimico. La delegazione sovietica era guidata da Vladimir Gusev, vicepresidente del Consiglio dei ministri Urss.

In conclusione della visita sono stati annunciati accordi con la Montedison, l'Enimont e la Snia per diverse centinaia di miliardi. Alla Snia la delegazione sovietica si è incontrata con l'amministratore delegato Demetrio Corradi; all'Enimont con Lorenzo Necci e Sergio Cragnotti, rispettivamente presidente e amministratore delegato. Infine Gusev e i suoi si sono incontrati con Natal Gardini, presidente del gruppo Ferruzzi, insieme al quale hanno riferito brevemente ai giornalisti.

Le dichiarazioni ufficiali sono state improntate a grande ottimismo: la collaborazione tra Italia e Urss in campo chimico è di antica data, e ci sono le condizioni per un ulteriore forte incremento dell'interscambio. Gardini ha parlato addirittura della possibilità di triplicare il volume, passando in pochi anni dagli attuali 200 miliardi a oltre 600, solo per restare al suo gruppo. L'Enimont, per parte sua, conta di raggiungere nell'89 i 350 miliardi di interscambio, per sfiorare i 400 l'anno prossimo.

Più in dettaglio gli accordi negoziati in questi giorni a Milano riguardano la costruzione in joint venture di un nuovo stabilimento di polipropilene a Tomsk, in Siberia, dove la Montedison ha già costruito nell'81 un proprio impianto. Ma soprattutto italiani e sovietici sono impegnati a studiare e realizzare tutte le possibili produzioni «a valle» della produzione di base, per rifornire il mercato dell'Urss di prodotti di largo consumo di derivazione plastica. Il «mopol» in sostanza dovrà invadere le case sovietiche entro pochi anni. Invece di comprare i prodotti finiti in Italia, i sovietici puntano ad acquistare le tecnologie necessarie alla produzione.

Di particolare rilievo, infine, gli accordi bilaterali per sviluppare tecnologie «pulite», come i sostituti dei Cfc, i clorofluorocarburi responsabili del «buco» nella fascia di ozono, o come le materie plastiche biodegradabili. L'obiettivo di Mosca è quello di coniugare in tempi stretti le tecnologie sviluppate in Italia con il patrimonio scientifico dei centri sovietici. E di far giungere nelle case sovietiche quei prodotti di largo consumo che oggi scarseggiano.

**Finisce oggi il minivertice
sulla Costa Azzurra dei ministri
finanziari e dei governatori
delle banche centrali Cee**

La Thatcher ha una «contromoneta» E per le tasse sui redditi è tutto bloccato

Progresso verso l'Unione monetaria e armonizzazione fiscale: questi gli argomenti all'ordine del giorno della prima (informale) riunione, dopo il vertice di Madrid, dei ministri finanziari Cee che si ritroveranno ad Antibes insieme con i governatori delle banche centrali. Mentre circolano voci su un «contropiano» britannico per le monete, si riaccendono i contrasti sulla tassazione dei redditi da risparmio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Interrotto dopo il vertice di Madrid, a fine giugno, il confronto nella Cee sulle prospettive dell'Unione monetaria è ripreso ieri sera a Capo d'Antibes, sulla Costa azzurra. Nella capitale spagnola i capi di Stato e di governo si erano lasciati con un compromesso, durante l'osteggiato dalla signora Thatcher, che prevedeva l'avvio della prima fase del lungo cammino verso l'Unione. I ministri economici e finanziari, tra oggi e domani, dovrebbero dire qualcosa di più e intanto

convincere i governatori delle banche centrali, invitati anch'essi alla riunione, a fare la loro parte nel più stretto coordinamento delle politiche monetarie che è uno degli elementi centrali della prima fase. Invece che troverà almeno un paio di governatori, quello britannico e quello tedesco, non proprio sensibilibilissimi. Comunque, dovrebbe quanto meno essere rivisto il meccanismo attuale di cooperazione tra gli istituti centrali che è in vigore, ormai, da 25 anni. Per il resto, la situazione è abbastanza confusa. Nei giorni scorsi è circolata qualche voce sul «contropiano» che, come aveva annunciato forse un po' precipitosamente la signora Thatcher dopo la conclusione del vertice Cee, i britannici presenterebbero in alternativa al piano in tre fasi elaborato dal comitato presieduto da Jacques Delors che, reso pubblico in aprile, era stato discusso a Madrid, con un «viva» alla prima fase alquanto rimaneggiata e un vademecum poi per le due successive. Le poche indiscrezioni circolate non fanno apparire particolarmente brillanti le trovate escogitate a Londra. Si tratterebbe, in sostanza, di lasciare libero corso a ciascun paese a tutte le monete della Cee, delegando la definizione degli equilibri alle sole forze di mercato, le quali si dispiegerebbero a loro agio dopo la completa liberalizzazione dei movimenti di capitale (1° luglio '90).

Evitando commenti sul va-

loro di simili idee, ambienti della Commissione sottolineano, invece, progressi e ritardi che caratterizzano gli adempimenti necessari al completamento della prima fase, che dovrebbe permettere, se le cose marceranno a puntino, la convocazione della conferenza intergovernativa incaricata di negoziare l'aggiunta del capitolo Unione monetaria ai trattati esistenti, già durante la presidenza di turno italiana (secondo semestre dell'anno prossimo): 1) il completamento del mercato unico produttivo e ha superato la soglia della irreversibilità; 2) la liberalizzazione del movimento dei capitali si farà tra dieci mesi (sempre che la difficoltà in materia di armonizzazione fiscale non creino qualche intoppo) e richiederà misure per prevenire abusi come il riciclaggio del denaro sporco; 3) assai meno bene procedono, anzi non procede affatto, la convergenza tra le economie

tedesco (Bonn che aveva adottato una imposizione alla fonte del 10% per fatto marcia indietro), la Commissione sembrava aver definitivamente abbandonato il proposito di stabilire una disciplina comunitaria. Ma, com'era del tutto prevedibile, la rinuncia dell'esecutivo Cee ha provocato una intensificazione del flusso speculativo dai paesi che applicano le aliquote più alte a quelli che non ne applicano affatto e che, a questo punto, si può prevedere che non le applicheranno mai. Il fenomeno, di cui starebbero beneficiando il solito Lussemburgo e la Repubblica federale, ha rafforzato gli argomenti di quanti, soprattutto i francesi, si oppongono alla prospettiva che si vada alla liberalizzazione del 1° luglio '90 senza un'adeguata copertura contro le fughe dei capitali in delle fiscalità, e il discorso pare destinato a riaprirsi.

**Piano degli inglesi alternativo
al progetto Delors: monete libere
e selvagge in tutti i paesi
Piccoli passi e divisioni profonde**

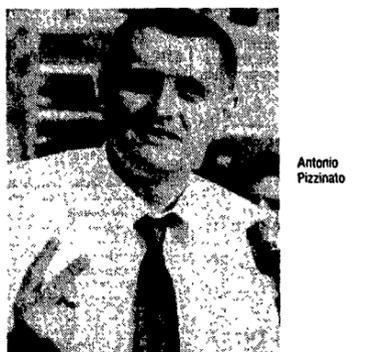
«Spot» Cgil sull'universo delle piccole imprese Cinquantadue secondi in tv per i diritti di 12 milioni

Cinquantadue secondi per 12 milioni di persone. Tanto dura lo «spot» televisivo della Cgil, presentato ieri. Un filmato dedicato ai milioni di lavoratori delle piccole imprese, senza diritti. «Se sei sottopagato, se rischi la salute, se non hai i contributi... rivolgiti al sindacato», dice il filmato. Un'iniziativa per denunciare lo sfruttamento, causa dei 3000 morti sul lavoro che si verificano ogni anno.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La tragedia della «Favorita» ha riempito i giornali. Forse perché c'è di mezzo il «Mondiale». Ma il giorno prima, altri 3 operai avevano perso la vita in un cantiere. Laddove si sta costruendo la ferrovia sul Brennero. E il giorno dopo il crollo del tracollo a Palermo, un altro «omicidio bianco». Di quelli che non si trovano neanche nelle cronache locali. La vittima era un dipendente di una piccolissima impresa edile che operava

curamente in grado di raggiungere per gente. Ed ecco così lo «spot» televisivo voluto dalla Cgil (presentato ieri in una conferenza stampa dal segretario Antonio Pizzinato, ma che già era stato proposto in anteprima al festival dell'«Unità» di Genova). Non è un'iniziativa originalissima: sempre la Cgil nei mesi scorsi aveva fatto registrare un altro breve filmato sugli handicappati. E, in quel caso è andata bene. Nel senso che lo «spot» è stato trasmesso più volte dalla Rai, da emittenti locali, e dalle stesse reti di Berlusconi. Passaggi, ovviamente, gratuiti. «Perché se li avessimo pagati - ha sostenuto Benzi, della Cgil, presente anche lui alla conferenza stampa - avremmo speso un miliardo e mezzo». «Soldi che non abbiamo mai avuto, né avremo mai». Quello della Cgil è un invito alla mass-media ad occuparsi di un fenomeno che ha assunto proporzioni gigantesche nel nostro paese. Basta dire che in Italia, nell'88, gli infortuni mortali sono stati 3.026. E sono numeri sottovalutati: perché per le statistiche non è mortale l'incidente se l'operaio perde la vita 18 giorni dopo l'infortunio. Per dirne una, tra i freddati non ci sono i 6 dipendenti di un capannone industriale, in Abruzzo, morti per le usioni riportate in un incendio che ha distrutto la fabbrica. Morti, però, un mese dopo l'incidente. Ma com'è possibile che la quinta (o quarta) potenza industriale «permetta» queste cose? La risposta la dà di nuovo Pizzinato: «Perché nel nostro paese c'è un'area enorme, composta da 10, 12 milioni di lavoratori, che non ha alcun diritto». È l'area delle piccole, piccolissime imprese. Delle ditte appaltatrici, del «lavoro nero». È l'area dei micro-imprenditori che ricorrono alla manodopera immigrata. Delle decine di



Antonio Pizzinato

piccole imprese che lavorano per la Benetton (l'esempio ha fatto Pizzinato) pagando i giovani 3.400mila lire al mese. Che fare? Cinque cose subito. Applicare la legge del '79 che obbligava le Usl a dotarsi di un ufficio di «prevenzione» per la salute dei lavoratori. Approvare il testo unico delle norme antinfortunistiche. E poi l'edilizia: stabilire che in ogni caso la ditta vincitrice della gara d'appalto è responsabile anche di quel che accade nei sub-appalto. Varare «piani di sicurezza» nei cantieri, creare la figura del «delegato alla sicurezza», che dovrà avere «gli stessi poteri della magistratura». Non sono proposte evanescenti: in gran parte le ha suggerite la stessa commissione Lammia, che ha indagato sulle condizioni di lavoro in Italia. «Per realizzarle basterebbe davvero poco», conclude Pizzinato. Non c'è bisogno di aspettare un'altra tragedia come quella di Palermo.

L'«Atb» si divide per sopravvivere

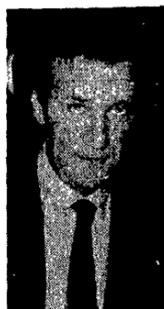
DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABO

BRESCIA. Ripresi lentamente dalla mazzata che tre anni orsono una gestione ottusa le aveva inferto, la Atb (Acciaieria e Tubificio di Brescia) sta forse per imboccare la fase decisiva del suo rilancio con l'incontro previsto per mercoledì presso la sede dell'Iva: «Una riunione chiesta più volte in passato, e ripetutamente siliata: si tratta di stabilire gli assetti delle due nuove società in cui l'Atb è stata scorporata nell'ambito delle partecipazioni statali», spiega Adriano Taglietti della Fiom. «Ci rendiamo conto - prosegue - che si tratta di decisioni che costano, e che si accompagnano alla conclusione del concordato preventivo. Come sindacato, e come lavoratori, ci interessa conoscere quali garanzie vengono fornite per il futuro produttivo». Secondo indiscrezioni la sezione calderaria dell'Atb passerrebbe sotto la gestione Cementir di Napoli, mentre la produzione strettamente siderurgica verrebbe ceduta alla Dalmine. Solo ipotesi per ora. «Chiediamo - dice ancora Taglietti - che l'Atb resti sotto l'egida delle partecipazioni statali. Ci interessa sapere quali linee di tendenza la nuova gestione intende proporre per le due unità produttive». Anche a questo proposito circolano ipotesi utilitaristiche circa un possibile programma di politica industriale per la creazione di un unico polo nazionale di produzione di bombole: senza saldatura quelle fabbricate dalla Atb calderaria, e bombole saldate quelle prodotte dalla Dalmine. «Così il polo pubblico potrebbe anticipare sono chiare, con il prossimo 30 settembre, scadono i 120 giorni entro i quali gli 8.500 siderurgici pre pensionabili dovrebbero presentare la domanda. Ecco profilarsi all'orizzonte le avvisaglie di un problema assai preoccupante, non tanto a Brescia - dove i prepen-

locazione di tutti i lavoratori. A questo proposito ieri mattina Fim e Fiom e il consiglio di fabbrica hanno chiesto alla prefettura di sollecitare il governo a sbloccare l'impegno sui pre pensionamenti nella siderurgia pubblica. «Una situazione pesante di precarietà da sanare in fretta», dicono Fiom e Fim. Come è noto, il decreto che dovrebbe attuare la legge sul pre pensionamento prevede una copertura finanziaria insufficiente. Secondo le tabelle ministeriali, ad esempio, dei 102 candidati al pre pensionamento della sola Atb, ben 27 resterebbero tagliati fuori. Il sindacato è presente che neppure i criteri di assegnazione della pensione anticipata sono chiari, con il prossimo 30 settembre, scadono i 120 giorni entro i quali gli 8.500 siderurgici pre pensionabili dovrebbero presentare la domanda. Ecco profilarsi all'orizzonte le avvisaglie di un problema assai preoccupante, non tanto a Brescia - dove i prepen-

menti fermi da nove mesi rischiavano peraltro di provocare guai ben alla ristrutturazione concordata con la ex Finsider - quanto in altre realtà della siderurgia pubblica (Taranto ad esempio). «Un ostacolo che dovrebbe essere tolto di mezzo al più presto», dice Giuseppe Soretti, segretario della sezione comunista di fabbrica: «Abbiamo dimostrato di essere una azienda efficiente. Tre anni fa tutti pensavano che l'Atb era in procinto di scomparire, invece ora è una realtà appetibile, un affare per le partecipazioni statali. Il merito? Di tutti, dei lavoratori, di tutte le forze politiche che si sono impegnate, della città, della catena di solidarietà». Soretti rammenta che già negli anni della bufera i lavoratori avevano svolto un ruolo da protagonisti: nell'86-87, quando i polmoni finanziari erano stati prosciugati da decisioni avventate, i lavoratori si erano proposti di incrementare la produttività, e per questo la direzione li aveva guardati con diffidenza non voleva aumentare la produzione, dice Soretti. Nel frattempo l'occupazione è stata quasi dimezzata, da mille a 620, un terzo dei quali è tuttora in cassa integrazione. «Ma non mancano segni evidenti di ripresa», dicono al consiglio di fabbrica Luciano Donini, Giuseppe Paderno e Piero Cristini. «Un esempio? Un forte investimento per un nuovo forno che ci consentirà di dare energia alla siderurgia. Alle caldareie l'organico è garantito dalle commesse fino a tutto l'anno venturo. Ci sarebbe la possibilità di incrementare gli organici, sia pure per gradi». Mercoledì verrà esaminato anche il fronte legale. L'azienda infatti è tuttora in regime di concordato. I vecchi azionisti (ex Finsider e Falck al 50 per cento) per non smenarci sarebbero disponibili a riconsiderare gli impianti dalla liquidazione, ma devono regolare i conti con i creditori, specie quelli privilegiati e con le banche.

**Azioni Enimont
fissate
al prezzo
di 1.420 lire**



C'è stata una ridda di ipotesi sul prezzo di vendita delle azioni Enimont, il polo chimico nazionale (nella foto il presidente Lorenzo Necci) costituito da Eni e Montedison, alla sua prima quotazione in Borsa. E ieri pomeriggio gli interrogativi hanno avuto una risposta. Il gruppo ha comunicato che i titoli costeranno 1.420 lire ciascuno, e che l'offerta al pubblico delle azioni inizierà lunedì 11 settembre. Sul giornale di domenica apparirà il relativo bando. Si smentiscono così le voci che attribuivano all'Enimont l'intenzione di proporre un prezzo fra le 1.500 e le 1.550 lire per azione.

**Gianni Italia
guida
i metalmeccanici
della Cisl**

La Fim-Cisl ha un nuovo segretario generale: è Gianni Italia. Il consiglio generale dei metalmeccanici della federazione lo ha eletto ieri con 116 voti su 120 votanti. Sostituisce Raffaele Moresse, entrato nella segreteria federale dopo l'ultimo congresso della Cisl. Cremonese di 45 anni, Gianni Italia entrò giovanissimo in fabbrica nel 1960, e iniziò nel '68 la sua attività sindacale nell'Ilalimpianti a Genova dove dieci anni dopo giunse a capo della Fim locale. Nel 1979 veniva chiamato nella segreteria nazionale. Da qui tra l'altro ha condotto per la Fim Cisl le più importanti trattative con la Fiat.

**Stet e Italtel
ricordano
Marisa
Bellisario**



Ad un anno dalla scomparsa di Marisa Bellisario (nella foto), la Stet e l'Italtel hanno deciso di ricordarne l'opera con una cerimonia di commemorazione che si svolgerà martedì prossimo a Carini (Palermo). Un comunicato dell'Italtel (gruppo Iri-Stet) nell'annunciare l'iniziativa precisa che verranno presentate le realizzazioni del nuovo centro produttivo Italtel fortemente voluto dalla Bellisario e che prenderà il suo nome.

**Fmi a Germania
e Giappone:
«Non allentate
il rigore»**

In vista delle riunioni di fine mese a Washington il Fondo monetario internazionale, inviando il consueto rapporto ai paesi membri, ha consigliato a Germania Federale e Giappone di non allentare la loro politica monetaria in seguito alle pressioni sui prezzi che si stanno manifestando, unite al problema della riduzione del loro surplus commerciale, destinato a crescere ulteriormente. Gli economisti del Fondo riconoscono che i due paesi hanno poco spazio di manovra per correggerlo.

**Bonn autorizza
la fusione
della Daimler
con la Mbb**

Il ministro dell'Economia della Germania federale Haussmann ha autorizzato ieri la fusione dell'impresa aerospaziale Mbb (Messerschmitt, Boelkow Blohm) nella Daimler, pur confermando l'ufficio antimopoloni - aveva inizialmente vietato. Il sì, però, a cinque condizioni per evitare il monopolio negli armamenti. Tra queste, che la Mbb anticipi l'assunzione della intera responsabilità finanziaria per l'Airbus (di cui è partner europeo), e la cessione di una serie di produzioni militari.

**In Cisl
si riapre
la querelle sul
vice-segretario?**

In Cisl sembra riaprirsi il problema del vice-segretario. Si sa che Marini - che ha di fatto vinto il congresso svoltosi a luglio - vuole come numero due del sindacato cattolico Sergio D'Antonio. I «camarillo» - che pure alle assisi hanno taciuto - chiedono invece che il vice-segretario siano due (come è stato negli ultimi quattro anni). Del problema s'è discusso anche ieri. Il pretesto l'ha fornito la riunione della segreteria Fim, presenti, oltre a Marini anche Moresse (camarillo). Quest'ultimo, pur confermando lealtà al segretario generale, ha sostenuto che la definizione degli assetti futuri deve venire solo dopo una vera consultazione. Franco Marini dal canto suo ha spiegato che in Cisl «non sono mai esistiti accordi politici» tra chichessia.

FRANCO BRIZZO

1' I ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA
Reggio Emilia
via P. Marant, 9/1
Tel. 0522/23323 23658
La direzione dell'Istituto «M. Alicata» (Reggio Emilia) organizza dal 25 al 30 settembre un corso nazionale per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa). Il programma avrà il seguente svolgimento:
PRIMA PARTE
«Le culture politiche al vaglio dei mutamenti»
● un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra.
● la questione religiosa e la questione cattolica, oltre il dialogo.
● il nuovo liberalismo: nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulla elaborazione di Ralf Dahrendorf.
SECONDA PARTE
«La questione democratica in Italia»
● riforma del sistema politico e alternativa democratica.
● verso le elezioni amministrative del '90: costruire le alleanze ripensando le città.
● riforma del partito e nuovo statuto.
Invitiamo fin da ora le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai seguenti numeri: 0522/23323 23658.

**FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ»
GENOVA/11 Settembre 1989/Ore 18
Sala Riviera presso Auditorium Fiera del Mare**
**TAVOLA ROTONDA SUL TEMA:
SPAZIO:
UNA NUOVA FRONTIERA
DELLA COLLABORAZIONE
FRA I POPOLI**
Partecipano
AVDUEVSKII VSEVOLOD
Accademico dell'Urss, Vice Direttore dell'Istituto di Meccanica
Prof. LUCIANO GUERRIERO
Presidente dell'Agencia Spaziale Italiana
IVANCHENKOV ALEKSANDR
Cosmonauta del Centro Cosmonauti di Mosca
Prof. L. G. NAPOLITANO
Presidente di Microgravity Advanced Research and Support Center
Ing. A. BELLINI
Condirettore generale di Selena Spazio
Ing. G. VIRIGLIO
Vice Direttore gruppo Spaziali Aerialia
Presiede il Senatore
GIOVANNI BATTISTA URBANI

Radiografia critica del Servizio statistico nazionale. Il parere dell'esperto
Istat più efficiente. Ma non basta

Con l'istituzione del Servizio statistico nazionale si aprono ampie possibilità per informazioni tempestive ed efficaci. Ma il provvedimento del governo non fornisce adeguati strumenti per analizzare i fenomeni al loro nascere. Soprattutto perché non esalta abbastanza la funzione dell'Istat come ente pubblico di ricerca impegnato nella lettura, in tempo reale, dei mutamenti della società.

EDUARDO CARRA

ROMA. La creazione del servizio statistico nazionale, sollecitata per molti anni dal Pci e dal sindacato, sta per diventare realtà con il provvedimento varato in questi giorni dal governo. Si unificano così gli uffici di statistica esistenti nelle diverse amministrazioni pubbliche e si istituiscono laddove non esistono. Quindi nasce la possibilità di razionalizzare l'enorme mole di dati in loro possesso e di avere informa-

Qualche esempio. Non esistono stime ufficiali delle retribuzioni nette reali. Il decreto che tagliò la scala mobile fu varato conoscendo soltanto il costo del lavoro e le retribuzioni lordi. La loro dinamica crescente fu usata a sostegno della tesi che il reddito dei lavoratori era generatore di inflazione sia da costi che da domanda. Ci sono volute le ricerche di istituti privati e sindacali per dimostrare che, invece, reddito netto e potere d'acquisto dei lavoratori diminuivano e per capire, quindi, che il vero problema era il prelievo fiscale e contributivo. Inoltre, la disoccupazione nel Mezzogiorno ha raggiunto livelli mai conosciuti. Ma che tipo è la disoccupazione di oggi? Quali ammortizzatori sociali agiscono, oggi, nella società? Quali so-

no le condizioni economiche delle famiglie in cui i disoccupati vivono? Quali sono e quanto reddito producono lavoro saltuari e non? E poi, la società cambia ed i bisogni si modificano, occorre sapere come. Infine, l'innovazione tecnologica ha prodotto una scombinata ristrutturazione industriale: la distribuzione per livelli professionali, nel rapporto uomo-macchina, nella struttura del salario, nella concezione del lavoro?

La società, oggi, ha bisogno anche di questi ed altri dati. Non basta più un'informazione statistica che fotografa i fenomeni quando sono noti. Proprio per questo l'Istat è passata dal comparto dello Stato a quello della Ricerca. In questi anni, al centro del sistema informativo statistico qualcosa si è

modificato: si sono prodotte stime del lavoro regolare ed irregolare, di quello degli stranieri e del secondo lavoro, si comincia a penetrare nel tessuto sociale.

L'istituzione del sistema statistico nazionale potrà certamente produrre risultati positivi ridando alle amministrazioni pubbliche il compito ed il gusto di usare i loro archivi. Questa è l'unica scelta positiva contenuta nel provvedimento del governo. Il resto è discutibile. È discutibile che l'organo preposto a garanzia della riservatezza e segretezza delle informazioni, cioè a tutela dei diritti dei cittadini, sia nominato dalla Presidenza del Consiglio, invece che dal Parlamento, e che sia composto da professori universitari, ad esempio, rap-

La partecipazione dell'Istat a capitali di società private. Importante può essere il ruolo di istituti di ricerca semipubblici e privati. Ma, senza quella precisa attribuzione di compiti all'Istat, il rischio è che l'attività di questo ente sia assorbita prevalentemente dalla funzione di collettore-coordinatore delle informazioni delle amministrazioni. Si potrebbe finire col burocratizzarlo. Poi, magari si dirà che la ricerca pubblica non funziona e bisogna privatizzarla. Se non si tratta di una dimenticata, la lacuna va colmata con una riorganizzazione dell'Istat che lo ristrutturati e ne esalti la funzione di ricerca, lo doti di mezzi ed organici adeguati, gli consenta di utilizzare al meglio le competenze esistenti e di dotarsi delle nuove professionalità necessarie.

In un articolo si prevede

L'Anie sulla sicurezza
«Gli elettrodomestici dell'Est Asia non seguono gli standard europei»

MILANO. Un altro zampillo dal colosso commerciale che si chiama Europa. La folla è denunciatrice questa volta dall'Anie, l'associazione delle industrie elettrotecniche, e riguarda i piccoli elettrodomestici.

È un settore nel quale l'Italia conta, con un fatturato '88 di circa 1.500 miliardi e 230 di saldo attivo con l'estero. Ma anche qui le importazioni sono in vertiginosa crescita, e guarda caso dall'Estremo oriente, soprattutto per gli elettrodomestici più semplici e a buon prezzo. Corea del Sud, Taiwan e Cina popolare ci stanno subissando di ventilatori, mixers e ferri da stiro, naturalmente con costi industriali ultraconcorrenziali e conseguenti prezzi stracciati. Le nostre produzioni di riflesso precipitano, come quella dei ventilatori che in quattro anni è scesa di più della metà. Nulla di male, visto che si tratta di settori poco innovativi e ad alto contenuto di manodopera. Se non fosse che le produzioni orientali spesso e volentieri, dice l'Anie, non corrispondono in alcun modo ai requisiti di sicurezza italiani ed europei. Un rischio serio dunque per i consumatori disattenti, al quale il governo non ha finora fatto fronte con controlli adeguati alle dogane. E noi siamo in regola? Per il responsabile elettrodomestici dell'Anie sì. In questi anni concentrazioni, innovazioni e soprattutto i mercati esigenti dei nostri concorrenti europei hanno indotto le aziende italiane a un produzione di maggior qualità, che viene ormai certificata per un 70% delle aziende dall'Imq, l'istituto per il marchio di qualità. Piuttosto l'handicap italiano, che ci tiene bassi nella classifica della sicurezza domestica, è lo stato degli impianti elettrici, vecchi e non soggetti a controlli adeguati. (SRF)

BORSA DI MILANO

Ancora vendite ma bancari in ripresa

MILANO. Un'altra ondata di vendite specialistiche di titoli guida. Ma fra le nubi temporalesche si intravede già qualche lembo di sereno. È certo vero che la brutta faccenda Bnl è stata il detonatore di una pioggia di vendite prevedibile, dovute all'ipercompra, dovute cioè a un galoppo al rialzo la cui andatura è stata sforzata al solito dalle correnti speculative grandi e piccole. Ora il mercato, prossimo alle scadenze tecniche e in una situazione psicologica mutata, si gonfia di Bnl certamente ma colpa anche sua, di un mercato sempre e comunque eminentemente speculativo. Il Mb ha però dato nel finale segni di migliora-

INDICI MIB

Table with columns: Indicatore, Valore, Prog. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Valore, Prog. Var. %

AZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

CAMBI

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prog. Var. %

È polemica
sulla legge per il cinema: una lettera
dell'associazione degli autori
e la risposta del ministro ombra Scola

A Venezia
«Scugnizzi»: quasi un musical sui ragazzi
del carcere minorile di Nisida
girato con occhio affettuoso da Nanni Loy

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Perestrojka top secret

Con «La casa Russia» torna
Le Carré. La spy-story
sopravvive così alla
fine della guerra fredda

ARMINIO SAVIOLI

■ Era inevitabile che dopo aver per molti anni speculato (nel senso nobile della parola) sulla guerra fredda John Le Carré si avventurasse sui sentieri solo apparentemente meno insidiosi della distensione, con annessa perestrojka e glasnost. Ma con quest'ultimo romanzo il maestro insuperato del genere spionistico ha fatto anche in modo semi clandestino qualcosa di più: si è infiltrato (la parola si adice all'argomento) in un club informale e tuttavia piuttosto esclusivo che un tempo sarebbe stato accusato di ereticismo e che oggi può essere solo sospettato di aver creato una moda letteraria e di sfruttarla con scaltrezza e tempestività.

«La casa Russia» (Mondadori editore pagine 419 L. 28.000) richiama infatti irresistibilmente alla memoria il cacciatore capovolto di Chenkin «La caduta dell'impero sovietico» di Donald James «Assassino al Comitato centrale» di Vasquez Montalban perfino «La russa» di Juan Luis Ceballos ma soprattutto «Gijky Park» di Martin Cruz Smith. Di quale moda si tratta qui? Il tema comune è il «filo rosso» la scacchiera intorno alla quale i suddetti autori (e ora anche Le Carré) gareggiano in bello stile e in ingegnose invenzioni?

Tutti danno per scontato che il comunismo è morto e sepolto. L'Urss di Le Carré (come quella di Cruz Smith) è alcolizzata anarcoida, pigra sporca povera e corrotta. E non solo tuttora oppressa (a dispetto di Gorbaciov?) da un implacabile ancorché primitivo apparato poliziesco ma anche insidiata da bande di intellettuali parolati che sembrano smaniare per la libertà ma che forse tirano solo a campare o ambiscono a far carriera stringendo le loro non sempre pulitissime vele al nuovo vento che soffia dal Cremlino.

Anche l'Occidente però è tutt'altro che un paradiso ter-

rest. Se dobbiamo credere anche solo alla metà di quello che Le Carré ci rivela (con quanta aderenza al vero è impossibile dire) la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono stretti nell'invisibile ma spietata morsa di servizi segreti con la cenza di agire al di fuori di ogni controllo di spiarne tutti e ciascuno di spendere somme enormi per assoldare anime e cervelli di intercettare o «guastare» telefoni all'insaputa dello stesso governo di ingannare mentre estorcere firme spingere esseri umani alla rovina e alla morte.

Da un lato i Kgb dall'altro l'Intelligence service e la Cia. L'orizzonte buio e tempestoso di Le Carré è «omniato» da «uomini grigi» che da opposte trincee continuano a combattere con i metodi di sempre imitando ai «nuovi corsi» (di cui a un certo punto il protagonista Barley «Credevo che la guerra fredda fosse finita» al che il falco inglese Walter gli risponde sbuffando «Istroni smi politici da quattro soldi e finite amicizie! Noi siamo qui intralciati nel più grosso confronto ideologico della storia e tu vieni a dirci che è tutto finito») e da un altro lato i servizi di spionaggio che non si danno per vinti e che non hanno mai smesso di esistere.

Nessuna speranza allora? Non un barlume di speranza c'è e qui il libro canta in coro con gli altri che lo hanno preceduto. C'è nonostante tutto un barlume di speranza perché fra tanti cuori incalliti e chiusi a ogni pietà resistono miracolosamente alcuni «giusti» capaci di gesti avventati



La metropolitana di Mosca e (sotto) John Le Carré autore di «La casa Russia»

I servizi di Mr. Cornwell

■ La stagione non è stata scelta a caso a primavera uscirà anche a Mosca questo *La casa Russia* l'ultima opera di Le Carré. È la prima volta che il padre di Smiley sbarca in Urss con tutti gli onori il libro infatti verrà presentato proprio in questi giorni (nel corso della fiera libraria moscovita) con un dibattito. Ci saranno Semonov giallista tradotto un po' in tutte le lingue Gocliarov agente segreto durante l'ultima guerra Mikhail Ljutimov che lavora per il Kgb oltre a qualche ospite italiano come Augias e il generale Viviani.

David Cornwell alias John Le Carré in effetti un piccolo passato da spia ce l'ha negli anni Cinquanta funzionando del Foreign Office lavorava nei servizi di informazione coperto da passaporto diplomatico. Ancora oggi a chi gli chiede qualcosa di quegli anni risponde misteriosamente che è

vincolato al segreto. «Non posso raccontare cosa spiarvo. Comunque un pezzo della mia vita è rimasto nel mondo dei servizi e poi come scrittore devo molto a quella esperienza. Le spie sono il microcosmo nel quale ho trasferito le manie e le convenzioni del mondo britannico. Agatha Christie definiva il mondo angusto dei suoi personaggi come la sua «casa di campagna». Per me le spie sono un po' la stessa cosa».

Lasciato il mondo dello spionaggio proprio grazie a Smiley (il suo primo libro gli «aveva dato tanto successo e denaro da poter licenziare dal Foreign Office) Le Carré ha navigato tra best seller generi letterari e ambizione di grande scrittore. Vendendo milioni di copie senza mai scontentare la critica. E adesso si apre il grande mercato del



clamorosi coraggiosi di sfida suprema a tutti i Palazzi in nome della verità della giustizia e della fraternità umana.

Sono pochine queste perle rare. Non più di tre in un volume così massiccio due (vedi un po') sono russi e comuni. Kata e Jakov lo scicnziato detto «Goethe» perché scrive anche versi il terzo è Barley l'editore fallito l'incarnazione vivente della «bancarotta morale» di una classe (quella borghese) e di un'epoca (quella imperiale inglese). Ma a un certo punto si scopre (guarda guarda) che anche il decadente prodotto di scuole e università aristocratiche ha un passato «rosso». È figlio di un intellettuale comunista che negli anni Trenta scandalizzava i suoi compatrioti pubblicando libri sovietici ed è comunista lui stesso in quel suo modo con l'uso dubbioso salottiero e tuttavia schietto da «cane sciolto».

Il caso (più esaltante i fumi del whisky e della vodka) coinvolgono i tre comuni «buoni» in una fantamagorica «congiura degli innocenti» di cui (trattandosi di una storia di spionaggio) possiamo dire solo questo: che forse alla fine avrà fatto fare un piccolo passo avanti alla coesistenza della pace. O forse no? Loro gli «ultimi idealisti» comunque ce li avranno messi tutti per la buona causa.

P.S. Ultima la traduzione di Pierfrancesco Paolini che adotta un metodo originale quello di lasciare in inglese le frasi più tipiche (quelle che «fanno atmosfera») sempre però spiegandone il significato e dandone una corretta versione. Un solo appunto all'autore. A pag. 201 mette in bocca a «Goethe» queste parole: «Forse Popov non è mai esistito». Le Carré vuol scherzare. Uno scienziato soprattutto se sovietico non può ignorare che Aleksander Stepanovic Popov visse veramente fra il 1859 e il 1906 e che nel marzo 1896 effettivamente realizzò la trasmissione di onde herziane nell'Università di Pictuburgo tre mesi prima della data fatidica in cui Guglielmo Marconi brevettò il «suo» telegrafo senza fili. Popov insomma fu davvero un pioniere della radio e se Stalin ebbe torto ad esagerarne sovversivamente l'importanza. Le Carré sbaglia oggi a negarne addirittura l'esistenza oscura si ma operosa.

Arturo Martini, il racconto di uno scultore

■ Come spesso avviene i centenari - o comunque gli anniversari - rappresentano spesso l'occasione per rimediazioni complessive su alcune figure. È il caso scoppiano nell'estate di Arturo Martini (Treviso 1889 - Milano 1947) cui sono state dedicate tre mostre una a Venezia sul periodo degli anni Quaranta (una a Matera antologica che comprende i suoi indiscussi capolavori «La pisana» e «Totò Ulisse» e il «Centomestista») una infine (aperta fino al 1° ottobre) ad Aosta (Centro Saint Benin) intitolata «Il gesto e l'anima» (con un catalogo illustrato di Ulla Eliccia).

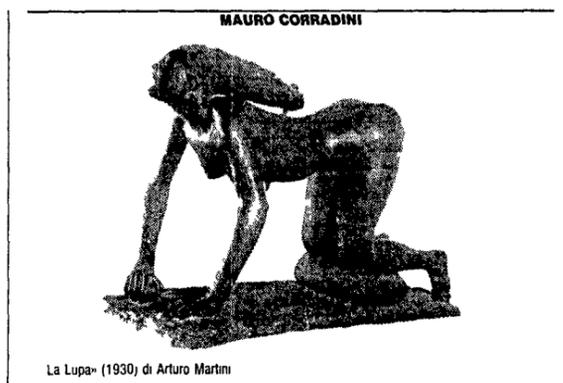
Il ritorno a Martini rappresenta la presa d'atto nella scultura delle tematiche del realismo di stampo primitivo che è emerso in Italia dopo le avanguardie all'indomani della prima guerra mondiale. Martini in stretta analogia con molti altri autori riaffonda la sua lettura del mondo nelle infinite inflessioni della semplicità narrativa giunge a un caso di dirlo fino all'elaborazione di plastici che si specchiano nelle rappresentazioni tombali etrusche.

Il ritorno a Martini rappresenta la presa d'atto nella scultura delle tematiche del realismo di stampo primitivo che è emerso in Italia dopo le avanguardie all'indomani della prima guerra mondiale. Martini in stretta analogia con molti altri autori riaffonda la sua lettura del mondo nelle infinite inflessioni della semplicità narrativa giunge a un caso di dirlo fino all'elaborazione di plastici che si specchiano nelle rappresentazioni tombali etrusche.

La nittidezza della primitività intesa in senso un po' estetizzante dalla più avvertita cultura europea esce interpretata in modo popolare dalla lettura realistica di autori come Martini. Su queste scansioni la sua plastica viene a rappresentare le forme attraverso gli elementi semplici una sorta di fanciullino pascoliano applicato alla scultura sembra emergere nell'opera martina

Un vero e proprio ritorno ad Arturo Martini. L'estate ha portato ben tre mostre interamente dedicate allo scultore. È vero che quest'anno ricorre il centenario della nascita dell'artista ma tanta «fioritura» non è solo d'occasione. A Venezia sono state esposte le opere degli anni Quaranta una anto-

logica è stata allestita a Matera e infine ad Aosta è visibile fino al primo ottobre una bella mostra dal significativo titolo «Il gesto e l'anima». Ne emerge l'importanza di Martini come scultore di cerniera tra le diverse tendenze così come la sua capacità di coniugare narrazione popolare e grandi miti.



La Lupa (1930) di Arturo Martini

na e la scultura si presenta con la semplicità dello sguardo infantile con la purezza delle forme che si contrappongono per piani elementari. Una riduzione sia ben chiaro abbastanza comune alle vicende della scultura europea ma una vicenda che assume da noi un aspetto particolare mostrandosi alla fine come mediazione tra le stilizzazioni di un Modigliani e la narritività troppo espressionista delle forme accese delle più giovani generazioni che emergevano negli anni Trenta.

Martini si pone come intercapedone come cerniera tra due diversi modi di intendere la scultura non casualmente sarà un'artista la sua narrazione di stampo popolare dai grandi apparati pubblici del regime - pensiamo all'Arenagiano milanese - in quanto la sua scultura poteva facilmente tradurre in plastici comprensibili i grandi simboli «eroici» che il regime voleva valorizzare.

Ma l'uso statuario della scultura voluto dal regime determina in Martini un appesantimento delle forme una costruzione faticosa e faticata.

Forse Martini stesso è stanco tanto è che alla fine della seconda guerra mondiale giunge a pubblicare una raccolta di pensieri dal titolo emblematico «Scultura lingua morta».

L'affermazione può sembrare paradossale per uno dei maestri della scultura novecentesca. Forse la si capisce all'interno dell'uso che abbiamo indicato ma forse vi sono ragioni più profonde intrinsecamente proprie del primitivismo che della sua scultura era stato elemento centrale.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI DI ORGANIZZAZIONE

Il «nuovo Pci»: l'organizzazione di un moderno partito di massa verso le elezioni del 1990

Relazione **Luclano PETTINARI**
Conclusioni **Piero FASSINO**

Festa nazionale de «l'Unità» - Genova
12 Settembre 1989 - ore 10 (Tenda del Partito)

Brian De Palma
annuncia
un suo film
sulla cocaina



Arrivato a Deauville sulla costa settentrionale francese per presentare il suo recente *Casualties of War* il regista americano Brian De Palma (nella foto) ha annunciato che girerà un film sul traffico della cocaina. «È il prodotto capitalistico più riuscito che esista - ha dichiarato alla stampa commentando anche i recenti episodi di Medellín in Colombia - Non c'è nessun'altra cosa al mondo che sia sabbia in America latina e diventi oro a New York». Il prossimo progetto del regista è comunque già deciso: sarà un film tratto dal romanzo di Tom Wolfe *Il falò della vanità*.

A Lucca dopo 80 anni «Edmea» di Catalani

«Scala» e l'ultima a Tonno nel 1909 diretta dall'allora giovanissimo Toscanini. Riproporre *Edmea* non è un'impresa facile. Giacomo Zani direttore artistico del Teatro del Giglio, ha lavorato due anni per recuperare e restaurare il materiale. A dirigere l'opera sarà Massimo De Bernardi. Maria Noto, Maurizio Fusconi e Marco Chingan sono i principali interpreti.

A Procida gli scrittori del premio «Elsa Morante»

Si svolge oggi pomeriggio nel porto di Procida la cerimonia di premiazione del premio letterario «Isola di Arturo-Elsa Morante». I vincitori di questa quarta edizione del concorso sono Lalla Romano con il romanzo *Un sogno del Nord* (Einaudi) e Lara Cardella e Susanna Tamaro ex aequo per l'opera prima con i romanzi *Volontà e pantaloni* (Mondadori) e *Una testa fra le nuvole* (Marsilio). La giuria composta da scrittori e giornalisti ha inoltre assegnato il nuovo premio per il giornalismo letterario a Nello Ajello.

I vincitori del dodicesimo premio Castiglione

Antonio La Porta, Edoardo Paolini, Laura Delli Colli e Antonio Cedema sono i vincitori del dodicesimo edizione del premio Letterario Castiglione. La Porta ha vinto la prima sezione dedicata a biografie di autori italiani con *Giuseppe Penone* (Newton Compton). Paolini, con *Altero Spinelli* è il vincitore della seconda dedicata a biografie di personaggi che abbiano con la loro opera contribuito alla comprensione tra i popoli e alla pace del mondo. La sezione riservata a biografie di attori o attrici è stata vinta da Laura Delli Colli con *Monica Vitti* (Gremese) mentre Antonio Cedema è stato premiato per i suoi scritti riguardanti l'ecologia e l'ambiente. Oggi al Castello Pasquini della località toscana la cerimonia di premiazione.

L'attrice Gina Manes morta in Francia

È morta mercoledì scorso a Tolosa all'età di 96 anni Gina Manes la «Giuseppina» del *Napoleone* di Abel Gance. L'attrice che Colette aveva soprannominato «la donna con gli occhi di fosforo» Nata a Parigi nel 1893 la Manes che si chiamava in realtà Blanche Moulin aveva iniziato la carriera nel cinema nel 1918 e si era ritirata solo nel 1965 dopo aver lavorato con i maggiori registi e attori francesi: da Jean Epstein a L. Herbiere. La sua stagione di maggior gloria è stata negli anni Trenta quando si impegnò come una delle grandi donne fatali del cinema francese. Divenuta domestica nel 1936 fu protagonista di un drammatico incidente con una tigre durante una serata del circo Medrano.

«Hiroshima mon amour» censurato al Cairo

Sono state alcune scene giudicate oltraggiose per la morale egiziana a indurre la direzione del secondo Festival internazionale del teatro sperimentale del Cairo a vietare la replica di *Hiroshima mon amour*. Lo spettacolo era al festival nell'interpretazione di una compagnia norvegese che aveva preventivamente sottoposto al comitato organizzatore una videocassetta del dramma. L'incidente è stato giustificato con il timore di reazioni inconsulte da parte di fondamentalisti islamici.

STEFANIA CHINZARI



Michele Santoro



Heather Parisi

Age, Magni, Maselli... «Quei provvedimenti sono settoriali ma servono a impedire la distruzione»

Risponde Ettore scola «Cari amici, Carraro non può spacciare il suo progetto per una riforma»

Legge cinema: è polemica

La proposta di legge di Carraro ha suscitato una discussione nel mondo del cinema...



Scola e (sopra) Maselli

Con Age Leo Benvenuti Suso Cecchi d'Amico Michele Conforti Piero De Bernardi Luigi Magni...

Da come siamo stati abituati a conoscerlo in quasi trent'anni...

RAITRE In estate record per il Tg3

Nell'estate del disimpegno annunciato (e imposto) sulla programmazione televisiva...

FININVEST La Parisi arriva a Canale 5

Heather Parisi è volata gambe in spalla alla Fininvest...

I sottoscritti autori cinematografici esprimono la loro stupefazione per un'intervista...

RAIUNO program listings: 9.00 APEMAIA, 9.25 GIRAMONDO, 10.25 TOTÒ NELLA FOSSA DEI LEONI...

RAIDUE program listings: 9.00 LASSIE, 9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO, 9.50 VEDRAI...

RAITRE program listings: 13.00 MAGAZINE 3, 14.00 RAI REGIONE, 14.10 BILIARDO...

TELEMONDO program listings: 10.00 CANOTTAGGIO, 12.00 BASKET, 13.30 TELEGIORNALE...

RAIUNO program listings: 13.00 AUTOMOBILISMO F1, 17.00 CUSTER IL RIBELLE, 18.45 ATLETICA LEGGERA...

RAIUNO program listings: 10.25 TOTÒ NELLA FOSSA DEI LEONI, 16.30 SETTE LADRI, 20.30 UNA CITTÀ CHIAMATA BASTARDA...

RAIUNO program listings: 8.00 FANTASLANDIA, 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA, 10.00 RIVISTA DI STELLE...

RAIDUE program listings: 8.15 SKIPPY, 10.15 LA TERRA DEI GIGANTI, 11.10 KRONOS...

RAITRE program listings: 8.20 IN CASA LAWRENCE, 9.30 LA CERTOSA DI PARMA, 10.45 BONANZA...

RAIUNO program listings: 15.00 VENTI RIBELLI, 16.00 NOZZE D'ODIO, 18.30 LA MIA VITA PER TE...

RAIUNO program listings: 13.00 SUPER ESTATE, 14.00 FORZA ITALIA, 16.30 MARIA, Telenovela...

RAIUNO program listings: 20.30 MISSILI IN GIARDINO, 20.30 LIQUIRIZIA, 20.30 L'ULTIMO METRO...



«Scugnizzi»
il film
di Nanni Loy
presentato
ieri
in concorso

VENEZIA XLVI

Presentato in concorso
il film di Nanni Loy:
un musical all'italiana
sui ragazzi di Nisida.
La storia di due donne
in «Berlin Jerusalem»
dell'israeliano Amos Gitai



Il Lido salvato dagli scugnizzi

Si sono «fronteggiati» nella giornata di ieri due apologeti all'insegna dell'impegno civile. Scugnizzi di Nanni Loy e Berlin Jerusalem dell'israeliano, trapiantato a Parigi, Amos Gitai. Diversi per età, cultura, formazione i due autori pongono analoghi interrogativi su due realtà lontane e diverse: La Napoli dei ragazzini reclusi nel riformatorio di Nisida e la tragica questione arabo palestinese.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA. Hanno ben poco in comune Nanni Loy e Amos Gitai, regista italiano e autore israeliano se non il fatto di trovarsi spalla a spalla, nello stesso giorno a concorrere per i massimi riconoscimenti di Venezia 85.

Scugnizzi è infatti un film unico tanto per la particolare struttura ad incastro tra racconto popolare e composita trasfigurazione musicale-coreografica quanto per il realistico canovaccio ideato da Elvio Porta per cogliere dal interno gli infiniti drammi delle desolanti odisse dei persone nel «ventre di Napoli» nel l'infimo del «basso» subiscono

In effetti Scugnizzi risulta essere anche un musical «alla maniera italiana». Cioè a metà rivista tradizionale a metà sceneggiata tipicamente partenopea che mutuando e elaborando autonomamente modi e toni del teatro musicale colto come i mirabili lavori di De Simone (La gatta Cenerentola Mistero napoletano) e contaminando poi aneddotica privata e attualità cronistica con melodie e motivi della più classica canzone napoletana, ceca la puerizia di uno spettacolo denso mescolante. È un tris soprattutto di quelle amare, urtanti verità che tutti sanno sulla condizione abietta in cui sono costretti a crescere e sopravvivere giovani, ben altrimenti ricchi di potenzialità di inventiva di poetica espressività di generosi slanci di amicizia di nativa bontà. È spiegabile quindi che alle prese con tale spessa stratificata materia Nanni Loy sia stato tentato in qualche scorcio del frastagliato itinerario narrativo di forzare toni e colori caratterizzazioni e soluzioni drammaturgiche come la pro-

lungata (e pure per gran parte efficace) scena coreografica canora incentrata sui topi d'ignavia nei «bassi» o di risolvere in «spartiti» e «quadri» fin troppo sofisticati aspetti tragici della realtà ben altrimenti incisi. Naturalmente il proposito prioritario di evocare drammatizzare «in parallelo» la vita autentica e la finzione spettacolare risulta a parte ogni pur debole riserva ampiamente realizzato. Tanto che le singole vicende dei ragazzi del riformatorio di Nisida si mescolano l'una all'altra in un continuum che immediatamente dà precisa incontestabile immagine di quanti e di quali mali sia contrappuntata la sorte di chi ha la sfortuna di nascere povero di appartenere a famiglie disgregate da mille miserie di non avere quasi mai «né tetto né legge» ma soltanto una indubitabile voglia di campare in dignità e in libertà la propria vita. Vengono in mente vedendo questo Scugnizzi il film di Piscicelli Blues metropolitana o l'epico lontano ma non dimenticato Le quattro giorni

di Napoli dello stesso Loy ma poi a pensarci bene torniamo alla nostra impressione iniziale. Scugnizzi è davvero un film unico pregi e difetti compresi. È raro specie per un film italiano mettere assieme un complesso di interpreti cost giovani così eterogenei tra di loro per esperienze ed estrazione culturale ma per uno spettacolo animato da quel armonico sapiente e irruenza che sorregge tanto la parte drammaturgica realistica quanto la puntuale efficace mediazione coreografica musicale-canonica. In questo senso anzi davvero ammirevoli e singolarmente felici ci sono per le soluzioni scenografiche e musicistiche dovute rispettivamente a Bruno Garofalo e a Claudio Mattone. Quanto infine alla indubbia intesa ondata emotiva che Scugnizzi suscita dalla prima all'ultima inquadratura un momento emblematico è dato qui da quel concitato scambio di battute tra due ragazzini in cerca di oggetti indispensabili per la

«sceneggiata» che i loro compagni stanno allestendo con inesauribile fantasia. Il primo chiede all'altro «Dacci quello che non ti serve». E quello prontissimo «Io non tengo manco quel che mi serve». Si sorride all'istante ma poi come per tutto il film si è tentati subito dalla commovente proffonda indole. Per quel che riguarda il film israeliano Berlin Jerusalem di Amos Gitai l'esito in effetti non ci sembra meno significativo. L'autore in questione coglie in questo suo appassionato lavoro più di un bersaglio importante. Anche se non riesce ad evitare ad esempio nella prima parte certi vecchi evocativi troppo letterari e manieratamente stilizzati — il cabaret poetico politico di epoca weimariana o pre nazista con i «maschietti» di Egon Schiele — e nella seconda alcuni precipi troppo passaggi narrativi che dirottano il racconto verso esiti piuttosto vaghi e reticenti.

Per il resto Berlin Jerusalem con quel suo evocare le fervide concitazioni vissute di due donne realmente esistite, la poetessa espressionista tedesca Else Lasker Schüller (amica di Thomas Mann e di Kandinskij) e l'agitatrice rivoluzionaria russa Tagina dalla fervida amicizia a Berlino fino al loro trovarsi e perdersi per sempre nel vano sogno della terra della redenzione sociale (in hebraico e nella riconquistata patria ebraica (Israele) si dispone sullo schermo come un appello sincero di pace di comprensione tra i popoli. Pure se le ultime immagini tutte colme di risonanze di guerra stesero su film non nascondono certo le difficoltà immani da superare per raggiungere tale ardua ma necessaria meta. Amos Gitai coerente con la lunga militanza democratica e pacifista della sua vita e del suo cinema non è intenzionato comunque a lasciare il campo ad abbandonare la speranza. Berlin Jerusalem è in tal senso una ulteriore convincente perorazione.

«Jaded», di Oja Kodar, compagna del grande Welles Una pochade degradata di transessuali, ninfomani e amori estremi Balordi in formato Orson

Giornata jugoslava ieri alla Mostra. Per il gioco delle coincidenze Settimana della critica e Venezia Notte hanno presentato due film diretti da registi jugoslavi. Oja Kodar la vedova di Orson Welles ci ha divertiti con Jaded commedia degradata sul mondo di Venice la spiaggia di Los Angeles. Veljko Bulajic ci ha annoiati con Donator storia di un collezionista d'arte nella Francia nazista.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMINI

VENEZIA. L'America fa capolino nella Settimana della critica. Con un film bizzarro dai sapori cinefili non fosse altro perché diretto dall'ultima compagna di Orson Welles la jugoslava Oja Kodar. È lei che vendendo i diritti di Dead Calm ha permesso all'austriaco Philipp Noyce di realizzare Ore 10 calma piatta è lei che ci stuzzica ora inserendo in questo Jaded alcune sequenze inedite di quel Mercurio di Venezia mai completate dal grande Orson.

Sara e Rita sono cugine e si vogliono anche berte, anche se la prima andava a letto volentieri con il marito della seconda che guarda caso è Joe. Si proprio quello che ha massacrato il transessuale. Ma nessuno lo sa, almeno fino a quando Angel non fa sviluppare una fotografia scattata di nascosto. Non avete capito niente? Beh le coincidenze non finiscono qui. Sara aspetta il suo gagliardo amante che poco prima si è goduto a metà il famoso soprano italiano Rosanna Orsino, una ninfomane piacente e audace che ha appena assunto come chauffeur il solito Joe, anch'egli pronto a essere «consumato» dalla vorace cantante lirica. Insomma un gioco a incastro da pochade degradata tra vibratori acceca e eremite lampo che si pronano in un baleno e posizioni acrobatiche.

Oja Kodar (oltre a dirigere interpreta spiritosamente il ruolo della Orsino da Orson) dice di aver girato Jaded per tirare su un po' di quattrini utili e completare l'ormai celebre film di Welles The Other Side of the Wind. Proprio sito lololevole che la bella scul-

trice jugoslava mette in atto sfoderando uno stile sorprendentemente moderno crudo realistico (ma con accensioni comiche) che magari potrà disturbare qualche purista del cinema d'autore con la A maiuscola (avvenne anche l'anno scorso con Patin Rocks). Partendo dalla curiosità di raccontare «un tipo di persone alle quali nessuno presterebbe attenzione o simpatia» la Kodar applica al suo film la lezione del buon vecchio cinema indipendente americano non dà più dizi morali si limita a pedinare questi balordi consumati dal sesso e cotti nella loro desolazione. Né buoni né cattivi forse soltanto stupidi o superficiali, visto che perfino la violenza vera tangibile — li ferisce solo in superficie senza lasciare segni dentro. Certo si patteggia per quella povera moglie con gli occhi pesti o per quel travestito che trova la forza di reagire ma non si direbbe che Jaded prenda posizione anzi la punizione finale dello stolido Joe, vittima a sua volta di una madre tiranna, sulla più odiosa dei puri odiosi torti commessi.

Dice infatti la Kodar arrivata qui a Lido direttamente dai festival di Deauville dove il film è molto piaciuto. «Mi hanno rimproverato di essere un po' troppo crudeli con i miei personaggi. Chissà, forse dovevete avere più simpatia per i loro problemi ma mi riesce difficile. Quanto alla struttura così a mosaico devo ammettere che nasce da ciò che mi diceva Orson (e un po' dal mio temperamento).» Non la sciacare che il tuo pubblico e i

tuo attori si rilassano? amava ripetere io ho provato a seguirlo e il suo consiglio. Anche nella costruzione di Rossanda Orsino. Sembra una donna elegante e dignitosa chi può immaginarsi che sia una ninfomane sfrenata? È una sorpresa che funziona. E anche un problema di risparmio. In fondo era un'attrice in meno da pagare.

«Donator» Collezione d'arte cercasi

DA UNO DEGLI INVIATI

VENEZIA. Quinto titolo di Venezia Notte e primo capitolombardo. Con eccentrica ma discutibile scelta Biraghi ha pensato bene di inserire nel programma Donator dello jugoslavo Veljko Bulajic. Più che un film una miniserie tv che farebbe la gioia di Canale 5 o di Raiuno programmato in due parti: la domenica e il lunedì sera sarebbe perfetto. È la storia di un collezionista d'arte di Belgrado Eric Slomovic che vediamo bambino nel prologo datato 1926 intento a leggere di nascosto i prediletti libri d'arte. Un personaggio davvero esistito che il sessantenne cineasta montenegrino eleva a eroe tragico. «Un idealista che vive per l'arte pronto ad ogni sacrificio in tempi poco propizi all'arte».

Tutto comincia quando il maggiore tedesco Handke viene incaricato di rintracciare la favolosa collezione d'arte dello scomparso Ambrosio Volland. Quei qua-

dr ora non più «degenerati» e accettati dal regime fanno gola a Goering in partenza. Le ballene in azzurro di Degas. Indagine difficile che l'ufficiale (anch'egli amante dell'arte) intraprende come una sorta di missione. A Parigi Handke rintraffa il cameriere di Volland il quale gli parla di Slomovic: alla morte del collezionista fu lui ad ereditare tutto ma nessuno ora sa dov'è. Attraverso una serie di flash back intrecciati Donator narra fortune amori e fughe di quello jugoslavo ebreo perso dietro il sogno di costruire in patria un proprio museo (glielo ha disegnato Le Corbusier).

Intanto gli anni passano. La Germania sta perdendo la guerra e Goering ha altro a cui pensare. Ma Handke come uno Sherlock Holmes impazzito non demorde ha saputo dall'amante spagnola di Slomovic che l'uomo riparò in Jugoslavia

Alla Mostra è il primo film che suscita tanti contrasti

Ma sui ragazzi di Loy la critica si divide

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPINI

VENEZIA. Canta Napoli sul Lido. Gli scugnizzi circondano Nanni Loy nella più affollata conferenza stampa della Mostra. Sono una trentina dietro il tavolo Loy li presenta uno per uno. Giurano tutti che si sono tanto divertiti e che se qualcuno li vuole per un altro film loro sono pronti. Sembrano tanti piccoli attori e in effetti, tranne un paio (Loy ci tiene a fare il nome di Massimo Giunto che non è al Lido «che ha una situazione familiare molto pesante e che noi stiamo tentando di aiutare») non sono ragazzi di strada. Alcuni di loro avevano addirittura piccole esperienze di spettacolo: uno Marco Leonardi ha già una filmografia invidiabile (protagonista di La sposa era bellissima, Nuovo cinema Paradiso Ultimo minuto).

Nanni Loy regala il microfono agli scugnizzi anche perché non sembra avere molta voglia di parlare. Quando entra nel salone dell'Excelsior ci sono molti applausi e qualche fischio e subito dopo foccano le domande polemiche. Un giornalista napoletano gli chiede se il suo film si rivolge al pubblico di Nino D'Angelo o a quello di Mery per sempre. Talascando la diplomazia Loy ribatte: «Preferisco non rispondere». Scugnizzi è il primo film che divide la Mostra: è piaciuto molto alla stampa straniera a parte degli italiani — si mormora — alla giuria ma c'è chi lo detesta (e oggi il principale quotidiano di Napoli Il Mattino esce con una stroncatura).

A quattro occhi Nanni Loy appare più sereno. «Scugnizzi è un film di contrasti quindi può piacere molto o non può piacere affatto. È frastagliato pieno di cesure di elissi e si chiude con il contrasto tra la morte durante lo spettacolo dello spacciatore Salvatore e le immagini della città in festa per la vittoria del Napoli in Coppa Uefa. Un'immagine in cui la festa conta più della vittoria in sé così come la rappresentazione della realtà a Napoli conta più della realtà. Tutto il film è costruito su questa dialettica da un lato la finzione dello spettacolo

organizzato dai detenuti del carcere minorile di Nisida dall'altro le vere storie di questi ragazzi. Il tutto con passaggi anche bruschi con tecniche di racconto volutamente da videoclip, e con una continua alternanza di amore e odio di violenza e tenerezza».

Accanto a lui lo sceneggiatore Elvio Porta racconta come il film è nato. «C'era questa vecchia idea di Nanni su Nisida. Ci siamo andati siamo rimasti colpiti dagli occhi di quei ragazzi così giovani eppure già vecchi e di sperati. Chi ci accusa di fare del folklore della sceneggiatura non sa che abbiamo dovuto ottenere le tinte di una realtà che nei «bassi» di Napoli è ancora più tragica ed esasperata. I veni detenuti di Nisida non compaiono nel film e tutto sommato la vera differenza fra Scugnizzi e Mery per sempre è tutta in questa scelta. Ma Porta afferma che «è stata una decisione presa d'accordo con i direttori dell'istituto. Mostrando i veni ragazzi li avremmo bollati. Abbiamo voluto rispettarli».

Inevitabile chiudere chiedendo a Nanni Loy da dove nasca questo suo rapporto così profondo con Napoli una città che in passato è stata teatro del suo capolavoro (Le quattro giornate di Napoli) e dei suoi migliori film recenti (Cald Express e Mi man da Piccone entrambi sceneggiati da Porta). «L'idea delle Quattro giornate venne a Vasco Pratolini che subito dopo la guerra visse a Napoli come insegnante. Sentii parlare di questa epopea della Liberazione e pensò «ma come è possibile che nessun intellettuale napoletano ne abbia parlato?». A volte i napoletani vivono la propria storia senza prestare attenzione mentre un non napoletano può osservare il tutto con maggiore distacco. Al tempo stesso io come sardo di famiglia borghese ho sempre guardato a Napoli come alla vera capitale del Sud. Nell'Ottocento era il centro della cultura e della vita. Roma era solo la città del Papa. E poi a Napoli avevo una nonna e una zia».

Palombella day oggi tocca a Nanni Moretti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Nanni Moretti è arrivato ieri pomeriggio ma il suo ritiro è quasi monacale. Terrà solo una conferenza stamane e stop. L'ufficio stampa non confessa nemmeno dove alloggia si limita a dire «non è all'Excelsior» il che tradotto dal biennale significa che è al Des Bains l'unico altro albergo «in» del Lido ma che non vuole giornalisti fra i piedi. Del resto forse è meglio non incontrarlo ripensando a come Michele Appicella — il suo consueto personaggio «alter ego» — tratta una reporter in Palombella rossa (che la stampa ha visto ieri pomeriggio). Quella usa frasi come «trend negativo» «fuori di testa» «ambiente cheap» e lui la piglia a schiaffi chiedendole «ma lei poi scrive come parla?». Piccola notazione: Nanni ha perso la battaglia per i sottotitoli. Abbiamo visto il film sottotitolato in francese mentre Moretti aveva chiesto (per non «distarre dalle immagini») la traduzione simultanea in cuffia per i colleghi stranieri.

Krzysztof Kestowski invece arriva al Lido oggi mentre i suoi film tv tratti dai dieci comandamenti continuano ad essere il quotidiano degli amanti del cinema. E ora c'è un'ottima notizia. La Mikado ha conquistato i dieci film e il programmerà per un anno in alcuni cinema di qualità (sicuri l'Anteo di Milano e il Miglion di Roma) uno al giorno in qualità di «fuori programma» di lusso. Si attende ora il cortese interessamento della Rai. Una curiosità: i tre ieri tutti i giornalisti si sono trovati in casella. I elenco dei dieci comandamenti. È stata una gentile iniziativa dell'ufficio stampa su richiesta di alcuni accreditati da un rapido referendum fra i giornalisti si è scoperto che quasi nessuno li sapeva a memoria nel giusto ordine. Siamo una categoria di peccatori.

Sarà Gillo Pontecorvo a dirigere L'assedio di Leningrado. Lo ha annunciato il produttore Gianfranco Piccoli in questi giorni al Lido per presentare Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati e di coprodotto Piccoli ha parlato a nome di un «consorzio cinematografico» comprendente anche Mauro Berardi e Roberto Cuccato che ha ereditato il progetto di Leone e già ottenuto dai responsabili della cinematografia sovietica il consenso sul nome di Pontecorvo. Il film sarà un vero e proprio kolossal dal costo di 50/60 miliardi di lire che il regista vorrebbe interpretato da Robert De Niro. La joint venture tra i tre produttori ha in cantiere anche la trasposizione sullo schermo di due romanzi di successo. Gorgo di Michael Crichton e Il labirinto della memoria di Giuseppe Vacca.

La Soyuz aggancia manualmente la Mir

La nave spaziale sovietica «Soyuz Tm 8» con a bordo due cosmonauti ha compiuto questa notte l'operazione di attracco alla stazione spaziale orbitante «Mir» dove i due cosmonauti si tratteranno per una missione di sei mesi. Lo ha annunciato la «Tass» affermando che l'attracco tra i due orbiti spaziali è avvenuto alle 22.55 ora di Mosca. La riuscita dell'operazione segna un ritorno dell'Urss al suo programma spaziale con equipaggi umani dopo una pausa di quattro mesi nel corso dei quali la stazione orbitante «Mir» era stata lasciata vuota per la prima volta in oltre due anni. Successivamente la stessa Tass ha reso noto che nell'operazione di aggancio vi erano state delle «difficoltà». I due cosmonauti della missione il comandante Alexander Viktorenko 42 anni e Alexander Serebrov 45 anni sono stati impegnati nella fase precedente il raggiungimento da un incombente che li ha costretti a completare l'operazione manualmente.

Gran Bretagna: un gatto su 20 è sieropositivo

Un gatto su venti ha l'Aids in Gran Bretagna secondo un rapporto presentato al congresso dell'associazione veterinaria di Glasgow in Scozia. Gli esseri umani però non corrono pericoli. L'Aids dei gatti è di un tipo differente e le persone morse o graffiate da animali infetti non vengono contagiate. La dottoressa Margaret Hoare della clinica di patologia veterinaria di Glasgow ha spiegato che uno su cinque gatti visitati da veterinari è risultato sieropositivo anche animali apparentemente sanissimi risultano contaminati dal «Fiv» il virus immunodeficiente dei felini. Uno su venti sviluppa dopo un lungo periodo di incubazione una malattia identica all'Aids. Il virus venne scoperto in California due anni fa ma esami su campioni di sangue di gatto conservati in laboratorio hanno dimostrato che la sua diffusione risale almeno al 1986. I veterinari sperano che le ricerche sui gatti possano contribuire a una migliore comprensione dell'Aids degli uomini e alla scoperta di un vaccino.

Velikhov: «Emergenza ambiente al primo posto»

«Tutte le grandi allarme per le condizioni di vita nel pianeta Terra sono giustificate. Tutti quanti siamo in Unione Sovietica che in Occidente ci siamo già spinti al di là dei confini di uno sviluppo ragionevole. E non solo a livello locale ma anche sul piano globale: effetto serra, buco nell'ozono, inquinamento radioattivo». Lo afferma il consigliere scientifico di Gorbaciov professor Evghenij Velikhov in una lunga intervista al giornale del pomeriggio «Izvestia» di Mosca di cui è stata anticipata una sintesi. A giudizio del prof. Velikhov che è vice presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Urss «il più imminente tra i problemi consiste nel decidere se occorre fare qualcosa e cosa fare per scongiurare la crescita dell'«effetto serra». Poiché la base scientifica non è stata ancora approfondita pienamente e le proposte speculative sono numerose è chiaro che la soluzione di questo problema dovrà far leva sullo sviluppo dell'energetica. Ma siamo pronti ad adottare misure radicali quali per esempio la riduzione del 30% dei consumi di idrocarburi e quindi ad aumentare del 30% o anche di più le potenze delle centrali nucleari? La questione è tanto tecnica quanto politica».

Convegno sulla mappa del cervello

Si è aperto al Centro congressi del Grand Hotel Billia di Saint Vincent (Aosta) un seminario il primo del genere in Italia dove fino a domenica prossima verranno trattati dai maggiori esperti mondiali i problemi relativi all'analisi dei segnali EEG all'interpretazione delle mappe del dominio dello spazio delle frequenze e delle possibili applicazioni cliniche della tecnica «Brain Mapping». La tecnica scoperta dai professori americani Frank Duffy e Richard Harner presentati al seminario consente per mezzo di un computer collegato ad elettrodi che rilevano l'attività cerebrale del paziente di trasformare l'energia bioelettrica del cervello in immagini colorate a seconda delle diverse attività cerebrali e della loro intensità. Dopo anni di studi la scienza medica è passata così dal tracciato dell'elettroencefalogramma alla riproduzione dell'attività del cervello in immagini topografiche. La tecnica «Brain Mapping» ha trovato le sue prime applicazioni cliniche nel 1984 ma solo da due o tre anni a questa parte viene impiegata per diagnosticare l'epilessia, le demenze e i disturbi mentali ed i disturbi cerebrali. Sin dalle prime battute è già emerso che le due tecniche si integrano in quanto con la tomografia assiale computerizzata si «legge» la forma della massa cerebrale mentre con la Brain Mapping se ne legge l'attività.

NANNI RICCOBONO

Il Cnr per il Mezzogiorno Promessi altri 46 miliardi per la ricerca scientifica e nuove apparecchiature

In occasione della Fiera del Levante il Cnr ha fatto un resoconto dettagliato dello stato di avanzamento del «accordo di programma» del ministero per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il Cnr ha annunciato di aver incrementato la dotazione degli organi di ricerca esistenti di 21 miliardi e 100 milioni spesi in apparecchiature scientifiche e finanziamenti. E si appresta attraverso un assetto di bilancio a finanziare con altri 36 miliardi la rete degli organi di ricerca esistenti e con oltre 10 miliardi i gruppi di ricerca che fanno riferimento ai nuovi organi di ricerca. Da segnalare inoltre che il Cnr ha approvato l'istituzione e i programmi scientifici di 36 nuovi istituti e centri nel Mezzogiorno portando a cento (su 305 istituti e centri esistenti complessivamente su tutto il territorio nazionale) il numero delle strutture del Cnr nel Sud dell'Italia. Quindi un percentuale della presenza nel Mezzogiorno è il 30% del totale nazionale.

La scoperta della neuroplasticità modifica l'idea che l'uomo ha di se stesso e delle malattie che cambiano la nostra percezione del mondo esterno

Quando il cervello si può «riparare»

La neuroplasticità è venuta alla ribalta soprattutto dopo l'attribuzione del Nobel a Rita Levi Montalcini per la scoperta avvenuta nei primi anni '50 del «nervous growth factor» il fattore di crescita neuronale. Queste ed altre più recenti ricerche hanno smontato il dogma enunciato da Santiago Ramón y Cajal (premio Nobel nel 1906 per la scoperta dei neuroni) secondo il quale «le vie nervose sono fisse finite immutabili» che portava come conseguenza che nessun danno del sistema nervoso da malattia o da trauma poteva essere riparato nella struttura perduta poteva essere rigenerata.

Sulla scia delle ricerche di Levi Montalcini si osservò invece che a livello del sistema nervoso periferico gli assoni ovvero i prolungamenti delle cellule nervose lungo i quali si propagano gli impulsi possono modificarsi se vengono lesi compensando il danno anatomico e funzionale. Questo spiega il lento ritorno naturale delle capacità sensoriali e motone dopo certi traumi.

Generalmente quindi quando si parlava di neuroplasticità si ragionava di sistema nervoso periferico. Si pensava che nel sistema nervoso centrale (cervello e midollo spinale) dell'adulto una via nervosa lesa non si rigenerasse. La maggior parte dei neuroni raggiunge infatti la collocazione definitiva al termine dell'infanzia e lo sviluppo del sistema nervoso si completa alla pubertà. Ma si è poi scoperto che anche il sistema nervoso centrale ha una sua plasticità intesa come capacità della cellula nervosa di adeguare la propria attività modificando opportunamente struttura e funzione di fronte a determinate esigenze o emergenze patologiche.

Studi recenti hanno infatti dimostrato che in determinate aree cerebrali in seguito a lesioni i neuroni situati in prossimità delle cellule degenerate emettono dai loro assoni prolungamenti che vanno ad occupare le aree sinaptiche vacanti cioè formano nuovi contatti («neoesinaptogenesi») ripristinando l'attività del circuito. Alcuni recuperi sono resi possibili anche da una certa modificabilità della mappa corticale cioè dalla possibilità di attivare neuroni inutilizzati o modificare la funzione di quelli esistenti.

Merzenich e Stryker (Università di San Francisco California) dopo aver impiantato in alcune scimmie dei microelettrodi sulla parte di

correzione somatosensoriale che riceve l'informazione tattile della mano scoprirono che amputando loro un dito dopo alcune settimane una parte degli input sensoriali provenienti dalla dita restanti si trasferiva nella zona del dito mancante aumentando la sensibilità del dito superstite (cit. in Hopper Teresi 87). Un'applicazione pratica di queste acquisizioni è sfruttata dalla riabilitazione neuromotora che mediante input esterni cerca di ricreare schemi motori risvegliando nuove «dormienti» neuroniche supplementi.

L'esempio più estremo di plasticità cerebrale è quello di Miranda Francisco la bambina americana di otto

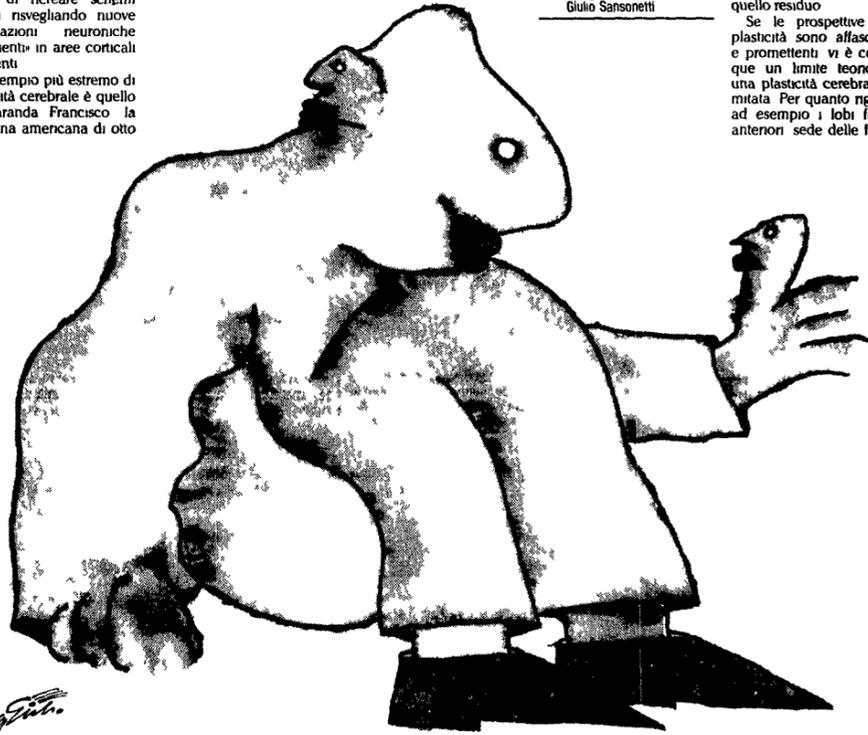
anni che vive con metà cervello. Il suo è un caso clinico praticamente unico. Le misfere cerebrali sinistre le venne asportata a 4 anni per guarirla da una grave malattia e con esso Miranda avrebbe dovuto perdere tra gli altri i centri dell'udito del tatto del linguaggio e dell'equilibrio. In realtà la bambina è perfettamente in grado di udire parlare ecc. grazie al fatto che già prima dell'emisferectomia i centri nervosi si trasferirono dall'emisfere sinistra malata a quello residuo.

Se le prospettive della plasticità sono affascinanti e promettenti vi è comunque un limite teorico ad una plasticità cerebrale illimitata. Per quanto riguarda ad esempio i lobi frontali anteriori sede delle funzio-

ni che vive con metà cervello. Il suo è un caso clinico praticamente unico. Le misfere cerebrali sinistre le venne asportata a 4 anni per guarirla da una grave malattia e con esso Miranda avrebbe dovuto perdere tra gli altri i centri dell'udito del tatto del linguaggio e dell'equilibrio. In realtà la bambina è perfettamente in grado di udire parlare ecc. grazie al fatto che già prima dell'emisferectomia i centri nervosi si trasferirono dall'emisfere sinistra malata a quello residuo.

MIRCA CORUZZI

Disegno di Giulio Sansonetti



L'Accademia delle scienze americana propone un rivoluzionario passaggio alle coltivazioni organiche: rendono bene e non avvelenano

«Piantatela con quei pesticidi»

Si può coltivare bene e in modo redditizio anche senza avvelenare la terra. «Agricoltura alternativa» uno studio della National Academy of Sciences propone un rivoluzionario passaggio all'agricoltura organica da incoraggiarsi modificando i sistemi di sovvenzione governativa. Ma c'è chi grida all'eresia e definisce la proposta «un insulto a produttori e consumatori americani».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dosi massicce di fertilizzanti chimici per avere un buon raccolto e dosi ancora più massicce di anti-erbicidi per proteggerlo dai parassiti (Più un sacco di energia). Questo è stato il segreto del successo dell'agricoltura Usa nella seconda metà di questo secolo. Dalla Seconda guerra mondiale in poi, l'America ha cominciato ad avvelenare la terra e i prodotti inquina i fiumi, sistemi di irrigazione e falde acquifere. Rende pericoloso quel che arriva ogni giorno sulla tavola di tutti: le mamme danno ai figli e bambini. C'era stato appena pochi mesi fa il pani-

co sul morso alla melia persino sul pop-corn. «È il prezzo da pagare per la civiltà dell'abbondanza di cibo a prezzi accessibili», si era commentato. Ora si sono accorti che non è vero. Non è poi così necessario. Uno studio di 450 pagine del Consiglio nazionale delle ricerche organico dell'Accademia delle Scienze Usa appena pubblicato sostiene che si possono ottenere buoni risultati in termini di rendimento anche senza ricorrere all'uso massiccio di prodotti chimici.

Sono arrivati a questa conclusione dopo aver analizzato 14 aziende in Ohio, Iowa, Virginia, Pennsylvania, Colorado, California e Florida. «Queste aziende alternative usano meno fertilizzanti chimici, meno pesticidi e meno erbicidi senza per questo necessariamente diminuire la produttività per ettaro: anzi in molti casi accrescendola notevolmente», sostiene lo studio condotto da un'equipe del Board of Agricultural Policy diretta da Charles M. Benbrook.

I insetti che sono in grado di mangiare i parassiti.

Gli Stakhanov dell'agricoltura ecologica sono i fratelli Rex e Glen Spray che nella loro fattoria nella Knox County in Ohio sono riusciti ad ottenere «organicamente» rendimenti per ettaro superiori del 32% per il mais e del 49% per la soia alla media nazionale dell'agricoltura «super inquinata». E questo semplicemente con una rotazione scientifica delle colture, un'integrazione avanzata di allevamento e cereali e il ritorno all'uso di massicce quantità di concime naturale.

Per incoraggiare una rivoluzione in questa direzione dell'agricoltura Usa gli autori dello studio propongono di tagliare da cima a fondo l'attuale sistema dei sussidi che premiano la semplice quantità di prodotto senza prendere in considerazione il modo in cui viene ottenuto. L'argomento è che se i farmers coltivano mais o grano pensando di venderlo come surplus all'ammasso pubblico non hanno nessun incentivo a venire in contro alle esigenze del mercato che è disposto a pagare anche di più per prodotti «organici» e naturali. All'obiezione che questi o produrrebbe un aumento dei prezzi la risposta è che l'incremento non dovrebbe essere così drastico perché il costo dei cereali è una componente minima della media dei prezzi degli alimentari.

Le prime reazioni da parte dei «tradizionalisti» sono state furibonde. Anche perché qui in America quando si minaccia a riguarda il portafoglio nessuno è tanto per il sottile. Gary Myers, presidente del Fertilizer Institute, ha definito il rapporto un insulto all'agricoltura americana e ai consumatori americani. Sostengono che limitarsi a prendere in considerazione un campione di 14 aziende «non ha niente di scientifico» perché non c'è alcuna prova che questi esperimenti possano essere riprodotti sulla scala necessaria a mantenere l'offerta di alimenti ai prezzi attuali.

Per un altro portavoce dell'Istituto dei fertilizzanti che cura gli interessi di un «business» da 8 miliardi di dollari l'anno «l'Accademia ha scelto solo aziende agricole che avevano ottenuto risultati positivi non si dice niente di quelli che hanno tentato ma hanno fallito». L'accusa pesante è quella di aver creato un campanello di alluminio e propagandistico appunto come gli Stakhanov di staliniana memoria o le comuni modelle e vetrine dell'epoca maosista. E già nei mesi scorsi c'era stata una contro-campagna tesa a dimostrare che il pericolo numero 1 è quello tuttora più attuale sulle tavole degli americani non sarebbe la contaminazione chimica ma la contaminazione batterica. Da qui si dovrebbe dedurre che il ritorno all'agricoltura «organica» sarebbe assai più grama dell'agricoltura sintetica che ci si vorrebbe lasciare alle spalle. Il che non è certo una buona notizia per il consumatore: preso tra la Scilla della diarreica subito o la Cariddi del cancro domani.

Altri compreso il Dipartimento all'Agricoltura che negli anni di più profondo rea-

gionismo avevano storto il naso di fronte ad «eresie» del genere sostengono invece che l'indicazione «nella direzione giusta» «Le potenzialità di quel che rivela questo rapporto sono senza precedenti» ha dichiarato Charles Hess, il sottosegretario responsabile degli aspetti scientifici. Perché «siamo in un'epoca in cui c'è un alto livello di alfabetizzazione su temi come la sicurezza di quel che si mangia e la qualità dell'acqua». Resta da segnalare che i problemi economici importantissimi ci sono anche dalla parte dei rivoluzionari. L'agricoltura organica è anche essa un grande affare. Vanno per la maggiore nelle grandi città i negozi in cui si vendono solo prodotti «organici» che sono ovviamente più cari di quelli tradizionali. E a finanziare la ricerca dell'Accademia delle Scienze è stata mentemmo che la Kellogg Foundation cioè uno dei colossi dell'industria alimentare in cerca di nuove frontiere per i propri profitti.



Ieri ● minima 16°
● massima 27°
Oggi ● il sole sorge alle 6,44
e tramonta alle 19,29

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 14 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 384841
via tronfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 8322713
via ruscolana 160 7856251
eur piazza caduti della
montagnola 30 - 5404341



Celebrato ieri in Campidoglio l'anniversario dell'8 settembre

Celebrato ieri in Campidoglio, alla presenza del ministro della Giustizia Giuliano Vassalli del rabbino Elio Toaff (nella foto) e dell'onorevole Leonetto Amadei, il quarantesimo anniversario dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Dopo aver ricordato che proprio in questi giorni a Varsavia la comunità internazionale ha celebrato il cinquantenario dell'esplosione del secondo conflitto mondiale, il commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barbatto ha dichiarato che «Roma raccoglie e fa sua il monito e l'impegno di Varsavia: mai più la guerra». Altre cerimonie si sono svolte in mattinata nei luoghi legati al ricordo della difesa di Roma. Delegazioni della Provincia e della Regione hanno deposto corone di alloro in piazzale Ostiense, in via Petrarca al monumento ai caduti di piazza di Porta Capena, al mausoleo delle Fosse Ardeatine al museo storico della Liberazione e alla sinagoga.

Il terremoto Mondiali

Traffico impazzito per ore
code e incidenti
intorno ai cantieri
Da oggi il treno di Ostia
si fermerà a Magliana
Nuovi disagi per i pendolari



Per il traffico è stata un'altra giornata «nera». Agli ingorghi provocati dai cantieri per i Mondiali si sono aggiunti quelli dovuti alla rottura di un tubo dell'Acra in piazza Carpegna.

La città bloccata da un tubo rotto

Allagata piazza Carpegna. La Roma-Lido «dimezza»

Gli schiavi del traffico non hanno tregua. La morsa di smog e lamiere non s'arresta. Anzi si fa micidiale. Tra tubi dell'acqua scoppiati, cantieri e incidenti ieri è stata una vera mattinata nera. Da oggi, poi, partono i lavori per rifare il look al metrò B. La «Lido» sarà dimezzata in 4 mila si fermeranno a Magliana. Funzionerà il piano Acrotal? S'attende la prova del nove mentre scuole e piogge preparano la stretta finale.

ROSSELLA RIPERT

Il diritto a muoversi è minacciato. Le strategie di viaggio non sfuggono all'ingorghi. Lentamente, inesorabilmente, la città torna a vivere cominciando a dividere i giorni con il suo nemico giurato. Quel traffico bestiale che fa salire l'ansia, lo stress e la rabbia in trapolando i romani in una morsa micidiale. Al percorsi minati dai cantieri «mondiali» neonati ostacoli che chissà quanto toglieranno l'ingombro: ten si è agitata l'«eccezione» e la «norma». Un tubo dell'acqua è scoppiato sotto l'urto di una pressione insostenibile e un ba-leno piazza Carpegna via Gregorio VII e dintorni sono diventate un inferno. Fiumi d'acqua hanno riempito la corsia stradale investendo macchine ferme o in corsa: autobus, taxi e pedoni. È stato il caos. Sul posto sono arr-

perdere l'incovato treno del 90 a grandi passi si avvicina la stagione delle scuole e del le piogge annunciando sconsolanti previsioni.

Mentre l'Atac continua a perdere passeggeri capitolando di fronte all'esercito delle quattro ruote private l'Acrotal ha annunciato l'avvio dei lavori per cambiare look al metrò B. Da oggi infatti l'esercito dei pendolari del Lido non avrà alternative: dovrà moltiplicare il viaggio alla stazione Magliana e proseguire con altri mezzi.

Che succederà nell'ora di punta tra le 7 e le 8:30 quando 8700 utenti saliranno sui treni che dal mare portano a Roma? Quale destino attende i 4400 che ogni giorno proseguono la corsa fino a Piramide per salire sull'autobus giusto? Anche loro dovranno fermarsi a Magliana (come i 1000 che già lo facevano) e i 3300 che trasbordavano sulla linea B) e sperare che il sistema alternativo di trasporto messo a punto dall'Acrotal non incontri intoppi.

Per scongiurare il peggio l'Acrotal offre due modi per raggiungere il posto di lavoro possibilmente in orario. Dalle 6:30 alle 9 dei giorni feriali i pendolari possono salire su uno dei pullman messi a disposizione per collegare Magliana (piazze Val Fronta) a piazza Venezia in trenta mi-

nuti (corsie preferenziali per mettendo). Oppure potranno usare il metrò «B». Agli 11700 passeggeri della linea B della metropolitana si aggiungeranno così i 4400 utenti della Lido. Un carico da 16 mila passeggeri che a San Paolo e Garbatella sfiorerà i 19 mila.

Che farà il maltempo e stracano metrò a sopportare l'impatto? «I 18 treni della metropolitana possono trasportare fino a 23 mila passeggeri», ha spiegato Tullio De Felice nella conferenza stampa di ieri, ma c'è un intervallo di tempo molto preciso: dalle 7:30 alle 7:45 nel quale non troveranno posto 700 persone. Un quarto d'ora delicato che potrebbe trasformarsi in inferno anche per un non nulla. Che succederà se un con-

Per i 700 utenti appiedati e per ogni emergenza, l'Acrotal ha giocato i suoi assi nella manica. Ci sarà una «marmotta» un treno speciale ad attendere i 700 di troppo e si potrà contare su 7 pullman a disposizione per l'emergenza e sugli «omnibus» e i mezzi dell'«intermetrò» (che ha fornito sia i treni Fiat sia i nuovi M6) per fronteggiare ogni imprevisto. «Abbiamo fatto tutto il possibile», ha detto Angelo Barbatto commissario straordinario ma non potevamo inventare le ali».

Pci: «Bus gratis anti-ingorghi per l'emergenza»

Mentre la città fa quotidianamente i conti con un traffico impazzito e reso intollerabile dalla scacchiera dei cantieri (con la promessa di ulteriori complicazioni appena riapriranno le scuole), sul tavolo di Barbatto arrivano i suggerimenti. Qualcosa si può fare dice il Pci che ieri ha presentato alla stampa un elenco di proposte per affrontare l'emergenza traffico della zona nord. Il documento è indirizzato al commissario straordinario e al suo vice Fausto Gianni.

Gli interventi ipotizzati hanno in comune un'indubbia virtù: tutti possono essere realizzati praticamente subito. **Subito pubblici gratuiti**. L'obiettivo è disincentivare l'uso delle automobili e degli altri mezzi privati finché i lavori nei cantieri non saranno conclusi.

Lungo la Flaminia, utilizzare immediatamente i sei autobus Acrotal appena acquistati. Nelle ore di maggior traffico dovrebbero viaggiare con intervalli di dodici minuti (oggi passa un mezzo ogni tre quarti d'ora). È possibile utilizzare come parcheggio piazza Saba Rubra il titolo di viaggio va immediatamente unificato. Eventuali lavori non devono essere eseguiti nelle ore di punta.

Realizzare una corsia preferenziale per gli autobus lungo corso Francia e lungo la via Flaminia fino a piazzale Flaminio. Gli autobus provenienti dalla Cassia e dalla Flaminia devono essere dirottati su via Lepanto, via Ottaviano e piazzale Flaminio. Due fast bus (autobus veloci) collegherebbero rispettivamente piazza Diaz a via Tomacelli e viale De

Coubertin a piazza Augusto Imperatore. Occorre che Atac e commissario straordinario adottino un piano comune d'intervento.

Sul Tevere il tratto Ponte Milvio-Isola Tiberina deve essere aumentato il numero dei battelli. Il servizio così potenziato verrà mantenuto finché resteranno aperti i cantieri.

Coordinare l'attività dei cantieri e delle opere mediante un piano operativo generale (oggi ogni cantiere lavora senza tenere conto di quello che accade negli altri). L'obiettivo è evitare che le arterie stradali vengano chiuse in modo casuale e contemporaneamente. Per pianificare gli interventi vanno perciò convocati gli uffici comunali, le direzioni dei cantieri e delle imprese.

Controllare il rispetto dei tempi concessi alle aziende per eseguire i lavori di scavo lungo le strade.

Informare costantemente i cittadini sullo stato dei lavori e sui percorsi alternativi. L'amministrazione deve diffondere bollettini sul traffico pressoché quotidiani. Questo attraverso le cronache romane dei giornali, le tivù locali e la radio.

Tromba d'aria su Roma. Molti danni, nessuna vittima

Alben abbattuti pali di legno, allagamenti, tegole volate via dai tetti. Il violentissimo temporale accompagnato da una tromba d'aria che si abbattuto ieri sera su Roma e su buona parte del Lazio ha provocato parecchi danni ma fortunatamente nessuna vittima. Tra le zone più colpite: Maccarese e il Prenestino. Allagati i cantieri Sip, Acea Enel e Italgas. Alcuni smottamenti si sono verificati in quelli per i mondiali. Ma danni vengono segnalati anche da diverse località della regione: da Valmontone a Civitavecchia. Centinaia le chiamate per i vigili del fuoco. Sotto pressione anche vigili urbani e polizia stradale. Molti gli incidenti stradali tutti senza gravi conseguenze per le persone provocati da pioggia e vento.

Quinto decreto per Roma capitale

Il governo sta per presentare un nuovo decreto per Roma capitale. Il decreto in Parlamento non potrà approvare in tempo quello attualmente in vigore il quarto della serie, che scadrà il 15 settembre. «Le maggiori responsabilità per questa incresciosa situazione», dice il deputato comunista Santino Picchetti «ricadono sul governo» che ha ogni volta introdotto nuovi interventi che portavano il decreto fuori delle sue dimensioni di estrema necessità e urgenza. Non vorremmo che la storia si ripettesse di nuovo. Il nuovo decreto potrà essere approvato rapidamente - sottolinea Picchetti - se, accanto agli interventi già definiti saranno inseriti l'esproprio della parte privata di Villa Ada e la sistemazione delle caserme adiacenti piazza Vittorio stralciando la parte riguardante l'ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe.

Vietato giocare sull'erba a Villa Celimontana

Prati vietati ai bambini a Villa Celimontana. Da qualche giorno i vigili urbani s'abbatteranno impensati sulle segnalazioni di alcuni genitori - a impedire ai piccoli di giocare sull'erba come hanno sempre fatto. A quanto pare il divieto scade il 15 settembre. «È un peccato che non consenta di trasformare le distese erbacee del parco in un «giardino all'inglese», da guardare ma rigorosamente da non toccare in vista dei Mondiali del '90. Con questa gioia dei bambini costretti a giocare solo sui vialetti in mezzo ai passanti è facile immaginare».

Rapinato un Tir carico di pneumatici

Il Tir diretto a Catania con un carico di pneumatici per un valore di duecento milioni era fermo nell'area di servizio di Anagni sull'autostrada per Napoli. Il conducente dell'autotreno, Francesco Esposito, stava riposando sulla cucetta quando do è stato affrontato da due individui a volto scoperto armati di pistola che lo hanno bloccato, hanno messo in moto e hanno ripreso l'autostrada in direzione Sud. Arrivati all'altezza del casello di Cassino hanno fatto scendere l'autista e si sono allontanati facendo perdere le tracce.

Poliziotto prende a scarpe due scippatori

Ma tentare di scappare una poliziotto fuor servizio. Spicciamente se è diretta dal calzolaio e ha in mano un paio di scarpe. Ne sanno qualcosa Giuseppe Pinton, 31 anni e Mauro Ruzzielli, trentenne che l'altra sera hanno tentato di scappare. Anna Di Salvatore agente presso il commissariato La poliziotto ha reagito prendendo a scarpe i due scippatori che non consentivano di proseguire nel centro anziani di via Burro rubando alcune borse. La loro carriera è però finita presto. Avvisati, dalla collega alcuni poliziotti hanno fermato prima Pinton e qualche ora dopo il suo complice.

Proteste al Flaminio «Ci avete imbrogliato»

Cartelli e striscioni contro il blocco di via Flaminio per la costruzione della nuova linea di metrò leggero che dovrebbe portare «in un batter d'occhio» gli spettatori allo stadio del '90. I cartelli dei cantieri e gli abitanti del quartiere hanno manifestato contro l'«inutile» apertura dei cantieri e per ripristinare la via «così com'era».

Secondo gli abitanti della zona l'inizio dei lavori è avvenuto con un ritardo tale che il metrò non sarà mai pronto per i Mondiali. Inoltre denunciano i cantieri non feroce ceto d'attività anzi «Non vo-

gliamo bloccare noi gli operai», sostengono i provocatori. «I nostri bambini e i rappresentanti del Comitato per la Flaminio - Non vogliamo che addossino a noi la colpa di non finire in tempo. Vogliamo proprio vedere quando saranno pronte le opere». Così, anche se i ricorsi non sono serviti a bloccare i cantieri che il lex sindaco Giulio ha voluto a tutti i costi aprire prima di passare la mano secondo gli abitanti sarà il tempo a far giustizia degli assurdi disagi cui il quartiere è costretto.

Intanto contemporanea-



La protesta di artigiani e commercianti del Flaminio contro la costruzione della tramvia che taglia in due il quartiere.



Trinità dei Monti a tutta velocità La Ferrari della Ps ora va al museo

Oggi viene esposta come un pezzo da museo. Ma qualche anno fa è stata la protagonista di fucambolose avventure. Guidata dal brigadiere Armando Spafarola la Ferrari nera nella foto una volta discesa a tutta velocità la scalinata di Trinità dei Monti una scorta di polizia si è acciuffata malvivi. L'auto venne regalata dall'allora capo della polizia ai suoi uomini dopo una azione particolarmente riuscita. L'auto è stata mostrata a Gava e ha fatto il giro delle scuole di polizia.

Banca d'Italia Sciopero generale per l'asilo nido

Asili nido nella bufera. Ieri è stato sciopero generale ai nidi e alla scuola materna della Banca d'Italia contro la decisione della chiusura del nido di via Pansperma e la politica di smantellamento dei servizi sociali. L'adesione è stata totale ai nidi e alla ma-tema mentre nelle sedi della banca a Roma la percentuale degli scioperanti di tutte le qualifiche professionali è stata superiore al 60%.

Continuano le difficoltà degli asili nido comunali. L'as-semblea cittadina dei genitori e degli operatori che si è tenuta nei giorni scorsi presso la sala delle conferenze della Provincia ha preso precisi impegni. Il coordinamento ha inviato al commissario Angelo

«Un foglio salva una foglia» torna in classe

Tra pochi giorni il 20 settembre ricominceranno a girare per le scuole. Con i auto dei bambini verranno raccolti vecchi giornali e libri consunti destinati a essere riciclati. La campagna «Un foglio salva una foglia» avviata la scorsa primavera riprende l'attività. Questo secondo round della campagna terminerà nel giugno del 1990. Mentre i volontari dell'associazione culturale Peter Pan col patrocinio dell'amministrazione provinciale si danno da fare per gli ultimi preparativi è stato approntato il bilancio dei primi mesi di attività. Un bilancio in sostanza positivo. In questo periodo sono stati raccolti centomila chilogrammi di carta. E in tutto attraverso la Linea Verde (il numero telefonico per metter-

si in contatto con l'associazione è il 462019) hanno aderito all'iniziativa venti scuole della città e della provincia. Tuttavia qualche problema non manca i volontari fino ad oggi hanno lavorato del tutto gratuitamente. Ma fanno sapere di avere bisogno di fondi per il servizio di segreteria, per produrre materiale da distribuire nelle scuole e per garantire il rimborso delle spese a chi mette a disposizione il proprio tempo per la campagna. L'associazione ha rivolto un appello alla Provincia al Comune all'Università la Sa-pienza e al ministero dell'Am-biente perché vi sia un impegno non solo formale nel dare una mano a «Un foglio salva una foglia».

Difensore civico Il governo boccia la Regione

Il commissario di governo ha ieri fatto ingoiare un amaro rospo al pentapartito regionale. Infatti ha annullato la delibera approvata il 2 agosto scorso dalla maggioranza della Pisana che nominava difensore civico il dottor Luigi Ierace. Il commissario di governo ha in pratica usato nel le sue motivazioni le stesse argomentazioni che aveva sostenuto il gruppo comunista motivando la sua opposizione alla nomina di Ierace. Inanzi tutto nelle prime tre votazioni nella fretta la maggioranza di Bruno Landi non ha tenuto conto della legge che prevede la presenza in aula di almeno tre quarti dei consiglieri. Inoltre non era stata seguita la procedura richiesta per la convocazione della commissione consiliare che doveva

esaminare la candidatura tanto che un consigliere comunista non era stato neppure avvertito. Infine non era stato neppure accertato se il candidato era nelle condizioni di essere eletto. Il pentapartito ha mostrato anche in una questione delicata come quella del difensore civico il suo disprezzo per le istituzioni - ha commentato il capogruppo comunista Andrea Ferroni - L'annullamento della delibera ci ha dato ragione della dura battaglia che abbiamo condotto in agosto che non era rivolta contro la persona proposta ma contro la prepotenza di chi ritiene le istituzioni un proprio feudo esclusivo e non un terreno di confronto tra tutte le forze politiche».

IN VIA LAURENTINA ANG. VIA SAPORI

SUPERMERCATO COOP

A

AMC

AI PREZZI PIU'
CONVENIENTI
TUTTO
DI TUTTO.
ANCHE UN RICCO
CONCORSO.

The logo for Coop, featuring the word "coop" in a bold, lowercase, sans-serif font, enclosed within a thin rectangular border.

Z

AUT. MIN. RICL

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

NUMERI UTILI
 Pronto intervento 113
 Carabinieri 112
 Questura centrale 4688
 Vigili del fuoco 115
 Cri ambulanza 8100
 Vigili urbani 87691
 Soccorso stradale 118
 Sangue 4956375-7575893
 Centro antivenere (notte) 4957972
 Guardia medica 475674-1-2-3-4
 Pronto soccorso cardiologico 830521 (Villa Mafalda) 530972
 Aids 5311507-8449639
 Aiuti adolescenti 850661
 Per cardiopatici 8320649
 Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Opedatisti
 Policlinico 492341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873299
 Gemelli 33054037
 S. Filippo Neri 3305207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 6793538
 S. Spirito 650901
Centri veterinari
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5858650
 Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
 Odontoiatrico 661312
 Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
 Alcolisti anonimi 5280478
 Rimozione auto 6769938
 Polizia stradale 5644
 Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto
 Pubblici 7594568
 Tassistica 865264
 S. Giovanni 7853449
 La Vittoria 7594842
 Era Nuova 7591535
 Sanno 7550856
 Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
 Acea: Acqua 575171
 Acea: Recl. luce 575161
 Enel 3212200
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Sip servizio guasti 182
 Servizio borsa 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 67661
 Regione Lazio 54571
 Arci (baby sister) 316449
 Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
 Aied 650661
 Orbis (previdita biglietti concerti) 4746554444

Acotral 5921462
 Uff. Utenti Atac 46954444
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
 Marozzi (autolinee) 460331
 Pony express 3309
 City cross 861652/8440390
 Avis (autonoleggio) 47011
 Herze (autonoleggio) 547991
 Bicinoletto 6543994
 Colliati (bicli) 6541084
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronite Vigna Staluti)
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinelliana)
 Parioli: piazza Ungheria
 Prati: piazza Cola di Rienzo
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Sfratto a sorpresa per il teatro «La Maddalena»

GRAZIELLA MENOZZI

«Sigilli alle porte e serrature cambiate. Così si è presentato il teatro della Maddalena alle responsabili, dopo il periodo di chiusura estivo. Lo sfratto che era nell'aria dal 1986 è avvenuto. La motivazione ora è la morosità. «Per noi è stata un'autentica brutta sorpresa», dice Carmen Pignataro, una delle responsabili. «Avevamo avuto alcune difficoltà finanziarie è vero, tre anni fa. Accompannata dal mio avvocato ho pagato poi, agli eredi Diamanti, la proprietà dello stabile, circa due milioni, il canone corrispondente a tre mensilità. Al termine di quell'anno scadeva il contratto d'affitto ed i proprietari non hanno mai voluto rinnovarlo. Il teatro ha sempre pagato regolarmente le 800.000 lire pattuite e ha avuto in cambio regolari riscuote. Inespugnabile dunque era l'immediata chiusura. Dei diciotto avvisi di sfratto, si dice inviati dai legali degli eredi Diamanti alla direzione del teatro, nessuno è arrivato a destinazione. Il servizio porterà non ha mai visto recapitare nulla in questi ultimi mesi».



Il gruppo sovietico «Avia» in concerto giovedì sera ad Eurimma; sopra un disegno di Petrella

Martedì prossimo alle ore 12, il teatro La Maddalena ha convocato una conferenza stampa presso la Casa della cultura di largo Arenula. Sono invitate tutte le associazioni culturali che nella nostra città non hanno trovato lo spazio per svolgere la loro attività, tra esse il «Folkestudio», «La scuola popolare di musica del Testaccio», il circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» e l'associazione «Alice nella città» al centro, quest'estate, di un'identica operazione.

Da oltre quindici anni il teatro, composto solo da donne, svolge un ruolo importante per l'affermazione della cultura al femminile. Piccolo nella sua struttura, ha una capienza di solo quaranta posti, è stato un centro di produzione e soprattutto una sede di seminari per le donne. Insieme ad altre associazioni culturali, il nucleo della Maddalena voleva trasferirsi nel «Frigorifero» del Testaccio, per fare un centro polivalente di cultura; le istituzioni non hanno dato risposta. Ad alta voce si sono levate le proteste per lo sfratto della Maddalena: Dacia Maraini e Piera degli Espositi sono solo due nomi di chi ha veramente a cuore il destino di un centro che produce cultura da e per le donne.

Cinema: rimodernati Metropolitan, Fiamma 1 e 2 e Cola di Rienzo. Nuovo look per quattro sale

DANIELE COLOMBO

Dopo la tragedia del cinema Statuto di Torino (sono passati già dieci anni) le nuove leggi che disciplinano l'esercizio cinematografico hanno portato ad una progressiva sensibilizzazione dei gestori verso i problemi della sicurezza dei locali e

della fruizione del prodotto. In seguito, grazie all'amplificazione della stampa (quotidiani e riviste hanno pubblicato numerose inchieste sullo stato di salute delle sale cinematografiche) il problema è diventato di dominio pubblico, e da alcuni

anni a questa parte diverse sale di Roma hanno instaurato una vera e propria gara all'ingegnerismo del rinnovamento. Per la corretta visione di un film al cinema, è stato possibile individuare una serie di «diritti dello spettatore» in riferimento e al confort degli arredi e all'adeguamento delle strutture tecniche.

Dimensioni dello schermo proporzionate alla sala, luminosità intesa in funzione della distanza cabina di proiezione-schermo, buona qualità del sonoro in Dolby, corretta applicazione dei mascherini, titoli di coda proiettati fino all'ultimo nome, sono i primi elementari diritti che ogni spettatore dovrebbe avere garantiti.

Coerentemente con queste linee di tendenza, l'attuale stagione cinematografica si è aperta con alcune novità sostanziali relative a quattro sale di cinema 5 del circuito Rete Italia. Metropolitan, Fiamma 1 e 2, Cola di Rienzo, sono stati rinnovati nell'arredo degli interni (interamente sostituite le poltrone) e dotati di schermi e impianti di proiezione nuovi. Senza dubbio il salto di qualità più consistente è stato compiuto dal Cola di Rienzo. Fuori dal cinema un pannello luminoso riporta gli orari di tutti gli spettacoli (peccato sia in funzione solo quando il cinema è aperto); nell'atrio lo spostamento della biglietteria consente di guadagnare una notevole porzione di

spazio che rende più agevole l'ingresso degli spettatori in una sala decisamente più confortevole di quella dello scorso anno. Il Fiamma 2 si distingue per una insonorizzazione più completa e per una collocazione delle poltrone (disposte senza corridoio centrale) adatta ad una piccola sala. Fiamma 1 e Metropolitan invece si presentano con modifiche significative ma, nel complesso, meno appariscenti.

Oramai le linee di tendenza per il prossimo futuro sono state delineate, e i tempi degli spettacoli in sale italiane con sedie di legno e schermi-lenzuolo sembrano tramontati. La qualità delle sale, affidata alla combinazione di comfort, tecnologia e programmazione intelligente, è destinata ad incidere sull'immagine del cinema che tenta di liberarsi della concorrenza della televisione. Piuttosto, il fatto che a muoversi in questo senso sia stato proprio il gruppo di circuiti televisivi che fanno capo a Berlusconi, dovrebbe far riflettere quanti si occupano di fruizione e soprattutto di fruizione del cinema di qualità.



Avia: «La protesta è una festa» E stasera punk-rockers lituani

ALBA SOLARO

Una sinfonia ska-futurista o un comizio delirante: la performance degli Avia di Leningrado, ironica, geometrica, confusionaria, ha aperto giovedì sera ad Eurimma la seconda edizione del festival «Soviet Rock». Peccato per la scarsa affluenza di pubblico, e la timida partecipazione dei presenti, ma gli Avia possono effettivamente lasciare un poco sconcertati al primo impatto: non ci sembra infatti di ricordare nessun altro gruppo che inizi il proprio spettacolo con la messa in onda di un regolamento che indica agli spettatori le norme di comportamento, e subito dopo la voce del popolare Marat Timerdazov, con un megafono in mano, dall'alto di una tribuna rivestita di rosso, che invita il pubblico seduto a sinistra, a destra ed in centro, a gridare «hurrah!» per esprimere la propria approvazione.

È una satira diretta al cuore della burocrazia e della ritualità ufficiale sovietica, e gli speaker che durante le grandi sfilate del primo maggio dirigono dagli altoparlanti le esultanze del popolo. E quell'esercizio dell'ironia che Majakovskij ha iscritto nella cultura sovietica, e gli Avia si richiamano parecchio all'avanguardia russa degli anni Venti anche nelle loro scenografie, nei disegni costruttivi sul fondale nero-bianco, nell'inusuale disposizione degli strumenti sul palco, la mobilità dei sei musicisti che passano tranquillamente dalle tastiere al pianoforte, dal sax alla chitarra elettrica, mentre tutti cantano, ciascuno col proprio stile. Il collage irriverente dei loro suoni assembla un attacco sulla falsariga di certe colonne sonore, quasi

una versione russa dell'acid jazz, e poi canzoncine beat, jazz, filmi ska, marce battistiche e giri di tango; pezzi che parlano con assoli di hard rock e il batterista che mima divertito un chitarrista heavy, ma poi repentinamente si trasformano in allegre ballate folk, scandite da uno sgangherato canto punk. «Come in un minestrone, più sapori ci sono e più è gustoso» dicono gli Avia. Inconfondibile dal lato musicale sono le coreografie delle sette ragazze del gruppo Amatori dell'Esercizio fisico vestite da impiegate, da operai, da signorine e da punk. Intanto «Soviet Rock» continua. Ieri si sono esibiti i Kino di Leningrado (la cui popolarità in Unione Sovietica è pari, ad esempio, a quella degli U2 in Occidente) guidati dal giovane e carismatico Victor Tsou, autore di bellissimi testi e di un rock piuttosto romantico.

Questa sera invece si esibiscono i Bix, che arrivano dalla Lituania, sono in sette fra di loro c'è un pittore ed un insegnante di filosofia, suonano punk rock e di se stessi dicono «siamo la generazione perduta, cresciuta fra slogan, bugie ed applausi».

FESTA DE L'UNITA' '81



Veltroni parla del nuovo Pci Al «Cinetatro» suona «Antonio Apuzzo Electric Dream»

Anche i bambini, sempre loro, alla festa dell'Unità di Villa dei Gordiani in via Pretestina. Alle ore 17 si accendono le luci nei laboratori di animazione creati apposta per i piccoli dalla cooperativa Inf. An. Ta. L'argomento di dibattito di oggi (ore 20.30) è: «Il nuovo Pci», intervista a Walter Veltroni. Alle 21, Arena Centrale, il Teatro del Mediterraneo presenta lo spettacolo «I popoli, le musiche, pazzica... pazzica». Alla stessa ora nello

spazio Balera sono l'Orchestra da ballo «Nuova Europa». Al Cineteatro (ore 21.30) per la rassegna «Sei modi di dire jazz» è di scena il quintetto «Antonio Apuzzo Electric Dream»; segue, alle 23, la proiezione del film «Sregalata dalla luna» di Iosellani. Al Piano Bar, ore 21.30, concerto di musica classica del duo Iosellani Agostini (flauto) e Patrizio Salvitti (pianoforte). Alle 23 il duo «L'amore in moto» interpreta gli anni 60.

VITA DI PARTITO

Convegno C1 e C1g. Lunedì alle ore 18, presso la nuova sede della federazione a Colli Antena, in via Ettore Fraccascini 4, è convocata la riunione del C1 e della C1g sulle elezioni amministrative.
 Festa dell'Unità Anagnina-Tuscolana. Ore 19 dibattito su: «Traffico e viabilità nel contesto dell'area metropolitana con l'on. A.M. Sartori, presidente della Provincia e A. Ruggia, sindaco di Ciampino».
 Festa dell'Unità Villa Lazzaroni. Ore 18, intervista a W. Veltroni sul «Nuovo Pci» condotta da M. Costanzo.
 Festa dell'Unità Ostia Antica. Ore 19 dibattito su: «Area metropolitana e governo della città» con W. Tocci.
 Festa dell'Unità Villa dei Gordiani. Ore 20.30 intervista a W. Veltroni sul Pci condotta da Elio Battisti de «Il manifesto».
 Festa dell'Unità Casalotti. Ore 19 dibattito su: «Immigrati e nomadi» con Battaglia e Palumbo.
 Presso la sez. Garbatella. Ore 18 riunione sulla vendita alloggi lacc con Iannilli e Chioldi.
 Sez. Nuova Italia. Ore 17 assemblea sulla campagna elettorale con Bazzetto.
 Festa dell'Unità Mario Ciancio. Ore 19 dibattito su: «Emarginazione giovanile e lotta alla droga» con Canciani e Mancini.
 Festa dell'Unità Casalbuccia. C/o Centro Polivalente di via Bergognini, alle ore 19, dibattito su: «Proposte ad idee per cambiare Casalbuccia» con F. Prisco e A. Zola.

COMITATO REGIONALE

Federazione dei Castelli. Albano Festa Fgci, ore 18.30, dib. «Scuola-lavoro: un binomio imperfetto» (Franceschini, della Cgil scuola Castelli); Sciacca, segretario Fgci e Lazzaro della Uil Area centrale); Colferro prosegue F.U.; Palestrina F.U., ore 19.30, dib. su «Salvaguardia patrimonio ambientale e archeologico»; Grottaferrata F.U., ore 20, iniziativa di solidarietà con gli studenti cinesi (G. Matteoli della com.ne naz. Problemi internazionali); Lanuvio, prosegue F.U.
 Federazione di Civitavecchia. Civitavecchia continua F.U.; Ladispoli F.U., ore 18.30, dib. su sanità (Ranalli); Civitavecchia visita alla casa di riposo S. Arcadio del sen. G. Ranalli.
 Federazione di Frosinone. Boville, orlino (F. Cervini, B. Napoli, A. Mazzoli), ore 21, dib. «Dalla parte dei giovani contro il grande traffico della droga» (M. Di Rocco, operatore associazione Progetti giovani); Pignataro Interamna, area F.U., ore 18, dib. su «Salvaguardia patrimonio ambientale e archeologico»; Tarracina inizia F.U.; Aprilia prosegue F.U.
 Federazione di Rieti. Antrodoco continua F.U.; Passo Cornea, ore 18, in piazza dibattito: «I problemi dell'infanzia» (G. Tedesco).
 Federazione Tivoli. Guidonia F.U., ore 19, dibattito su nuovo corso Pci (Cervi); Percile F.U., ore 17, dib. su Parco molti Lucretii (Cavallò); Subiaco F.U., ore 18.30, dib. su sanità (Trippodi); Mentana F.U., ore 18.30, dib. su gestione Uil Rm/24; Fiano prosegue F.U.; Riano prosegue F.U.
 Federazione di Viterbo. Civita Castellana F.U., ore 18, dib. su Nicaregia (Trabacchini); Tuscania F.U., ore 18, dib. su problemi locali; Viterbo F.U., quartiere S. Faustino, ore 18.30, dib. su ambiente (Capaldi); Montalto spre F.U.

FESTE DELL'UNITA'

Casalotti. (Nel piazzale prospiciente nuovo Mercato rionale): ore 16, spazio bambini, incontro con il clown «Colombiani»; al termine estemporanea di disegno sul tema dello spettacolo. Alle 18 nello spazio politico si discute di «Immigrazione uguale emarginazione» con Battaglia e Palumbo. Prosegue il concerto rock con i gruppi «Vichinga» e «Random» mentre alle 19.30 si proietta il film «Silvestro gatto maldestro».
 Villa Lazzaroni. (Via Appia Nuova). Alle ore 18.30 dibattito con Walter Veltroni e Maurizio Costanzo su «Informazione oggi»; alle ore 21 concerto della «R.B. Unity» di Rodolfo Bosisio, in programma classici standard del blues di Chicago e composizioni originali.

QUESTOQUELLO

Fantasma e Roma. Il visibile e l'invisibile: immagini della città che cambia. Sull'argomento concorso «video» promosso dall'Associazione culturale «L'Age d'oro». Possono partecipare opere a carattere sia documentario che di fiction della durata non superiore ai 40 minuti. Le opere possono essere consegnate dal prossimo 15 settembre. La giuria è composta dai registi Carlo Lizzani e Francesco Maselli, dai critici Michele Anselmi e Virgilio Fantuzzi e da Gianni Borgna, responsabile del settore spettacoli del Pci. I video selezionati verranno proiettati nei locali della Sezione Pci Mazzini; questo vincitore presso il cinema Azzurro Scipioni. Per informazioni rivolgersi (mart. e giov.) al tel. 35.99.521.

FESTA DE L'UNITA' PARCO E BORGO DI OSTIA ANTICA

CONTRO L'APARTHEID E PER UN AMBIENTE VIVIBILE

dall'8 al 17 SETTEMBRE

FESTA DE L'UNITA' PARCO VILLA DEI GORDIANI

DOMENICA 10 SETTEMBRE

Area festa ore 10.00. Visita guidata ai resti archeologici della Villa dei Gordiani a cura della Dott.ssa Elisabetta CARNABUCI

E l'uomo annegò nel mare di colori

È avvolto d'età. Si odorano gli anni che lo ammantano ed è giunto all'età del racconto. Ha ormai l'età per raccontare e racconta di tutti e di tutto. Possiede una panchina sgangherata che ha tolto dalla sua sede naturale per trascinarla fino a Villa Paganini piantandola dinanzi ad un rudere. Un avanzo di monumento che lo dipinge come un cammello, come una cattedra, come un leggio per comizianti. Ha tenuto per sé tutto quello che ha incontrato nella vita. Fatti realmente accaduti, notizie sparse e perse, clamori e strepiti di battaglie, guarnigie, scaramucce e risse tra ragazzucchi di opposte fazioni.
 Ed ora racconta. Racconta introducendo nella gola seccate di vino, tronca pacchetto di sigarette compunte di macera francese e aspira con gli angoli di fumo nudo e composto di azzurrognolo. E racconta storie che per come ci si accollera saranno destinate ad essere vere. Per come sono intensi i racconti ci si ricorda dei caretti siciliani dipinti di storie, dei pupi elettrici di fili che guerreggiavano coi lurchi

Quello che... Scrittura stralunata e devastante sugli ultimi «eroi cittadini» che ancora resistono al tempo. Paralleli storici con gli eroi butteri della Maremma, posteggiatori d'avanguardia, vigili attenti del traffico che ambiscono, urlando, discipline di traffico cittadini, figli d'arte, ricchi decaduti, signore di buona famiglia, ubriaconi molesti. L'osservazione è sulla linea d'orizzonte, un guardare ad altezza d'uomo.

ENRICO GALLIAN

e gli infedeli, delle serie filodrammatiche panchettali e la gloriosa compagnia d'arte d'Origlia Palmi a Borgo Pio. Riesca a dare alla voce tutte le intonazioni del caso. E rumori di ferraglia di cozzi di scudi e lacrimogeni e gesta di malviventi buoni di quelli che riparavano (suo dire di lui) i torti subiti dai potenti.
 Possedendo una bottiglia di vino buono ed un bicchiere l'ospitalità è assicurata. E se si è anche possessori di un pacchetto blu di sigarette francesi si è ancora più benevolmente accolti. Ha la voce squadrata che gli esce tra una voragine e l'altra dei denti, denti che ballano investiti

dal sibilo della esse che imitano la passione delle marionette. Dispone di un guardaroba di vetusto per qualità perché per quantità sarebbe una menzogna bella e buona: lo cura con perizia e grandi gesti quando lo stende tra un paio di un'aula spalancata e rugginosa e una vite spinata della panchina. E tra un senti che nastro e assapora l'aroma aspro di questo tabacco, c'è una punta di sana lollia del raccontatore.
 «Ti ho raccontato, perché ormai ti posso dare anche del tu, no, sei molto più giovane di me e questa libertà me la prendo... li ho raccontato ma, ti dicevo, di quello che annegò

nel mare, nella cascata dei suoi colori? Beh successe questo: Vincenzo, così si chiamava, era un pittore incompiuto che dipingeva l'esterno dei chioschi di piazza Vittorio... degli anni Cinquanta, quei chioschi che somministravano all'epoca una specie di premela di ghiaccio colorato e un cucchiaino di menta per tirare su quell'iceberg. Aveva quasi finito di affrescare copiando vedute marine di Turner e vedute della Senna di Securat quando cominciò a venire giù dal cielo un diluvio, esivo che si mischiò all'acqua colorata di Vincenzo; cadde dalla scala e rimase travolto dalle acque e naturalmente annegò schiacciato dalla potenza del getto. Una catastrofe... i suoi resti furono ripescati, quando l'acqua si ritirò, dai monazzari il giorno dopo e si spartirono quello che era rimasto di Vincenzo. Una catastrofe».
 La maggior parte dei suoi amici hanno fatto una fine infausta. Lui è rimasto per raccontare. Racconta. Racconta in punta di lolla. Racconta per le generazioni future e perché non commettano gli stessi errori.

Un universo di suoni in trenta variazioni

ROSSELLA BATTISTI

Un tempo essere nobili implicava scelte di vita sofisticate in ogni occasione, se è vero - come si dice - che il conte Kaiserling, ambasciatore russo in Sassonia, alleviasse la sua insonnia contando variazioni musicali invece che proleterie pecorelle... Vero o no, a noi è concesso di ascoltare ancora oggi visto che si tratta nemmeno che delle «Variazioni Goldberg» di Johann Sebastian Bach. Il titolo con cui sono passate alla stona deriva dal nome di un allievo del grande compositore che le eseguiva «notte tempo» per il conte Kaiserling. In omaggio all'aneddoto, dunque, ma anche alla lunghezza straripante del frontespizio originale dell'opera, che va letto in appena: Esercizio per tastiera consistente di un'aria con Trenta Variazioni per il clavicembalo a due manuali prepa-

razione per il diletto degli amatori (di musica) da Johann Sebastian Bach, compositore della Corte di Polonia e Sassonia, Kapellmeister e maestro del coro a Lipsia.
 Ugualmente lungo e complesso è lo svolgimento della composizione, basata su una struttura musicale logico-matematica che consente al tema principale di generare ben nove canoni a distanza. Questa difficile impalcatura armonica ha fatto supporre l'esistenza di un metodo «occulto» per permettere la realizzazione pratica, sul tipo delle *tabular numeriche* utilizzate dai polifonisti fiamminghi, ma per due secoli e mezzo si è ignorato il sistema pratico usato da Bach finché uno studioso italiano, Giancarlo Bizzi, è riuscito a trovare una simulazione di architetture con una *tabula* del gesuita Kircher, relativa alla

costruzione di contrappunti. Al di là di questo rigore che avvicina le variazioni alla bellezza di un'espressione matematica, il genio di Bach ha saputo infondere una ricchezza poliedrica che va dall'improvvisazione gioiosa al gioco su temi popolari.
 E per il diletto di chi non è blasonato, ma ama Bach, il Tempio offre questo ascolto raro delle «Variazioni Goldberg» che il pianista Gianmaria Bonino eseguirà stasera e domani alle 21.00 nella Sala Assunta all'Isola Tiberina. Sempre di Bach, il pianista Enzo De Rosa interpreterà la Toccata e Fuga in re minore e due sonate per flauto e pianoforte con il flautista Romeo Suardella. Ambosdue i concerti verranno introdotti dal Coro da Camera Lab 2 con il Mottetto *Sei lob und preis mit Ehren*. Informazioni e prenotazioni alla segreteria del Tempio, tel. 4821250.

TELEROMA 56

8.40 «Fiore selvaggio», novela; 11 «Spy Force», telefilm; 12.30 Dimensione lavoro; 13.30 Capire per prevenire; 14.30 God Mars; 17 «Fiore selvaggio», novela; 18.30 «Dottor con le ali», telefilm; 20.30 «Tiffany memoranda», film; 23.45 «Spy Force», telefilm; 24.45 «Taxi da battaglia», film.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 12.30 Voglia di musica; 13 «Mod Squad», telefilm; 14.30 Documentario; 15.30 «Sanna regina della giungla», film; 17.15 «Fraggle Rock», telefilm; 20.30 «Fanny e Alexander», film; 22 «I grandi della lirica»; 23 «La sfida dei giganti», film; 0.45 «Giovane amore», film.

TVA

Ore 8 «Boys and girls», telefilm; 9.30 Programma per bambini; 12 Cartoni animati; 13 Documentario; 15.30 Calcio: Campionato regionale; 19 «Great mysteries», telefilm; 21.30 «Sezione sequestri», film; 23.30 «Attenzi ragazzi», telefilm.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; SE: Sentimentale; SM: Storico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUO

Ore 11 «Avenida Paulista», telefilm; 13 «Mary Tyler Moore», telefilm; 14.30 «Energie, rubrica sull'ambiente»; 17 «Spy Force», telefilm; 19.30 «Tg notizie e commenti»; 20.30 «I vigliacchi non pregano», film; 22.30 «Senza sapere niente di lei», film; 0.30 Tg notizie e commenti.

TELEVEVERE

Ore 9.15 «Rapina più scassata del secolo», film; 12 «Primomercato»; 15 «Italia 8...»; 16.30 «Mirror»; film; 19 «Appuntamento con gli altri sport»; 20 «I protagonisti»; 20.30 «Tg e Tg 2»; telefilm; 21 «La polizia tace», film; 23.40 «Giustizieri Cop»; film; 23 «Parking Paradise», film.

T.R.E.

Ore 10 «Signora e padrone», novela; 13 Cartoni animati; 15.30 «Anche i ricchi piangono», novela; 16.30 «Maria», novela; 17.30 «Rituals», sceneggiato; 18 Documentario; 20.30 «T and T», telefilm; 21 «Giustizieri Cop», film; 23 «Parking Paradise», film.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Dead Bang di John Frankenheimer; con Don Johnson - DR (16-30-22-30)
ADMIRAL	L. 8.000	Scandali di Michael Caton-Jones; con John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer - DR (16-22-30)
ADRIANO	L. 8.000	Indio di Anthony M. Dawson; con Marvellous Marvin Hagler - A (16-30-22-30)
ALCANTARA	L. 8.000	La legge del desiderio di Pedro Almodovar - DR (16-45-22-30)
AMBASCIATORI BELY	L. 5.000	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
AMBRASADE	L. 7.000	Un paese di nome Wanda di Charles Crichlow; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16-30-22-30)
AMERICA	L. 7.000	Creatura degli abissi di Sean S. Cunningham - H (17-22-30)
ARCHIMEDE	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols; con Melanie Lynskey - BR (16-30-22-30)
ARISTON	L. 8.000	Scandali di Michael Caton-Jones; con John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer - DR (16-22-30)
ARISTON II	L. 8.000	Donne amazzoni sulla Luna di John Landis; con Rosanna Arquette, Ralph Bellamy - BR (17-22-30)
ASTRA	L. 6.000	Scuola di mostri di Fred Dekker - BR (16-22-30)
ATLANTIC	L. 7.000	Rain Man di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (17-22-30)
AUGUSTUS	L. 6.000	Romulo e Juliette di Coline Sarrazin; con Daniel Auteuil, Fimone Richard - BR (16-22-30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 5.000	Saletta «Lumière». La rabbia (16); Intervista: la forma della città (19.15); La ricotta (20); Il decamerone (22) Sala grande: Bagdad cake (18.30); Il cielo sopra Berlino (20.30); Dive (22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

BALDUINA	L. 7.000	Rain Man di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (17-22-30)
BARBERI	L. 8.000	Alibi seducente di Bruce Beresford; con Tom Selleck, Paulina Porizkova - BR (17-22-30)
BLUEDI MOON	L. 5.000	Film per adulti (16-22-30)
CAPITOL	L. 7.000	Rain Man di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (17-22-30)
CAPRICORNIA	L. 8.000	I miei amici sono stupidi di Bertrand Tavernier; con Michel Piccoli, Christine Pascal - BR (16-22-30)
CAPRICORNIA II	L. 8.000	L'incalzo caso di Mr. Hyde di Patrice Leconte; con Michel Blanc, Sandrine Bonnaire - DR (17-22-30)
CASSIO	L. 6.000	Donne sull'orlo di un crisi di nervi di Pedro Almodovar; con Carmen Maura - BR (17-22-30)
COLA DI RIENZO	L. 8.000	Ore 10: calma piatta di Phillip Noyce; con Sam Neill, Nicole Kidman - G (17-22-30)
DIAMANTE	L. 5.000	Scuola di mostri di Fred Dekker - BR (16-22-30)
EDEN	L. 5.000	Scandali di Frank LaLoggia; con Lukas Haas, Sam Corley - G (16-30-22-30)
EMBASSY	L. 2.000	Homer e Edie di Andrei Konchalovskij; con Whopoli Goldberg, James Belushi - BR (16-30-22-30)
EMPIRE	L. 8.000	L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam; con John Neville, Eric Idle - BR (16-30-22-30)
EMPIRE 2	L. 8.000	Indio di Anthony M. Dawson; con Marvellous Marvin Hagler - A (16-30-22-30)
ESPERIA	L. 5.000	Marrakech express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22-30)
ETIOPE	L. 8.000	In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller; con Nastassja Kinski, Rutger Hauer - DR (16-22-30)
EURONCE	L. 8.000	La casa 4 di Martin Newlin; con Catherine Holland, Anne Ross - H (17-22-30)
EUROPA	L. 8.000	Scuola di poliziotti n. 6 di Peter Bonerz - BR (16-30-22-30)
EXCELSIOR	L. 8.000	L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam; con John Neville, Eric Idle - BR (16-30-22-30)
FARNESE	L. 8.000	Matador di Pedro Almodovar; con Assumpta Serna - DR (17-22-30)
FIAMMA 1	L. 8.000	Cr-ra di primavera PRIMA (16.30-18.30-20.30-22.30). Ingresso non consentito a spettacolo iniziato
FIAMMA 2	L. 8.000	A summer story di Piero Haggard - SE (17-22-30)
GARDEN	L. 7.000	La casa 4 di Martin Newlin; con Catherine Holland, Anne Ross - H (17-22-30)
GIOIELLO	L. 7.000	Il piccolo diavolo di Roberto Benigni; con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (16-30-22-30)
GOLDEN	L. 7.000	Un paese di nome Wanda di Charles Crichlow; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (17-22-30)
GREGORY	L. 8.000	L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam; con John Neville, Eric Idle - BR (16-30-22-30)
HOLIDAY	L. 8.000	Saremo felici di Franco Lazotti; con Maurizio Ferrini, Amanda Sandrelli - BR (16-22-30)
INDUNO	L. 7.000	Rain Man di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (17-22-30)
KING	L. 8.000	Poliziotto e 4 zampe di Rod Daniel; con James Belushi - H (16-30-22-30)
MADISON 1	L. 6.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-30-22-30)
MADISON 2	L. 6.000	Turista per caso di Lawrence Kasdan; con William Hurt, Kathleen Turner - BR (16-30-22-30)
MAESTOSO	L. 8.000	Scuola di poliziotti n. 8 di Peter Bonerz - BR (16-30-22-30)
MAJESTIC	L. 7.000	Un paese di nome Wanda di Charles Crichlow; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (17-22-30)
MERCURY	L. 5.000	Film per adulti (16-22-30)
METROPOLITAN	L. 8.000	Poliziotto e 4 zampe di Rod Daniel; con James Belushi - H (16-30-22-30)
MIGNON	L. 8.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore; con Philippe Noiret - DR (17-22-30)
MODERNETTA	L. 5.000	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
MODERNO	L. 5.000	Film per adulti (16-22-30)
NEW YORK	L. 7.000	Indio di Anthony M. Dawson; con Marvellous Marvin Hagler - A (16-30-22-30)
PARIS	L. 8.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore; con Philippe Noiret - DR (17-22-30)
PASQUINO	L. 5.000	Accidental Tourist (in lingua inglese) (16-22-40)

PROSA

ANFITRATTO DEL TASSO	L. 5.000	Violento per tutti i piaceri bestiali e perversi - E (VM18) (11-22-30)
PUSSICAT	L. 4.000	Facciamolo con altre coppie per un nuovo piacere - E (VM18) (11-22-30)
QUORNIALE	L. 8.000	Nude è arrivata la straniera - E (VM18) (16-30-22-30)
QUORNIALE	L. 8.000	Legge criminale di Martin Campbell; con Gary Oldman, Kevin Bacon - G (16-30-22-30)
REALE	L. 8.000	L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam; con John Neville, Eric Idle - BR (16-30-22-30)
REX	L. 6.000	Piccoli equilibristi di Ricky Tognazzi; con Sergio Castellano, Lina Sastri - BR (16-30-22-30)
RIALTO	L. 8.000	Francesco di Liliana Cavani; con Mickey Rourke - DR (16-30-22-30)
RITZ	L. 8.000	Indio di Anthony M. Dawson; con Marvellous Marvin Hagler - A (16-30-22-30)
RIVOLI	L. 8.000	Mery per sempre di Marco Risi; con Michele Placido, Claudio Amendola - DR (17-22-30)
ROUGE ET NOIR	L. 8.000	In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller; con Rutger Hauer, Nastassja Kinski - DR (16-22-30)
ROYAL	L. 8.000	Dead Bang di John Frankenheimer; con Don Johnson (16-22-30)
SUPERCINEMA	L. 6.000	Chiavo per adeguamento struttura (16-22-30)
UNIVERSAL	L. 7.000	Indio di Anthony M. Dawson; con Marvellous Marvin Hagler - A (16-30-22-30)
VIP-SDA	L. 7.000	Chiusura estiva

SCELTI PER VOI

SAREMO FELICI
Opera prima di Gianfrancesco Lazotti, cresciuto alla scuola di Scialoja, questa televisiva di «Piazza Navona». Sette personaggi «comuni» nella cornice di un lungo inverno romagnolo, colti nelle rispettive smanie e passioni. Il figlio di papà inventore di cose inutili; il cantastorie fallito con moglie lasciata alle prese con i bambini; un benzinaio che s'addetta al ballo con la ragazza che vorrebbe fare del cinema; un traghettatore che s'addormenta sul lavoro. E la giovanissima barista che, unica, non ha sogni metropolitani. Per tutti arriverà l'estate e un nuovo ciclo di esperienze, di attese. In una provincia vitale e simpatica dove l'andamento delle stagioni si riverbera sui desideri e sugli stati d'animo.



Maurizio Ferrini e Amanda Sandrelli in «Saremo felici» di Gianfrancesco Lazotti

DOSSIER AMAZZONI SULLA LUNA
Film di due anni fa firmato, a otto mani, da Landis, Dante, Gollub e Horton. Non episodi ma una lunga sequenza di sketch, sketches, gag, finte pubblicità. La vicenda-guida è quella di un gruppo di astronauti alla conquista della Luna, raccontata facendo il verso al film di fantascienza di serie B degli anni Cinquanta. E alle prese con il tema amazzoni in molte delle quali non hanno mai visto un maschio. Prima e dopo il viaggio sulla Luna succede di tutto: s'incontrano attori noti e cantanti come B.B. King, in una confusione, di storie e personaggi, diventa un amaro della pura demenzialità.

FRANCESCO
A oltre vent'anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per Rai, Liliana Cavani torna ad occuparsi del santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pre-essenzialista, ma un uomo in cui matura prima la scelta della povertà, poi il confronto con Dio. Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando le immagini più consuete e disegnano un Medioevo violento e crudele in cui la scelta «apostolica» del santo acquista ancora più valore. Al servizio della Cavani, nel ruolo principale, un Mickey Rourke la cui identificazione del personaggio raggiunge davvero l'intensità di un liorretto.

ROMUALDO & JULIETTE
Dalla regia di «Tro uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romualdo è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci; Juliette è una donna delle pulizie negra che, mosso a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, chiama amore. Allegro e vivace, «Romualdo & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza; il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere minorenile di Palermo, dove è ambientata la vicenda leale e violenta di «Mery per sempre». Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare ai giovani detenuti: per lui è la sconvolgente immersione in un universo di sconosciuti, dove le leggi mafiose non si discutono, interpretato da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada». Il film si ispira all'esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista. Da vedere.

RAIN MAN

Ora d'oro al festival di Berlino, candidato alla bellezza di otto Oscar, è l'ormai famoso film sull'«autismo». Dustin Hoffman (bravissimo) interpreta il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo: non parla, non comunica. E un brutto giorno, suo padre muore ed egli si ritrova affidato al fratello minore, un giovanotto spigliato e pieno di vita che è apparentemente l'opposto del parente malato. Eppure fra i due, durante un viaggio lungo tutta l'America, nascono affetto e solidarietà. Accanto al superlativo Hoffman, il giovane Tom Cruise e Valeria Golino. Dirige Barry Levinson («Good Morning Vietnam», «Primer di paura»). BALDUINA, CAPITOL, INDUNO, ATLANTIC

AMBRASADE

Un paese di nome Wanda di Charles Crichlow; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16-30-22-30)

FRANCESCO

A oltre vent'anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per Rai, Liliana Cavani torna ad occuparsi del santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pre-essenzialista, ma un uomo in cui matura prima la scelta della povertà, poi il confronto con Dio. Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando le immagini più consuete e disegnano un Medioevo violento e crudele in cui la scelta «apostolica» del santo acquista ancora più valore. Al servizio della Cavani, nel ruolo principale, un Mickey Rourke la cui identificazione del personaggio raggiunge davvero l'intensità di un liorretto.

ROMUALDO & JULIETTE

Dalla regia di «Tro uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romualdo è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci; Juliette è una donna delle pulizie negra che, mosso a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, chiama amore. Allegro e vivace, «Romualdo & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza; il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere minorenile di Palermo, dove è ambientata la vicenda leale e violenta di «Mery per sempre». Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare ai giovani detenuti: per lui è la sconvolgente immersione in un universo di sconosciuti, dove le leggi mafiose non si discutono, interpretato da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada». Il film si ispira all'esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista. Da vedere.

RAIN MAN

Ora d'oro al festival di Berlino, candidato alla bellezza di otto Oscar, è l'ormai famoso film sull'«autismo». Dustin Hoffman (bravissimo) interpreta il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo: non parla, non comunica. E un brutto giorno, suo padre muore ed egli si ritrova affidato al fratello minore, un giovanotto spigliato e pieno di vita che è apparentemente l'opposto del parente malato. Eppure fra i due, durante un viaggio lungo tutta l'America, nascono affetto e solidarietà. Accanto al superlativo Hoffman, il giovane Tom Cruise e Valeria Golino. Dirige Barry Levinson («Good Morning Vietnam», «Primer di paura»). BALDUINA, CAPITOL, INDUNO, ATLANTIC

AMBRASADE

Un paese di nome Wanda di Charles Crichlow; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16-30-22-30)

FRANCESCO

A oltre vent'anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per Rai, Liliana Cavani torna ad occuparsi del santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pre-essenzialista, ma un uomo in cui matura prima la scelta della povertà, poi il confronto con Dio. Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando le immagini più consuete e disegnano un Medioevo violento e crudele in cui la scelta «apostolica» del santo acquista ancora più valore. Al servizio della Cavani, nel ruolo principale, un Mickey Rourke la cui identificazione del personaggio raggiunge davvero l'intensità di un liorretto.

ROMUALDO & JULIETTE

Dalla regia di «Tro uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romualdo è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci; Juliette è una donna delle pulizie negra che, mosso a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, chiama amore. Allegro e vivace, «Romualdo & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza; il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere minorenile di Palermo, dove è ambientata la vicenda leale e violenta di «Mery per sempre». Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare ai giovani detenuti: per lui è la sconvolgente immersione in un universo di sconosciuti, dove le leggi mafiose non si discutono, interpretato da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada». Il film si ispira all'esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista. Da vedere.

RAIN MAN

Ora d'oro al festival di Berlino, candidato alla bellezza di otto Oscar, è l'ormai famoso film sull'«autismo». Dustin Hoffman (bravissimo) interpreta il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo: non parla, non comunica. E un brutto giorno, suo padre muore ed egli si ritrova affidato al fratello minore, un giovanotto spigliato e pieno di vita che è apparentemente l'opposto del parente malato. Eppure fra i due, durante un viaggio lungo tutta l'America, nascono affetto e solidarietà. Accanto al superlativo Hoffman, il giovane Tom Cruise e Valeria Golino. Dirige Barry Levinson («Good Morning Vietnam», «Primer di paura»). BALDUINA, CAPITOL, INDUNO, ATLANTIC

AMBRASADE

Un paese di nome Wanda di Charles Crichlow; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16-30-22-30)

FRANCESCO

A oltre vent'anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per Rai, Liliana Cavani torna ad occuparsi del santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pre-essenzialista, ma un uomo in cui matura prima la scelta della povertà, poi il confronto con Dio. Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando le immagini più consuete e disegnano un Medioevo violento e crudele in cui la scelta «apostolica» del santo acquista ancora più valore. Al servizio della Cavani, nel ruolo principale, un Mickey Rourke la cui identificazione del personaggio raggiunge davvero l'intensità di un liorretto.

ROMUALDO & JULIETTE

Dalla regia di «Tro uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romualdo è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci; Juliette è una donna delle pulizie negra che, mosso a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, chiama amore. Allegro e vivace, «Romualdo & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza; il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere minorenile di Palermo, dove è ambientata la vicenda leale e violenta di «Mery per sempre». Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare ai giovani detenuti: per lui è la sconvolgente immersione in un universo di sconosciuti, dove le leggi mafiose non si discutono, interpretato da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada». Il film si ispira all'esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista. Da vedere.

RAIN MAN

Ora d'oro al festival di Berlino, candidato alla bellezza di otto Oscar, è l'ormai famoso film sull'«autismo». Dustin Hoffman (bravissimo) interpreta il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo: non parla, non comunica. E un brutto giorno, suo padre muore ed egli si ritrova affidato al fratello minore, un giovanotto spigliato e pieno di vita che è apparentemente l'opposto del parente malato. Eppure fra i due, durante un viaggio lungo tutta l'America, nascono affetto e solidarietà. Accanto al superlativo Hoffman, il giovane Tom Cruise e Valeria Golino. Dirige Barry Levinson («Good Morning Vietnam», «Primer di paura»). BALDUINA, CAPITOL, INDUNO, ATLANTIC

video 1
CANALE 59

GIOIUBO E LA GIUNTA DEGLI AFFARI
TUTTA LA MIA VERITÀ
SUL PSI DI ROMA
INTERVISTA A
SALVATORE MALERBA
oggi sabato 9 settembre
alle ore 14,30

ROMA PROGETTO
PER L'ALTERNATIVA
È LA FESTA
XIII FESTA DE L'UNITÀ
Parco Piazza PRIMOLI - 6/10 SETTEMBRE
programma dibattiti
GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE
ore 18,00 Il Comune del 2000
WALTER TOCCI
ore 19,30 Roma città aperta
M. ANTONIETTA SARTORI
VITTORIA TOLA
VENERDÌ 8 SETTEMBRE
ore 18,00 Informati da chi?
CLAUDIO FRACASSI
GIUSEPPE CALDAROLA
ore 19,30 La palla al balzo
MASSIMO POMPILI
SABATO 9 SETTEMBRE
La dolce vita
LUIGI CANCRINI - NICOLA ZINGARETTI
DOMENICA 10 SETTEMBRE
Una città per lavorare
PASQUALINA NAPOLETANO
MARIELLA GRAMAGLIA
ore 10,30 Iprigionieri dell'Aniene
SANDRO DEL FATTORE
Sezione PCI MARIO CIANCA

con GRAMSCI - TOGLIATTI
LONGO - BERLINGUER
per la via italiana al socialismo

FESTA DE L'UNITÀ
CASAL BRUCIATO
dal 6 al 10 SETTEMBRE
AL CENTRO POLIVALENTE
Via A. BERGAMINI
PIANO BAR
RISTORANTE e BIRRERIA

BELLE BANDIERE
Mercatino
dei libri
COMPRAVENDITA DI LIBRI
SCOLASTICI
AUTOGESTITA DAGLI STUDENTI
Mercatino:
PIAZZA VITTORIO, 188
Punti di raccolta:
FESTA DE «L'UNITÀ»
VILLA GORDIANI
FESTA DE «L'UNITÀ»
VILLA LAZZARONI
Informazioni: FGCI di Roma, tel. 733006

Giornata rosso Ferrari



Un tripudio per Prost ma Berger e Mansell conquistano la «pole position» provvisoria Staccate le vetture anglo-giapponesi «Adesso tocca a loro cercare di riprenderci»

Berger infiamma Monza Ora la McLaren ha paura

«No, davvero non pensavo che avrei ottenuto la pole position». Nel giorno di Alain Prost, salutato da un boato alla sua prima uscita, è Gerhard Berger, il «transfuga», a salire al proscenio e a trascinare insieme a Nigel Mansell le Ferrari in un bel tratto davanti le McLaren. I motori nuovi di Maranello sbrogliano i giapponesi della Honda. E la «rossa» si lascia cullare dal sogno di un bis di Monza '88.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

MONZA. Ancora rossi per lo sforzo, si stringono la mano sorridenti. Era da Silverstone dello scorso anno che la Ferrari non riusciva a piazzare entrambe le vetture in prima fila. Lo ha fatto a Monza, dieci anni dopo l'accoppiata storica Jody Scheckter-Gilles Villeneuve. E ha guastato un po' la festa di Alain Prost, il bagno nella folla ferrarisia. Applausi e acclamazioni per il francese, ma poi i sessantatré sono rimasti conquistati da quelle due «rosse» che sfrecciavano impensabili. Berger primo in mattinata. Berger ancora primo nel pomeriggio, cinque millesimi di secondo davanti a Nigel Mansell. Ayrton Senna

terzo; Prost quarto ad oltre un secondo.

Berger a Monza ha già vinto lo scorso anno, sia pure per un incredibile errore di Senna. Berger potrebbe accoppiarsi dal cavallino rampante con una vittoria di prestigio, che scatenerebbe una frida di sentimenti e che, forse, potrebbe riaprire la corsa al titolo mondiale. «Vincere? Ci vorrebbe la stessa fortuna dello scorso anno», commenta scetticamente l'austriaco. «Una cosa alla volta - aggiunge -». Cosa alla volta di mantenere la pole anche domani (oggi per chi legge, ndr). Le McLaren cercheranno di superarci, per

lo avrei mai creduto. Buon per me, in fondo. Tra poco sarò a tutti gli effetti un pilota della Ferrari.

Non è solo l'amore per la sua nuova squadra a far parlare così Prost. Lui ha tutto da guadagnare, o quasi, da un travolgente finale di campionato tutto all'insegna del rosso Ferrari. È in testa alla classifica con undici punti di vantaggio su Senna. Non sarebbe poi pochissimi in teoria; sono pochi davanti ad uno come il brasiliano; diventano ancora più scarsi quando si ha in tasca il contratto con la rivale più agguerrita della squadra per cui si corre: nel senso che certamente i giapponesi dell'Honda non si faranno in quattro per dargli un motore pienamente efficiente e per consentirgli di parare gli attacchi di Senna. Allora, ogni vittoria della Ferrari si tradurrà in punti sottratti a Senna. Ora, la Ferrari punta moltissimo sulle gare iberiche, Portogallo e Spagna e sull'Australia. E, a questo punto, un pensiero a Monza: comincerà a farlo. Prost potrebbe anche essere

d'accordo: purché Mansell non vinca troppo, perché in tal caso diventerebbe l'inglese il rivale più temibile.

Prost ci tiene moltissimo a vincere questo campionato. Probabilmente, per trasformare la sua uscita dalla McLaren - dove Senna sembra comunque godere di maggiori simpatie, in uno schiaffo morale. Quanto ci tenga lui, forse per scaramanzia, non lo dice, trincerandosi dietro le solite banalità diplomatiche. Ma, per lui, lo ha detto in conferenza stampa Jean Marie Balestre, presidente della Fisa (Federazione degli sport automobilistici): «Alain mi ha confidato a Spa, il sabato prima della gara, che avrebbe firmato per la Ferrari. E mi ha anche detto che farà di tutto per vincere questo mondiale. Correrò dei rischi, ha precisato, che non ho mai corso nella mia vita. A Spa ne ha dato un saggio, correndo come mai aveva corso prima sotto la pioggia. Che lui notoriamente adora. Chissà cosa gli toccherà fare ancora. A meno che il cavallino rampante non gli dia una mano.



Stretta di mano fra Alain Prost e Nigel Mansell sul circuito di Monza: i due piloti saranno compagni di squadra nella Ferrari durante la prossima stagione agonistica di F1

Balestre

«Abitacoli meno angusti per i piloti»

MONZA. Come suo solito, anche ieri Jean Marie Balestre ha fatto un ingresso trionfale nella palazzina della direzione di gara dell'autodromo di Monza. Scopio: informare la stampa sugli imminenti propositi di battaglia della Fisa a Parigi. «Che bello questo sport, signori: pensate, gente come Prost, Senna, Mansell, che ha accumulato miliardi e che continua a correre ai 300 all'ora, a rischiare. Significa che alla base di tutto c'è solo e ancora la passione». D'accordo presidente, ma la sicurezza? «Da pochi giorni abbiamo inserito nel Consiglio internazionale dei piloti di Formula 1 gente come Prost, Senna, Berger, Mansell, Patrese, Boutsen, Nakajima. Ai primi di ottobre il Consiglio mondiale della Fisa delibererà, con il loro consulto, le nuove modifiche regolamentari per il '90, che come è noto prevedono anche misure più umane per gli abitacoli». Intanto ieri a Monza si è tenuta una riunione con tutti i costruttori per cercare di trovare un accordo sulle future monoposto. Non è il caso di lasciar perdere questo autentico pozzo di San Patrizio, vero presidente? «Non ci penso nemmeno, e credo sia d'accordo con me il mio amico Bernie Ecclestone. Quando mai si erano viste 39 vetture iscritte in Formula 1? Allora non abbandonare mai la nave. Beh, per la rielezione c'è tempo due anni, ma visto che non ci sono limiti di età, spero di restare al mio posto ancora per un pezzo». Ironia della sorte, proprio in quel momento l'enorme bandiera della Fisa posta alle sue spalle gli precipitava letteralmente in testa. Qualunquemente, certamente comico ma premonitore dei mille occhi puntati su quel seggiolino d'oro di Place de la Concorde a Parigi.

Mansell avverte Prost «Sarò sempre il primo»

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA. «People power», Nigel Mansell, demagogo di vaglia oltre che pilota di rara aggressività, ne ha coniato un'altra delle sue. Meglio, ha rispolverato a suo uso e consumo uno slogan contestatario. Nel caso specifico, il «People power» è una particolare miscela che potrebbe spingere la Ferrari, ovviamente la sua non quella di Berger, verso la vittoria. «Se veramente una Ferrari forte sui circuiti lenti - argomenta, Ma qui è diverso. Qui c'è il "People power", il potere della gente, una particolare carica di entusiasmo che questa folla fan-

stica può trasmetterci». È raggianti, anche se la pole position provvisoria se l'è presa Berger. Ma, tempi a parte (dopo poi lo scatto è infinitesimale); quel nuovo motore della Ferrari lo manda in visibilo. «Mi sembrava di correre su una macchina con doppio motore. È stata una giornata fantastica. Devo dire che, da qualche tempo, i motori della Ferrari sono in costante progresso. Da una settimana all'altra, vengono modificati e migliorati». Un auspicio positivo per la gara di domani. Un auspicio positivo anche per l'anno

prossimo. Se continua così, la McLaren non sarà più il babau degli ultimi anni. E con Prost e Mansell, mente e braccio, a spartirsi le vittorie. «Ho scritto nel mio ultimo libro - si cita adesso Mansell - che, se non vinco io, sono contento se vince Prost. L'anno prossimo continuerò ad essere contento se Prost vincerà solo quando io avrò dei problemi. Altrimenti, prima il sottoscritto, secondo Prost». Sull'allegria aleggia però un'ombra: quella di John Barnard, cui Prost guarda come ad un genio, augurandosi che resti. Non lo considera un genio, invece, Mansell.

Già a Ferragosto sul circuito lombardo il nuovo propulsore andò a mille. Cesare Fiorio spiega perché Cronaca di un «motore-bomba» annunciato

LODOVICO BASALU

MONZA. «Porca miseria ragazzi, siamo davanti di un secondo alle McLaren-Honda». A molti degli uomini Ferrari è scappata questa frase a pochi istanti dal termine della prima sessione ufficiale di questa sessantesima edizione del Gran Premio d'Italia. «Magari domani ci bastano, ma adesso siamo davanti». Una «rossa» in testa alla graduatoria dei tempi con la McLaren-Honda nell'insolito ruolo di inseguitrice. A guardar bene si tratta quasi di un evento annunciato per Ferragosto sul tracciato lombardo, in occa-

sione di tre giorni di prove libere. Allora, per la prima volta, lo sperimentato dalla Ferrari un nuovo motore «bomba» di cui si dissero mirabili. «È una evoluzione del precedente, non è un motore nuovo - si è affrettato a dire Pier Guido Castelli, supervisore tecnico - abbiamo ottenuto soprattutto più coppia, ovvero più elasticità e potenza ai bassi regimi di rotazione, ma i valori massimi sono praticamente immutati. Insomma, a sentirli lui nulla di eclatante. Ma in effetti è stato risolto proprio uno dei tanti problemi che

avevano ostacolato sin dall'inizio il cammino di questa «610», ovvero il ritardo di risposta all'uscita delle curve. «Sì, è proprio così - confidava poi Cesare Fiorio -. Avere eliminato questa fascia consente di affrontare con più tranquillità tutta la gara, pur se Berger, che montava il vecchio motore, è riuscito a far meglio di Mansell di cinque millesimi. Sostanzialmente significa che si, un giro veloce lo possiamo comunque fare, ma con quello nuovo teniamo una maggiore costanza di rendimento nell'arco dell'intera gara. Grazie al lavoro dei ragazzi siamo giunti a Monza

con la possibilità di fare per la prima volta dei motori da qualifica. Prima era impossibile, dovevamo solo pensare a far funzionare tutto bene». Dunque una Ferrari dirompente che per oggi, ma anche per domani, promette mirabili. «Sono molto fiducioso - conferma Mansell - il nuovo dodici cilindri è già affidabile anche se per il Gran Premio dovranno essere apportate alcune modifiche». Una precisazione del tutto pertinente, che implica cioè la necessità di abbassare per la gara il regime di rotazione. Che in termini pratici significa rinunciare a quell'esuberanza di cavalli

mostrata ieri e che ha messo tanto in crisi Ayrton Senna. «Sono andati veramente forte - ha ammesso il brasiliano - io ho sbagliato marcia e l'inserimento in una curva, ma anche senza questi errori non li avrei potuti passare. Devo però farlo domani (oggi, ndr) perché voglio assolutamente partire in testa, per evitare incidenti alla prima, pericolosa chicane, la stessa che mi costò la gara lo scorso anno». Senna è riuscito negli ultimi secondi di prove a ridurre il distacco a circa 3 decimi, ma ciò non ha modificato la situazione di impotenza mostrata per la prima volta,

dopo secoli, dal team McLaren-Honda. L'epilogo della lotta tra i grandi costruttori è in ogni caso da là da venire. Ieri per la prima volta un dodici cilindri (il Ferrari) ha dimostrato quel che si legge sui libri di tecnologia meccanica, e cioè che maggiore è il frazionamento, più alta è la potenza. Lo conferma il brillante risultato ottenuto dal Lola-Lamborghini che con Philippe Alliot ha fatto registrare il settimo tempo assoluto. Da oggi vedremo se la scelta di Honda e Renault, che hanno optato per un motore a dieci cilindri, dovrà essere messa in discussione.

Ciclismo. Oggi il «Baracchi» Nel gioco delle coppie Piasecki prenota il bis

GINO SALA

Quindici coppie in lizza nel Trofeo Baracchi che si svolgerà oggi. Contro Piasecki-Lang e Fignon-Marie si misureranno Kelly-Bugno, Fondriest-Peiper, Konychev-Uslamin, Criqueillon-De Wolf, Massens-Golz, Nijdam-Van Hooydonck, Visentini-Giupponi, Ghirrotto-Pagnin, Bordonali-Vanzella, Bolts-Woods, Skibby-Schurer, Sorensen-Lilholt e Jolanov-Logvine. In campo femminile favorite Maria Canins e la Galli.

ti, pensavo che il successo fosse a portata di mano. Improvviso, quasi incredibile il cedimento di Merckx. Mancavano una cinquantina di chilometri al traguardo di Bergamo e sul cavalcavia di Monza l'ammiraglia si mette a strombazzare. Lì per lì non capisco, ma avvertito più volte, mi giro e vedo Eddy in all'anno, staccato di parecchi metri. Lo aspetto e continuo a tirare nella speranza di una crisi passeggera. Purtroppo Merckx non concede il minimo cambio e per giunta mi invita a rallentare. Piano Davide, piano. Parole ripetute fino all'arrivo dove concludiamo in terza posizione, dopo Van Springel-Agostinho e Motta-Ritter. Sconfitto e commosso per le scuse e per l'abbraccio di Eddy detto il cannibale perché mai sazio di vittorie. Una giornata in cui il gigante aveva le pile scariche. Capita e si sa che il Baracchi non perdona la minima debolezza.». Già, brutta bestia il Baracchi, brutti sintomi dal tic-tac delle lancette quando il campione non è sorretto dalla buona forma. In questo caso possono andare sul podio due gregari ben amalgamati, fratelli nella lunga cavalcata come Leali-Ghirrotto nell'edizione '87. L'anno scorso nella affermazione di Piasecki-Lang, due polacchi che nella prova odierna dividono il pronostico con Fignon-Marie. Scarse le possibilità degli italiani. In campo femminile probabile il «bis» di Maria Canins e Francesca Galli.

Coppa del mondo di atletica. Il siciliano s'aggiudica la gara dei 10mila metri Alla cerimonia inaugurale i nazionalisti catalani contestano Juan Carlos

La marcia trionfale di Antibio

Baruffa su Ben Johnson Il primato cancellato continua a dividere i dirigenti e gli atleti

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELONA. Sulle controverse decisioni della IAAF e sul cavillo legale per togliere al canadese Ben Johnson il primato del mondo dei 100 metri, i pareri si scontrano creando una lacerazione preoccupante nel mondo dell'atletica leggera. Ieri, all'hotel Princesa Sofia, si è svolto un breve incontro sul doping al quale è intervenuto anche il noto medico inglese Arnold Beckett, nemico acerrimo - e da sempre - della chimica al servizio degli atleti. Il dottor Beckett ha usato parole durissime nei confronti della decisione della IAAF di cancellare Ben Johnson. Beckett ha definito «da avventurieri» il cavillo usato dalla IAAF e ha aumentato la dose aggiungendo che «non ha nessuna base legale». Sebastian Coe, altro nemico giurato del doping, è invece favorevole alla nuova regola. «Seb» ha detto di non capire chi si attacca ai formalismi. «Questa è una guerra e le guerre si combattono con gli strumenti che si hanno». Sul tema è intervenuto anche un grande mezzofondista spagnolo, José Manuel Abascal (3'50" sui 1000 metri), con dure parole di condanna. Per l'atleta spagnolo le nuove regole della Federazione internazionale serviranno solo ad aiutare e a premiare i mentiroso. José Abascal non intende difendere il velocista canadese ma esprimere il dissenso su una decisione che ritiene molto pericolosa.

Anche il presidente del Comitato internazionale olimpico, il catalano Juan Antonio Samaranch, ha espresso serie perplessità pur ribadendo che non intende interferire nelle scelte autonome delle federazioni. Il dirigente spagnolo ha comunque definito eccessivamente severa la decisione della Federazione guidata da Primo Nebiolo. Come vedete il cavillo giuridico escogitato dal Council della IAAF è difeso strenuamente dal suo presidente senza perplessità, discussioni e polemiche. Colpiscono soprattutto le parole di Arnold Beckett, senza dubbio il primo medico a impegnarsi seriamente nella dura battaglia per sconfinare il male più grave dell'atletica.

Salvatore Antibio ha trionfato con una lunga volata nei 10mila metri di Coppa del mondo ed è il primo italiano capace di vincere una gara di questa manifestazione giunta all'edizione numero cinque. Grande volata dell'inglese Linford Christie sui 100 metri vinti in 10"10 sotto la pioggia. Accolto dai fischi dei nazionalisti catalani l'ingresso nello stadio di Juan Carlos di Borbone e della regina.

DAL NOSTRO INVIATO NEMO MUSUMECI

BARCELONA. All'ingresso dell'ultima curva il bambino etiope Addis Abebe teneva la corda. Più in là il vecchio spagnolo Antonio Prieto si preparava a lanciare l'attacco. Tra i due Salvatore Antibio. Il ragazzo di Alfofonte ha capito in un lampo che era quello il momento, ha scostato l'africano e si è infilato nel varco scattando come fa il velocista che lascia i blocchi di partenza. Prima di passare il traguardo «To-be» si è voltato per controllare la situazione e poi ha levato alte le braccia. Aveva vinto i 10mila metri e anche se indossava la maglia dell'Europa era il primo italiano che riusciva a vincere una gara in Coppa del mondo. Una sorta di grande campione come Sara Simoni e Pietro Mennea. Lui quella maglia l'aveva addormentata. Avrebbe però dovuto evitare di scostare Addis Abebe perché quel gesto era pericolosamente vicino ai confini della squalifica.

La pioggia ha sommerso la prima serata di Coppa del mondo sotto un torrenne implacabile e ha trasformato l'inaugurazione dello stadio olimpico e la cerimonia di apertura in un bizzarro gioco d'acquario. L'ingresso nello stadio - con mezzora di ritardo - di Juan Carlos di Borbone e della regina è stato accolto da un intero coro di fischi, era il coro dei nazionalisti catalani che pretendono un Comitato olimpico catalano, una squadra catalana ai Giochi del '92 e che durante la cerimonia di apertura sia la bandiera catalana, e non quella spagnola, a chiudere la sfilata. Cosa impossibile che i fischi non potranno trasformare in realtà.

Le tremende condizioni, tuttavia, piuttosto che deprimere hanno esaltato le qualità agonistiche degli atleti in lizza sulla cima della collina di Montjuic. E ne sono uscite gare di grande spessore tecnico. Sui 400 ostacoli il ventiduenne americano David Patrick ha battuto il nigeriano Henry Amike e l'altro nigeriano di nazionalità britannica Kriss Akabusi correndo in un eccellente 48"74. È stata una serata magica per la famiglia Patrick. Poco dopo infatti Sandra Farmer, moglie di David, ha vinto sulla stessa distanza in 53"84 con vasto margine sulla sovietica Tatjana Ledovskaja. Sandra è l'unica atleta capace di correre i 400 ostacoli in meno di 54".

Molto belli gli 800 metri vinti dallo scozzese Tom McKean in 1'44"95 davanti al tedesco dell'Est Jens Peter Herold e al keniano Nixon Kiprotich. Tom McKean ha percorso uno splendido rettilineo sotto la pioggia battente imponendo un rush che quest'anno aveva costretto alla resa anche il grande Paul Ereng. Nixon Kiprotich dopo la gara si è complimentato col vincitore e poi ha detto che la pioggia lo aveva ucciso. Tom è scozzese e per lui queste condizioni sono normali, per me è l'inferno.



Salvatore Antibio

Classifiche. Uomini: 1) Usa, punti 42; 2) Gb, Europa e Africa, 39; 3) Rdt, 29; 6) America; 22) 7) Spagna e Oceania, 21; 9) Asia, 16. Donne: 1) Rdt, punti 39; 2) Urss, 33; 3) America; 29; 4) Europa e Usa, 26. Vincitori. Uomini: 100 Christie (Gb) 10"10; 800 McKean (Gb) 1'44"95; 10.000 Antibio (Europa) 28'05"26; 400 hs Patrick (Usa) 48"74; peso Timmermann (Rdt) 21.68; lungo Myricks (Usa) 8.29. Donne: 200 Moeller (Rdt) 22"64; 1500 Ivan (Romania) 4'18"60; 400 hs Farmer (Usa) 53"84; giovinetto Felke (Rdt) 70.32; 4x400 Americhe 3'23"05.



Ecco Careca, domani gioca Maradona torna Maradona Ancora polemiche e dubbi sul campionato

LORETTA SILVI

VICENZA. Arriva Maradona e alza subito la voce. Il capitano del Napoli da ieri sera è in ritiro con i compagni a Vicenza, agli ordini di Bigon. «Lo scudetto? Come al solito è già deciso: deve vincerlo o l'inter o il Milan. Come lo so? L'ho letto sui giornali e non fatemi dire altro perché gli debbo pagare una multa...».

Maradona è tornato. Gasatissimo. Ieri mattina prima di imbarcarsi per Bologna e dopo essersi allenato per circa mezz'ora ha tenuto una conferenza stampa al centro Paradieso di Soccavo. Ad applaudirlo c'erano una cinquantina di tifosi: con un grande striscione («Diego, Napoli ti ama ancora»); ma il vero impatto con la gente, dopo aver riconquistato la tifoseria organizzata, potrà averlo solo quando scenderà in campo.

«Con la gente ho sempre avuto un rapporto bellissimo, anzi con tutta la città nel suo complesso. Solo una volta mi sono sentito male: quando mi accusarono di essere il padre del bambino di Cristiano Zanetti». Maradona appare tranquillo. «Oggi mi sono allenato poco, avevo dolori un po' dappertutto perché l'altro giorno all'ippodromo di Agnò (dove ha fatto la prima sbandatura, ndr) ho fatto davvero molto. Adesso ho paura degli strappi, voglio giocare il prima possibile ma non rischierò». A Verona vado in tribuna: non escludo invece di giocare a Lisbona in Coppa. «Comunque, voglio tornare il numero uno».

«Non auguro quello che ho passato nemmeno al peggior nemico. Per un ritardo di quindici giorni mi hanno dato del camorrista, del drogato. Ma porterò tutti quelli che mi hanno accusato in tribunale. Andrò fino in fondo. E dopo riderò io, perché finora hanno riso solo gli altri». Maradona ha poi parlato del famoso comunicato che ha contribuito a scatenare illazioni mentre riaffermavano vecchie storie (come il suo rapporto con il clan

Giuliano o la biglia che lui scagliava tre anni fa contro la sua macchina). «Quei comunicati l'ho scritto con Coppola e con la mia famiglia. Ma non si faceva riferimento alla camorra, non sono stato certo io a coinvolgere la questura». Puntualmente toccato anche l'argomento Marsiglia. «Mai detto a nessuno che avrei voluto giocare a Marsiglia. Vero però che parlai con Ferlaino a Monaco. Gli dissi che avrei voluto giocare in un campionato meno stressante ma senza che il Napoli perdesse una lira. Ora ho tutta la forza del mondo. Ho un contratto con il Napoli e voglio onorarlo fino in fondo. Con Ferlaino ho chiarito tutto: lui si è messo a mia disposizione, e io a disposizione della società. Ad ogni modo, riconosco il mio errore per non essere rientrato a Napoli nei tempi prestabiliti, sono disposto a pagare. Ma non a sermioni chiamare mafioso...».

Maradona è poi partito accorpagnato. All'addetto stampa Giuliano. Oggi arriveranno Careca e Alemão. Il centravanti brasiliano rievcherà la sua maglia numero 9. Zola quindi andrà in panchina assieme ad Alemão. «Una partita pericolosissima quella col Venezia», dice Maradona - «il Napoli deve assolutamente vincere e loro non possono perdere». Ma che Maradona affronterà la sesta stagione italiana alla vigilia del mondiale? Diego non ha dubbi. «Aspettando il miglior momento, il calcio per me è l'unica maniera di vivere. Altro che droga e camorra...».

Intanto da Madrid, fra l'altro con ritardo, nell'ormai risolto polipetito Maradona-Napoli si è inserito Hugo, il fratello di Diego che gioca in Spagna nel Rayo. «Diego Armando deve porre delle condizioni al Napoli - ha detto al quotidiano *El País* - come la casa, la famiglia in Italia... Così se io impuntano o non lo soddisfano se ne può andare. Nella polemica, mio fratello aveva tutte le ragioni...».

A Udine va l'Italmilan Ruud Gullit migliora ma dall'infermeria rossonera esce soltanto Borgonovo

MILANO. Come sta Ruud Gullit? Domanda da un milione di dollari perché nessuno, medici e chi condizioni stanno rapidamente migliorare. Anche il terzo olandese, Frank Rijkard, sta meglio: la febbre è stata smaltita, però è ancora un po' deboluccio. Domani contro l'Udinese non dovrebbe giocare. Forti anche per Donadoni, che prima di Atalanta-Milan aveva accusato un risentimento al muscolo della coscia sinistra. Nessun problema invece per Stefano Borgonovo, completamente ripulsi dalla botta alla testa che gli aveva procurato uno stato confusionale.

MILANO. Questa volta te la cavi con uno scappellotto, però non farlo mai più. È finito così, cioè con un'ammonezione con diffida, il primo round tra Berlusconi e Matarrese a proposito delle dure dichiarazioni del presidente rossonero sulle nuove norme contro la violenza emanate dalla Federcalcio. Una sentenza quasi morbida, che però non blocca la guerra tra le due parti. La commissione disciplinare preside Francesco D'Alessio e i due avvocati Rodolfo Lena e Alfredo Mensicieri) dopo aver deferito Berlusconi ha punto anche la società rossonera che dovrà pagare un'ammenda di 10 milioni per responsabilità diretta. Dieci milioni per il Milan saranno anche nozioniste, che però sottolineano la volontà, da parte della disciplina, di non passare un colpo di spugna su tutta la faccenda. Di più: punendo la società, per le dichiarazioni di Berlusconi,

Il numero 1 rossonero ammonito con diffida per le critiche alle misure antiviolenza

10 milioni di multa per la società: il presidente rossonero replica e fa appello alla Costituzione

Berlusconi non va a Canossa Scontro aperto con Matarrese

Ammonizione con diffida per Silvio Berlusconi. Una ammenda di dieci milioni al Milan per responsabilità diretta. Questa la sentenza della commissione disciplinare per i duri giudizi del presidente rossonero sulle nuove norme antiviolenza. Una sentenza morbida, ma la guerra continua. Il presidente della squadra milanista ha annunciato il ricorso alla Caf.

DARIO CECARELLI

MILANO. Questa volta te la cavi con uno scappellotto, però non farlo mai più. È finito così, cioè con un'ammonezione con diffida, il primo round tra Berlusconi e Matarrese a proposito delle dure dichiarazioni del presidente rossonero sulle nuove norme contro la violenza emanate dalla Federcalcio. Una sentenza quasi morbida, che però non blocca la guerra tra le due parti. La commissione disciplinare preside Francesco D'Alessio e i due avvocati Rodolfo Lena e Alfredo Mensicieri) dopo aver deferito Berlusconi ha punto anche la società rossonera che dovrà pagare un'ammenda di 10 milioni per responsabilità diretta. Dieci milioni per il Milan saranno anche nozioniste, che però sottolineano la volontà, da parte della disciplina, di non passare un colpo di spugna su tutta la faccenda. Di più: punendo la società, per le dichiarazioni di Berlusconi,

viene ancora paradossalmente ribadito il concetto di responsabilità, quello che è in sostanza il nocciolo del contenzioso.

E Berlusconi? Come ha accolto lo scappellotto della disciplina? Il presidente rossonero, per nulla pentito, oltre a non porre l'altra guancia ha immediatamente replicato con un comunicato della società in cui si legge che «considera ingiustificata la sua pur lieve sanzione inflitta e presannuncia ricorso alla Caf affinché venga riconosciuta anche nell'ordinamento sportivo la libertà di critica garantita dalla Costituzione». Come dire: le leggi del mondo dello sport sono un residuo d'altri tempi datati una regolata perché così non si può andare avanti. Anche se stemperata nel modo, di qui, la piccola guerra tra Berlusconi e Matarrese continua. Una risposta di quest'ultimo la si può già intravedere nelle motivazioni della

sentenza fornita dalla Disciplina, il cui succo è questo: il diritto alla critica è inviolabile anche per i tesserati della Federazione ai quali è consentito esprimersi, anche nei confronti degli organismi federali. Le critiche quindi possono essere rivolte anche in forme aspre, ma non in modo tale da risultare degli «arroganti attacchi» alla reputazione degli organismi federali. Anche nell'ordinamento sportivo, come in qualsiasi altro, ci sono dei limiti che non possono essere superati. E qui lo scappellotto diventa risuona come uno schiaffo. Le frasi di Berlusconi erano queste: «Quando ho letto le nuove disposizioni mi sono stroppacciato gli occhi». «Una società con 4 milioni di sostenitori non può rispondere degli atti di violenza commessi da qualsiasi sedicente tifoso anche a 400 km di distanza». «Questi provvedimenti sono inapplicabili». Matarrese replicò: «Faremo rispettare le norme». E Berlusconi: «Habeamus decem». Il presidente rossonero, ieri mattina, è stato rappresentato dall'avvocato Vittorio Doti, mentre un altro legale, Leandro Cantamessa, ha difeso la società. I due difensori, che sono rimasti per circa un'ora davanti alla commissione, hanno presentato una memoria difensiva in cui sono stati sottolineati, con una ampia casistica, gli aspetti di difficile applicabilità delle norme antiviolenza.



L'Inghilterra annulla l'amichevole con l'Olanda

Come era ipotizzabile, ieri la Federcalcio inglese, accogliendo una richiesta del governo, ha deciso di annullare l'amichevole che la nazionale di Robson avrebbe dovuto disputare il 13 dicembre a Rotterdam contro l'Olanda. La decisione è stata presa alla luce degli atti di vandalismo, gli ultimi di una serie interminabile, compiuti dagli hooligans mercoledì scorso a Stoccolma. Nella foto, il ritorno in patria dei teppisti sul traghetto supercontrollato dalla polizia.

In quindicimila ai funerali dello sfortunato campione Un lungo applauso come allo stadio Così l'ultimo abbraccio a Scirea

Torino ha dato l'estremo saluto a Gaetano Scirea con autenticità e compostezza. Il mondo sportivo si è stretto attorno al campione scomparso nel segno di una commozone che va al di là del fatto puramente emozionale. Intanto, sono stanzionate le condizioni di Stefano Scirea, padre di Gaetano, ricoverato all'ospedale Pasini di Cinisello Balsamo per scompenso cardiaco.



La moglie e il figlio di Scirea al termine della cerimonia funebre

TULLIO PARISI

TORINO. La commozone ha molte facce. Quella di Giovanni Trapattoni, che piangeva a dirotto, quasi che solo vedendo a Torino avesse avuto l'ultima conferma della tragedia. Quella della solitudine, vissuta da persona oggi come Cantanuti, che quasi non conosceva Scirea ma che è venuto qui da solo, mettendosi in disparte in un angolo della chiesa, come uno qualunque. Quella dei protagonisti del mondiale spagnolo che sul campo avevano la faccia truce ed ora sembrano bambini dall'espressione indiana. O anche quella di Prandelli, di Scirea, calcisticamente, aveva chiesto la strada in bianconero e che è stato tutta la notte muto a vegliare la salma di «Gay». Oppure quella della gente, che, quando alle 11.47 il feretro

è uscito dalla chiesa della Beata Vergine delle Grazie, si è espresso in un applauso di quindici minuti, con le mani alzate alla maniera calcistica, ma senza il significato aggressivo che il gesto assume nelle curve degli stadi. Sono accorsi in quindicimila, con tante celebrità mescolate alla gente comune, per salutare l'ultima volta Gaetano. Assenti Platini, che non è riuscito a partire per un guasto all'aereo, e Enzo Bearzot che non se l'è sentita in alcuni istanti, si è rinchiodato al panico, quando in molti si sono voluti avvicinare di più alla bara per un ultimo impossibile abbraccio. È svenuta una ragazza, si è limitato il peggio. «Ci manca quest'ultimo addio», all'esordio dell'omelia funebre il parroco, don Alessio, è riuscito a toccare subito i tasti della sensibilità di tutti. La chiesa è diventata uno stadio, c'è l'anima buona del calcio, quella che riesce a dispetto di tutto a riconoscere e a conservare i valori positivi. Sono tutti lì a guardarsi con l'antico affetto, i campioni di Madrid, ma non sanno che cosa dirsi, le parole sono rimaste a casa, proprio come quella notte in cui a fare lo stesso effetto era la gioia

incontenibile, divisa anche con quell'uomo tranquillo che li aveva guidati nell'impresa, non perdendo mai la calma. «È possibile che per tributare il giusto riconoscimento ad un uomo buono si debba aspettare una morte in Polonia, su una strada deserta?». L'interrogativo che mette fine all'omelia funebre è rivolto al mondo del calcio, ma anche a tutta la società. È un interrogativo che non si può non considerare più rappresentativo per i successi del calcio torinese. A seguire nell'ultimo viaggio Scirea sono andati la moglie Mariella, il figlio Riccardo, Anna e Dino Zoff. La tumulazione, in forma rigorosamente privata, è avvenuta nel pomeriggio a Mosasso, paese natale della signora Mariella. Non ci sono state dichiarazioni, nonostante la presenza di Agnelli, Matarrese, Vicini, Boniperti e tutti i massimi esponenti del calcio nazionale e degli Enti locali. Per una volta le virgolette in un articolo sportivo sono riservate soltanto ad un prete. Non c'era bisogno di passarsi parola, è stata una dimostrazione fattiva di quanto l'esempio di Scirea abbia toccato tutti nel profondo.

Tabelle, proclami e tanta ambizione: così Scoglio carica il suo Genoa «La mia squadra di supermen»

SERGIO COSTA

GENOVA. Aggressivo, anticonformista, amante dei programmi e dei rischi in prima persona, scientifico negli schemi e negli allenamenti. Tutto questo fa Scoglio, il professore, il principale trainer del nuovo Genoa E il popolo lo segue. La squadra rossoblu perde in casa con la Roma, ma la piazza non fa una piega. Il Genoa cade dopo il successo con la Lecce e il pareggio di Firenze, ma nessuno trema. Perché c'è Scoglio, la garanzia. La voce nuova del coro. L'uomo della rinascita che considera offensivo persino il termine matricola. «Perché la mia è la squadra con tre luoriclasse uruguayani, un ex campione del mondo come Collvati, il secondo libero d'Italia Signorini, un vecchio

protagonista degli scudetti juventini come Cencola e le future stelle del calcio italiano come Ruotolo, Fontolan ed Erano. E io dovrei pensare ad una tranquilla salvezza? No, la mia squadra vale un quinto posto».

Eppure il Genoa ha perso con la Roma un dettaglio. «Abbiamo subito il gol nel nostro momento migliore, uno stupido, quanto irripetibile, fatto di Erano che è costato la partita. Sono rammaricato perché abbiamo spreco un'occasione magnifica, il Genoa poteva essere in testa alla classifica. Però io non guardo il risultato, ma il gioco. Abbiamo distrutto la Roma. Nel primo quarto d'ora della ripresa ho visto il miglior Genoa della stagione, una squadra che non fa ra-

gionare l'avversario, che non gli fa passare la metà campo, che gli impedisce di effettuare più di tre passaggi per il suo pressing assillante. Proprio rusciamo, nessun traguardo è precluso».

Scoglio è convinto di quello che dice. I suoi non sono semplici proclami, tanto per gasare l'ambiente.

E in mezzo a tanto suonare di grancassa sale l'euforia della gente rossoblu. Il tifoso sogna, ha ripreso a scommettere coi cugini della Sampdoria, non più solo sui derby, ma addirittura sul miglior piazzamento finale. Irriverente verso un avversario «europeo» da tanti anni? Forse. Ma il tifoso genovano ci crede.

VICTOR-DIGOS. Ieri si è chiuso il caso Victor, almeno sul piano giudiziario (resta invece aperto a livello di giustizia sportiva). Il giocatore,

colpito dal tifoso rossoblu Alfredo Cavan al termine del derby di Coppa Italia, ha rinunciato a sporgere querela. Poiché il reato contemplato dall'episodio era «percosse» e non rissa, non verrà avviato alcun procedimento giudiziario nei confronti di Cavan. Ieri comunque Victor, interrogato dalla Digos per mezz'ora nella sede della Sampdoria, ha confessato la precedente deposizione del tifoso. Cavan diceva di aver colpito Victor, dopo che lo stesso aveva sferrato una testata a un tifoso. Victor ha negato. «Sono sceso dalla macchina, ho detto solo: basta, per favore basta, e un tifoso che non ho visto in faccia mi ha colpito con un pugno e poi è scappato». Tese opposte. Ma il caso è chiuso. Verranno effettuati ulteriori accertamenti.

incontri definitivamente nei nostri meccanismi. A quel punto dovremmo essere a 4 punti dal gruppo di testa. Se ci riusciamo, nessun traguardo è precluso».

Scoglio è convinto di quello che dice. I suoi non sono semplici proclami, tanto per gasare l'ambiente.

E in mezzo a tanto suonare di grancassa sale l'euforia della gente rossoblu. Il tifoso sogna, ha ripreso a scommettere coi cugini della Sampdoria, non più solo sui derby, ma addirittura sul miglior piazzamento finale. Irriverente verso un avversario «europeo» da tanti anni? Forse. Ma il tifoso genovano ci crede.

VICTOR-DIGOS. Ieri si è chiuso il caso Victor, almeno sul piano giudiziario (resta invece aperto a livello di giustizia sportiva). Il giocatore,

TOTOCALCIO	
Bologna-Bari	1
Cremonese-Genoa	X
Fiorentina-Lazio	1 X
Verona-Napoli	X 2
Juventus-Ascoli	1
Lecce-Cesena	1 X
Milan-Udinese	1
Roma-Atalanta	1
Sampdoria-Inter	X 12
Ancona-Barletta	1
Brescia-Torino	X 12
Catanzaro-Pisa	X 2
Pescara-Padova	1

TOTIP	
Prima corsa	1 1 X
Seconda corsa	2 X 1
Terza corsa	2 1
Quarta corsa	2 X
Quinta corsa	1 X
Sesta corsa	X 12
	12 X

Agnolin fischietto eccellente per Samp-Inter



Domenica, quarta del campionato di serie A (ore 16), la partita Sampdoria-Inter sarà arbitrata da Luigi Agnolin (nella foto). Ecco le altre partite e gli arbitri: Bologna-Bari, Amendola; Cremonese-Genoa, Lo Bello; Fiorentina-Lazio (a Pistoia), Magni; Verona-Napoli, Longhi; Juventus-Ascoli, Squizzato; Lecce-Cesena, Cecarini; Milan-Udinese, Di Cola; Roma-Atalanta, Pairetto. Questi gli arbitri della B (terza di andata): Ancona-Barletta, Fucci; Avellino-Lecce, Guidi; Brescia-Torino, Beschini; Cagliari-Cosenza, Boemo; Catanzaro-Pisa, Fabricatore; Como-Parma, Stafoggia; Pescara-Padova, Boggi; Reggina-Messina, Bruni; Reggina-Monza, Bizari; Triestina-Foggia, Cafaro.

Open Usa, A McEnroe-Woodforde la finale del doppio

Aggiornamento della situazione dell'Open statunitense di tennis di Flushing Meadow. Ivan Lendl ha conquistato la semifinale sbarazzandosi facilmente di Tim Mayotte (6-4, 6-0, 6-1) e mettendo in mostra uno stato di forma di duto rispetto. Oggi lo aspetta André Agassi, reduce dalla sfida «maratona» coll'irriducibile Connors. L'altra semifinale vedrà invece di fronte lo statunitense Krickstein e Boris Becker. Intanto il torneo di New York ha già dei vincitori: la coppia Robin White-Shelby Cannon si è aggiudicata il doppio misto nella finale (tutta Usa) contro Meredith McGrath-Rick Leach (3-6, 6-2, 7-5). Nel singolare femminile la Navratilova si è qualificata per la finale, battendo la Garrison per 7-6 (7-4), 6-2. Nella finale del doppio maschile la coppia McEnroe-Woodforde ha superato Flach-Seguso per 6-4, 4-6, 6-3, 6-3. Nel torneo femminile jr, la Caversario è stata eliminata nei quarti dalla Labat in 3 set: 1-6, 6-4, 6-2.

Canottaggio, tre medaglie nel mirino degli «azzurri»

Tempo di finali a Bled, la cittadina jugoslava dove oggi e domani è di scena l'epilogo dei campionati mondiali di canottaggio. Buone le aspettative azzurre, espresse dal tecnico federale Thor Nilsen, che parlano di tre equipaggi da medaglia. Il «due con» degli Abbagnano e il «quattro di coppia» con Maturigiovanni, Massa, Moretti, Della Chiesa e timoniere Trisciani (tedeschi dell'Est permettendo). I fratelli di Italia appaiono in buona condizione e se le vedranno con i soliti avversari, gli slavi Jansa e Krasovec, i tedeschi dell'Est, i sorprendenti rumeni Neagu e Snep e l'intramontabile britannico Steven Redgrave, ora in coppia con Bernisford. Nella lotta per il bronzo del «quattro di coppia» potrebbe infine inserirsi l'equipaggio italiano delle Fiamme Gialle, visto che Urss e Gran Bretagna appaiono imprevedibili. Anche nei «pesi leggeri» si punta al podio in tre diverse discipline: l'otto, il quattro di coppia e il quattro senza. La Bentivoglio, nel singolo, potrebbe riservare piacevoli sorprese.

Gli azzurri fanno «centro» Già tre medaglie d'oro

Vanno all'Italia le prime medaglie d'oro dei campionati mondiali di tiro a volo in svolgimento a Montecatini Terme. Per tre volte gli azzurri sono saliti sul podio più alto nelle prove a squadra. Nella «fossa olimpica» il team composto da Cioni, Pera e Venturini si è imposto con un totale di 425/450, nello skeet li hanno imitati Benelli, Giovannangelo e Rossetti con 440/450. Importante anche il successo nella «fossa» juniores di trio Angelantoni, Viganò e Satolli con 413/450. Oggi si assegnano i titoli individuali (ripresa tv ore 16,30) con ottime chances di vittoria per Venturini e Pera che conducono ai primi due posti la classifica della fossa, e per Giovannangelo e Rossetti in seconda posizione nello skeet.

Maxi-regata intorno al mondo, i primi rischiano all'Equatore

La maxi-regata «Withbread» attorno al mondo si avvicina all'Equatore. Immutate le posizioni di testa in questa prima tappa (Southampton-Punta Del Este), con lo yacht neozelandese «Steinlager 2» al comando davanti allo svizzero «Merit». Passando però nella zona anticiclonica delle Azzorre, le due imbarcazioni rischiano di vedere sfumato il loro vantaggio sugli avversari. Ottimismo sull'equipaggio della «Gatorade» di Giorgio Falk, che è segnalato in dodicesima posizione.

LO SPORT IN TV

- Raluno. 16.05 Billardo, da Chiasso, campionato del mondo 5 birilli; Tiro a volo, da Montecatini, campionati mondiali.
- Raidue. 13.25 Tuttocampionati; 18 Auto, da Monza, Prove Gp. Formula 1; 18.55 Dribbling; 20.15 Lo Sport; 22.45 Atletica leggera, da Barcellona, Coppa del mondo; 0.25 Pole position; Basket, da Lucca, Trofeo Lovari; Baseball, da Parigi, campionato europeo; Pallanuoto femminile, da Stoccarda, Italia-Urss, campionato europeo.
- Raltre. 14.10 Billardo, da Chiasso, campionato del mondo; 15.45 Ciclismo, da Trento, Trofeo Baracchi; 17.45 Atletica leggera, da Barcellona, Coppa del mondo; 18.45 Derby.
- Italia 1. 19 Calcio: 19.25 Superstars of Wrestling.
- Odeon. 13.30 Top motor; 14 Forza Italia; 19.30 Special motor.
- Tmc. 12.55 «90x90»; 13 Auto, da Monza, Prove Gp Formula 1; 14 Sport Show, Nuoto sincronizzato, da Parigi; 18.45 e 20.35 Atletica leggera, da Barcellona, Coppa del mondo.
- Telecapodistria. 10 e 13.40 Canottaggio, da Bled, campionati mondiali; 12 Basket, Pola-Filodoro; Brescia, Trofeo Alpe Adria; 17 Tennis, da Flushing Meadow, Usa Open; 19.30 Sportime; 22.30 Auto, speciale Prove Gp Monza Formula 1.

BREVISSIME

- Doping. La cecoslovacca Irena Soukupova è stata squalificata per un anno perché risultata positiva ai controlli alle regate di Lucerna.
- Prosciutto Porelli. Il vicepresidente della Lega basket è stato assolto dall'accusa di «associazione a delinquere di stampo mafioso» con la formula più ampia.
- Sci nautico. A pochi giorni dai campionati del mondo, la squadra azzurra dovrà fare a meno di Carlo Cassa, 22 anni, che in allenamento ha riportato la frattura multipla ed esplosa della mascella.
- Ciclismo. Inaugurato ieri a Pesaro il Campionato italiano di società giovanile, organizzato dalla Polisportiva Azzurra-Pesaro Sistemi-Vetreria Masetti e dal comune di Pesaro.
- Circuito degli Asai. Il toscano Franco Chioccoli ha vinto per distacco la corsa di Sesto Fiorentino battendo Cipollini. Fra i partecipanti anche Fondriest e Argenti.
- Giro Valle d'Aosta. Il dilettante Ivan Gotti ha vinto per distacco la quarta tappa, St. Vincent-Magdeleine, rafforzando il suo primato in classifica.



Forte impegno dell'ente statale per lo sviluppo del Mezzogiorno

Investimenti e programma dell'Eni per contribuire alla crescita industriale del Sud. Le priorità

■ Alla 53ª edizione della Fiera del Levante in corso a Bari (la manifestazione chiuderà i battenti il 18 settembre con una cerimonia cui parteciperà il presidente del Consiglio Giulio Andreotti) sono presenti in modo massiccio le aziende a partecipazione statale. In primo piano l'Eni, l'Enel e l'Iri. La loro presenza acquista un significato particolare nel momento in cui la Fiera stessa si prefigge un ripensamento e un rilancio del proprio ruolo come punto focale delle strategie economiche di tutto il Sud, ma anche dell'area mediterranea nel suo complesso.

In questo quadro, gli impegni assunti dalle aziende statali, e in particolare il Gruppo Eni, per contribuire allo sviluppo industriale ed economico-sociale del Mezzogiorno d'Italia assumono un maggior valore. L'Eni, infatti, punta gran parte del suo piano-programma triennale e ingenti investimenti nella ricerca e maggior produzione energetica proprio in quest'area. Ma molti sono i settori che proprio in Puglia, in Abruzzo, lungo le coste dell'Adriatico (e in Sicilia, particolarmente, per l'off-shore petrolifero) vedono impegnato il Gruppo anche con proposte innovative e con occhio attento alle nuove problematiche della difesa e salvaguardia ambientale.

attuazione, anch'esso sottoposto al ministero per il Mezzogiorno, le proposte dell'Eni si articolano nei campi d'intervento dell'energia, dell'ambiente, delle infrastrutture e risorse idriche, dell'agroindustria, del turismo e dei servizi per lo sviluppo.

Le regioni del Mezzogiorno occupano una posizione di primaria importanza nello sforzo che il Gruppo Eni sta dedicando all'ambiente. Uno sforzo attraverso il quale l'Eni si propone di dare una risposta positiva alle esigenze di protezione e di tutela ecologica del paese e di cogliere opportunità di diversificazione in attività in crescita.

Nell'ambito dei progetti per il territorio, assume particolare rilievo il progetto turismo che l'Eni ha formulato per il Mezzogiorno per una spesa di circa 1.300 miliardi di lire. Sono previsti il potenziamento delle strutture di ricezione di cui l'Eni dispone nel Mezzogiorno, finalizzati ad un recupero di competitività rispetto al mercato. Una serie di interventi riguarda la realizzazione di strutture portuali per la nautica da diporto nell'ambito di piani generali elaborati dal governo. Altri interventi sono indirizzati ad un più accentuato sviluppo dei servizi forniti dalla rete di distribuzione carburanti, mentre un'altra serie di iniziative fa parte di un programma che l'Eni ha elaborato per l'adeguamento dei servizi idrici e ambientali delle isole minori.

Energia e ambiente settori strategici

■ L'Eni, forte di risultati economici in progressiva crescita, ha portato avanti con successo la realizzazione delle sue linee strategiche fondamentali: assicurare una maggiore sicurezza e indipendenza nell'approvvigionamento di energia, accrescere la presenza internazionale, completare il rilancio delle attività chimiche, metallurgiche, meccanotessili. Negli ultimi anni si è registrato un forte incremento del risultato economico del Gruppo, passato dalle perdite degli anni 81/84 a 1.310 miliardi di utile netto nell'88.

Ai primi posti tra le grandi compagnie petrolifere internazionali, l'Eni dispone oggi in Italia e all'estero di riserve proprie di petrolio e gas naturale per complessivi 5,3 miliardi di barili, mentre la produzione complessiva di idrocarburi liquidi e gassosi ha raggiunto i 750.000 barili al giorno. Sono questi alcuni dei risultati più rappresentativi dello sforzo compiuto dal Gruppo che, nel panorama internazionale delle compagnie petrolifere, si caratterizza anche per la più alta quota di investimenti rispetto al fatturato: il 16% nell'ultimo quinquennio contro il 10% delle maggiori compagnie.

Gli investimenti di Gruppo, oltre ad avere un grande significato strategico per l'allentamento della dipendenza energetica del paese, hanno avuto un ruolo fondamentale in questi anni per il risanamento e il consolidamento delle strutture produttive. L'insieme dei risultati industriali del comparto del Gruppo conferma la stabilità e solidità raggiunta dall'Eni nel contesto economico ed energetico internazionale. Gli equilibri raggiunti costituiscono oggi il fondamento per le direttrici strategiche del Gruppo anche in vista della completa realizzazione del mercato unico europeo.

I programmi dell'Eni per il prossimo futuro si inquadrano in questo contesto ed investono i temi fondamentali dell'energia, dell'ambiente e del Mezzogiorno.

■ L'impegno del Gruppo nel Mezzogiorno, già molto consistente in passato, si è di recente modificato e accresciuto. Gli investimenti, destinati al potenziamento della produzione di gas e petrolio, ad una maggiore penetrazione del melano per gli usi civili e soprattutto industriali, alla ottimizzazione del settore della raffinazione, tendono a contribuire allo sviluppo di un più articolato tessuto industriale del Mezzogiorno, nel rispetto dei vincoli e delle responsabilità ambientali.

Da qui al 1991 l'Eni opererà per dare attuazione ai programmi previsti nel piano triennale di Gruppo, sia per quanto concerne i programmi ordinari, per i quali sono previsti oltre 6.000 miliardi di investimenti, sia per gli investimenti che costituiscono la proposta di contratto di programma e per i progetti presentati per il Terzo Piano annuale di attuazione, questi due ultimi in corso di esame presso il ministero per il Mezzogiorno.

Nel settore energetico, le iniziative principali per quanto riguarda la ricerca e la produzione petrolifera continueranno a svolgersi prevalentemente in Sicilia e nell'off-shore dell'Adriatico, lungo le coste della Puglia e dell'Abruzzo. Gli investimenti previsti nel ciclo petrolifero permetteranno di valorizzare la crescente disponibilità di greggi pesanti e di conseguire una condizione di maggiore equilibrio nella struttura del settore.

700 Km di metanodotti

Nella distribuzione del metano la rete dei metanodotti della Snam in esercizio nel Sud supera attualmente i 7.000 km. Alla fine dello scorso anno i Comuni dotati del servizio gas erano 392, con una popolazione di oltre 10 milioni e mezzo di persone che rappresentano più del 53% dei residenti nelle regioni meridionali. Il completamento della prima fase del piano di metanizzazione prevede nuove reti per 354 Comuni e ampliamenti di reti in altri 100. La seconda fase del programma generale di metanizzazione, approvata dal Cipe nell'88, prevede la costruzione ulteriore di reti di distribuzione in 1.762 Comuni, l'ampliamento delle reti già esistenti, la realizzazione di 18 adduttori secondari e 198 collegamenti di bacino. A completamento del piano la popolazione del Mezzogiorno residente in Comuni dotati del servizio metano supererà il 98% del totale.

Nel settore chimico, la costituzione di Enimont consentirà di realizzare un incisivo pro-

gramma di organizzazione produttiva e di sviluppo della presenza sul mercato, con nuove opportunità che si aprono per gli insediamenti del Mezzogiorno che rappresentano la parte preponderante della capacità produttiva della chimica di base.

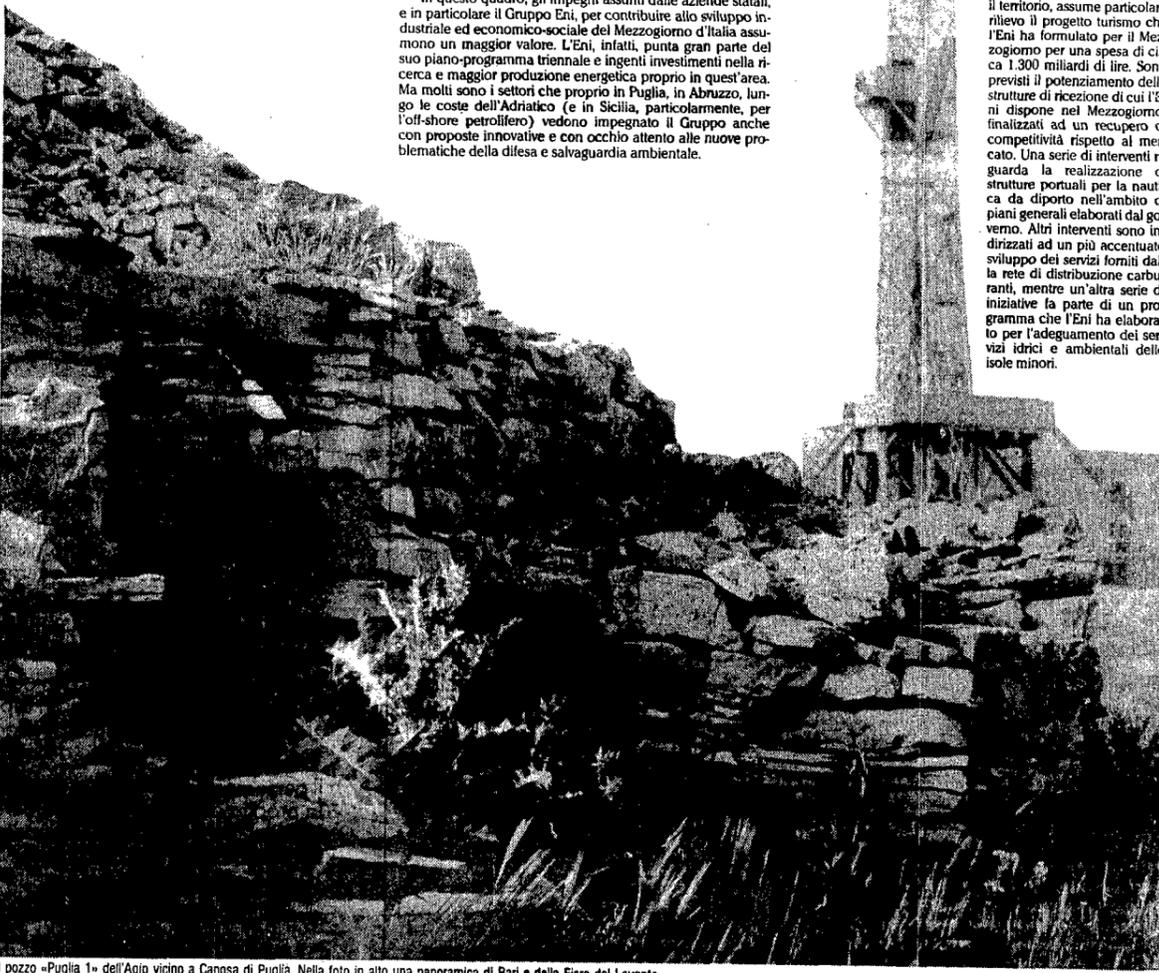
Il programma di interventi nel settore metallurgico prevede il rafforzamento della posizione competitiva dell'intero ciclo di trasformazione attraverso una crescita dell'integrazione a valle, particolarmente nei comparti del trattamento e del recupero dei residui tossici e nocivi ed in quello dei materiali ceramici avanzati. Nella metallurgia primaria l'obiettivo di una più stretta integrazione delle capacità produttive ubicate nel Mezzogiorno si traduce nel completamento del ciclo produttivo sia attraverso la concentrazione di alcune lavorazioni attualmente effettuate a Nord, sia con l'introduzione di processi per il recupero dei metalli associati e con l'apertura di nuove linee di specializzazione.

La metallurgia secondaria

I programmi dell'Eni danno il giusto rilievo allo sviluppo della metallurgia secondaria (da rottame) nella quale i processi di recupero dei metalli non ferrosi e, in particolare, il trattamento e riciclo dei rottami e residui di piombo, zinco, rame, il trattamento dei fumi di acciaieria, le capacità di riciclo di pile e batterie esauste, realizzano il doppio obiettivo di un recupero significativo di materie di cui il nostro paese è importatore e di trattamento di rifiuti tossici altrimenti destinati ad inquinare il territorio.

Le proposte dell'Eni nel quadro della contrattazione programmata riguardano la valorizzazione di risorse energetiche attraverso significative innovazioni, i processi innovativi nell'ambito della metallurgia non ferrosa e una serie di progetti di ricerca scientifica e tecnologica come la costituzione di alcuni nuovi centri di ricerca sui sistemi robotizzati off-shore, sullo sviluppo dei processi di "deep conversion", sull'ossidazione del carbone, sulle tecnologie di utilizzo del melano, lo studio e la sperimentazione delle tecnologie di combustione. Viene inoltre proposta la realizzazione di prototipi di componenti meccaniche dotate di sistemi di controllo automatico e lo svolgimento di programmi di sperimentazione nel settore dell'agrobiotecnologia.

Per il terzo piano annuale di



Il pozzo «Puglia 1» dell'Agip vicino a Canosa di Puglia. Nella foto in alto una panoramica di Bari e della Fiera del Levante

L'Enel e l'informazione sul territorio

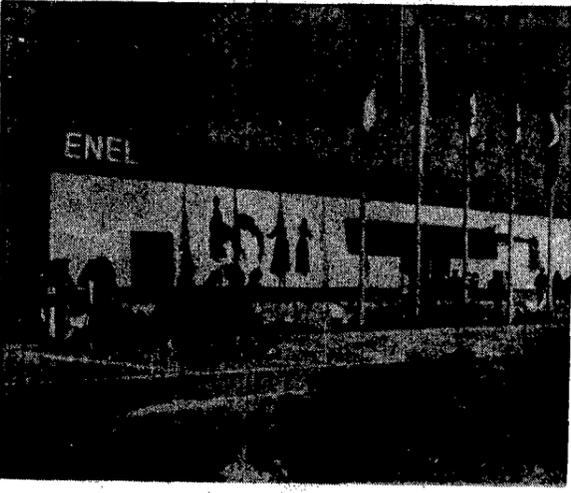
L'ENEL, tramite il suo Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche, conduce un'articolata attività di informazioni utilizzando mezzi diversi, tra cui i Centri di Informazione, i Centri di Informazione Mobili, i Centri di Documentazione e i Musei.

L'informazione e la documentazione nei diversi Centri, si sviluppano attraverso l'uso di molteplici strumenti di comunicazione:

- i computer, che consentono tramite l'applicazione di sofisticati programmi, un'informazione di carattere interattivo;
- gli audiovisivi che, attraverso immagini, spiegazioni in voce e sottofondo musicale, svolgono un'ampia attività didattica;
- i pannelli e i plastici illustrano i diversi modi di produrre l'energia elettrica, le problematiche concernenti il rapporto tra l'energia e l'ambiente ecc.;
- diverse pubblicazioni, edite dall'ENEL a scopo divulgativo, documentano il pubblico più vasto sulle molteplici problematiche energetiche.

I Centri di Informazione sono ubicati presso impianti ENEL in costruzione o in esercizio. Attualmente sono 8, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Aperti al pubblico per l'intera settimana, forniscono, attraverso modellini, pannelli, proiezioni di filmati ecc., un'informazione, la più ampia possibile, sui problemi energetici in generale e sull'impianto dove sono ubicati, in partico-

Inaugurato il Centro di documentazione n. 3 in occasione della Fiera del Levante



lare.

□ I Centri di Informazione in esercizio al 1988:

- Montalto di Castro, inaugurato il 6/4/81

- Caorso, inaugurato il 17/11/81

- Adrano, inaugurato il 26/5/81

- Vulcano, inaugurato il 22/12/82

- Alto Gesso, inaugurato il 14/9/82

- Fiumesanto, inaugurato il 9/4/84

- Brasimone, inaugurato il 2/1/85

- Brindisi, inaugurato il 5/9/85

hanno svolto una vasta attività di informazione rivolta in particolare alle forze politiche, economiche, sociali e alla popolazione studentesca di ogni ordine e grado. I visitatori dei Centri

di Informazione sono stati, nel 1988: 634.997, di cui 116.410 studenti.

Le proiezioni effettuate nei Centri nel corso dell'anno sono state oltre 12.000 e le pubblicazioni distribuite 363.000.

□ Sono in corso di realizzazione, in alcuni casi avanzata, i nuovi Centri di Informazione:

- Vado Ligure,

- Porto Tolle,

- Presenzano,

- Portoscuso.

È allo studio l'ubicazione del Centro di Informazione di Pietrafitta al quale annessa una Sezione Museale di Paleontologia per la valorizzazione dei reperti fossili venuti alla luce nella locale miniera di li-

uno a Piacenza e uno a Bari) sono nati per promuovere la divulgazione delle tematiche energetiche a livello nazionale e regionale, con particolare riguardo ai poli energetici limitrofi.

Essi hanno lo scopo di illustrare le strutture energetiche italiane, le attività dell'ENEL, gli studi e le realizzazioni nel campo delle energie alternative, l'uso razionale dell'energia elettrica e le interazioni energia-ambiente.

I Centri di Documentazione promuovono, inoltre, i rapporti con le scuole di ogni ordine e grado, le Associazioni imprenditoriali e di categoria. Sono sempre aperti alle rappresentanze degli Enti Locali per un rapporto più diretto con la popolazione.

Il Centro di Documentazione n. 1 di Piacenza ha concluso, nel 1988, il suo secondo anno di attività.

Il Centro di Documentazione n. 2 di Palermo (500 mq), allestito presso un padiglione della Fiera del Mediterraneo, è stato inaugurato nei primi mesi del 1988 registrando notevole interesse ad elevata affluenza di visitatori.

Il Centro di Documentazione n. 3 di Bari viene inaugurato in occasione dell'apertura della Fiera del Levante 1989.

Il Museo dell'energia elettrica, con sede in Roma, illustra la storia dell'energia dai suoi primordi a oggi. La storia è documentata attraverso una serie di pannelli, reperti originali, riproduzioni e modelli.

I Centri di Documentazione (uno a Palermo,

I CENTRI DI INFORMAZIONE



Gli otto centri di Informazione dell'ENEL realizzati a cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche, sono situati presso gli impianti particolarmente significativi. Sono aperti al pubblico e forniscono, attraverso diversi mezzi (pannelli, modellini, gigantografie, proiezioni ecc.), una informazione, la più ampia possibile, sui problemi energetici in generale e sull'impianto in particolare.

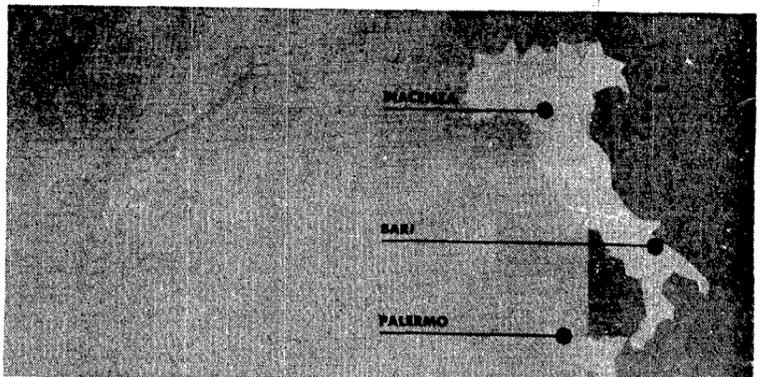
Dal momento dell'apertura l'affluenza del pubblico è stata superiore a qualsiasi previsione, decretando il successo di questa iniziativa che, in una inchiesta sull'informazione in Italia, è stata considerata «il più eclatante programma informativo degli ultimi 20 anni».

Questo giudizio tiene conto sia dell'impegno redazionale, tecnico e finanziario profuso, sia dei lusinghieri risultati raggiunti.

I Centri, gestiti da personale specializzato dell'Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche dell'ENEL, hanno notevoli dimensioni (misurano circa 600/700 metri quadrati coperti ciascuno), dispongono di una sala stampa e di una grande sala convegni dove si svolgono dibattiti, seminari, proiezioni.

In alcuni di questi Centri, all'esterno, oltre a un belvedere sull'impianto, un laghetto e una voliera per la fauna omnicida locale, esiste un angolo pic-nic per il pubblico e una zona giochi per ragazzi.

I CENTRI DI DOCUMENTAZIONE



L'ENEL, ha realizzato, a cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche, **tre Centri di Documentazione.**

I Centri, ubicati a Piacenza, a Palermo e a Bari, sono nati per promuovere la divulgazione delle tematiche energetiche a livello nazionale e locale, con particolare riguardo ai poli energetici limitrofi.

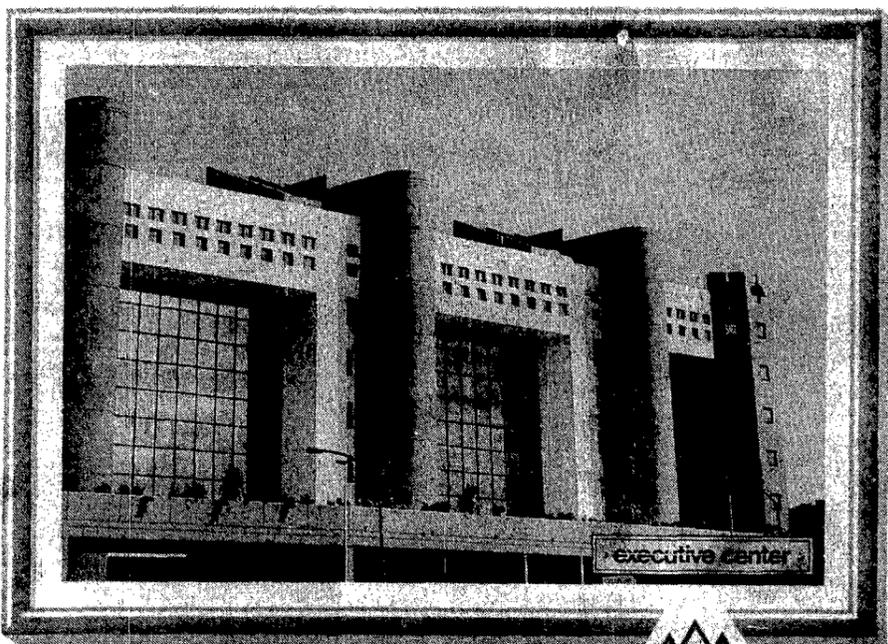
Le attrezzature informative dei Centri di Documentazione si sviluppano su ampie superfici comprendenti anche sale destinate a proiezioni e conferenze.

Tra le funzioni dei Centri sono da annoverare la collaborazione con gli enti locali e i rapporti con le associazioni di ogni tipo: del settore energetico, degli operatori economici, dei lavoratori, della cultura e dello sport.

Il personale ENEL operante presso le tre strutture svolge la propria attività avvalendosi dei più diversi strumenti: monitor, pannelli, computer, audiovisivi, lavagne luminose, modellini, depliant.

I Centri sono dotati di biblioteche per la consultazione di testi e documenti sul tema energetico.

SOLO CAPOLAVORI.



Grazie ad una costante azione innovativa di prodotti, tecnologie ed organizzazione, il Gruppo AMORUSO MANZARI, esemplare connubio di capacità imprenditoriale e intelligenza innovativa, opera con successo nel settore immobiliare (GAMMA spa), nel settore degli appalti pubblici e privati (IMCOMER spa); nel settore del verde e dell'ambiente (AMORUSO MANZARI PIANTE srl). Il successo del Gruppo AMORUSO MANZARI va indubbiamente attribuito alla sua evidente capacità di realizzare "Opere" uniche... SOLO CAPOLAVORI.



**GRUPPO
AMORUSO MANZARI**

Santál



100%
Succo
di Frutta

ACQUA E CHIACCHIERE.



Cega ▲

Quest'anno la nostra costa è stata molto chiacchierata. Si è parlato di mare superinquinato, di pericolose tossicità, delle alghe come un fenomeno irreversibile, dell'impossibilità e incapacità di fronteggiare il problema. Rispondiamo con alcuni fatti.

1) L'Istituto Superiore della Sanità ha già accertato che quello dell'Emilia Romagna è il mare meno inquinato di tutta Italia e oggi questo dato viene confermato dalla Goletta Verde.

2) Il Ministero della Sanità ha assicurato che nessun rischio esiste per la salute dei bagnanti.

3) La Regione Emilia Romagna ha scelto la strada della verità. Senza allarmismi, senza minimizzare, ha sempre diffuso informazioni oneste anche quando erano scomode.

4) Da più di un mese ormai non si vede un'alga, il nostro mare è tornato pulito. Chi ha passato le vacanze sull'Adriatico di Emilia Romagna non si pente di esserci venuto.

5) Presto parleremo ancora, per esporre progetti, risultati e soluzioni che faranno tornare il nostro mare quello di sempre.

**RIVIERA ADRIATICA DI EMILIA ROMAGNA.
È SEMPRE LA VACANZA MIGLIORE**



AGERTUR

Agenzia Regionale di Promozione Turistica
APT delle Province di Rimini-Forlì-Ravenna e Ferrara